

# Check-up Mezzogiorno

Gennaio 2010

In copertina disegno di  
Domenico Rosa

Il rapporto, predisposto dal Centro Studi dell'IPI (Istituto per la Promozione Industriale) e dall'Area Mezzogiorno di Confindustria, è stato curato: per l'IPI da Carla Altobelli, con il contributo di Paolo Carnazza, Tatiana Del Vecchio, Enrico Martini e Paola Ribaldi; per Confindustria, da Giuseppe Rosa e Massimo Sabatini.  
Ha collaborato Mara Gasbarrone.

Coordinamento editoriale  
Stefania Bianchini

Il Check-up Mezzogiorno è stato chiuso con i dati disponibili al 31 dicembre 2009.

Editore SIPI S.p.A.  
Servizio Italiano Pubblicazioni Internazionali  
Viale Pasteur, 6 - 00144 Roma

## INDICE

|                                |    |
|--------------------------------|----|
| Uno sguardo d'insieme          | 5  |
| Gli aspetti macroeconomici     | 7  |
| Le imprese                     | 17 |
| L'internazionalizzazione       | 33 |
| Il mercato del lavoro          | 41 |
| La formazione e l'innovazione  | 55 |
| Le infrastrutture e l'ambiente | 69 |
| La qualità della vita          | 79 |
| Le Politiche                   | 93 |



## Uno sguardo d'insieme

Dal 2002 il Mezzogiorno cresce meno del resto d'Italia: anche in occasione di una crisi – come quella attuale – a prevalente origine esogena, l'area meridionale evidenzia una flessione del Pil più marcata rispetto a quella del Centro-Nord.

Più forti sono, inoltre, le conseguenze sull'occupazione (194 mila occupati in meno nei primi 9 mesi del 2009), in parte attribuibili alle caratteristiche strutturali dell'economia nel Mezzogiorno (minore dimensione delle imprese, scarso peso del settore industriale, elevata incidenza dell'irregolarità) che rendono, per altro, meno possibile il ricorso agli ammortizzatori sociali.

Il Sud riesce a contenere il divario del Pil pro-capite (pari a poco meno di 42 punti percentuali) solo per quelle che la Svimez definisce ragioni "patologiche": la lenta diminuzione del peso demografico della ripartizione Mezzogiorno, dovuta sia alla ormai raggiunta omogeneità territoriale della natalità, sia alle migrazioni interne ed estere, le quali rinnovano e alimentano la popolazione del Centro-Nord, privando contemporaneamente quella del Sud delle sue componenti più vitali e più dense di futuro: i giovani ad alto grado di istruzione.

Causa ed effetto di questo impoverimento qualitativo della popolazione meridionale è il negativo andamento della partecipazione al lavoro, che è diminuita nel Mezzogiorno (dal 54,8 del 2000 al 52,4% del 2008), proprio mentre continuava ad aumentare, e non di poco, la già alta partecipazione nel Centro-Nord (dal 64,6 al 68,8%). Se all'inizio del decennio 10 punti separavano la partecipazione al lavoro nel Mezzogiorno da quella del Centro-Nord, ora i punti sono diventati più di 16.

Si tratta, peraltro, di un impoverimento non solo qualitativo ma anche quantitativo, se è vero che nel 2008 quasi il 26% delle famiglie meridionali arriva con difficoltà alla fine del mese, e che tale quota è in aumento rispetto all'anno precedente.

Nel valutare le caratteristiche del contesto che rendono più difficile fare impresa nel Mezzogiorno, sempre più emerge un consenso sull'opportunità di mettere a fuoco – oltre agli effetti di specifiche politiche territoriali – anche e soprattutto l'impatto territoriale delle politiche pubbliche ordinarie: è il caso, ad esempio, del malfunzionamento della PA, come mostra l'indice di qualità della PA che fa registrare in tutte le regioni del Mezzogiorno valori inferiori alla media nazionale, e dei ritardi della giustizia, sia rispetto alle domande dell'impresa sia a quelle dei cittadini.

Che una causa di lavoro nel Mezzogiorno duri 1.031 giorni, contro i 369 dell'Italia Nord-occidentale, toglie certezza all'operare delle imprese, ma indebolisce anche la fiducia dei cittadini nel potersi rivolgere alle istituzioni per riparare i torti subiti. In generale, l'insoddisfacente qualità delle Pubbliche Amministrazioni, centrali e locali, appare nel Mezzogiorno un non risolto e ineludibile passaggio. Così come lo è il peso della criminalità organizzata, che impone al Mezzogiorno un carico pro-capite di reati di estorsione doppio rispetto al Centro-Nord (oltre 16 ogni 100 mila abitanti contro 8). Non mancano tuttavia, in questo quadro, alcuni segnali positivi, innanzitutto per il settore produttivo:

- quasi 1/5 delle aziende meridionali ha risposto alla crisi diversificando i mercati e migliorando i propri prodotti;
- le medie imprese del Mezzogiorno, pur essendo numericamente poco diffuse (su un totale nazionale di 4.345 se ne contano solo 364), hanno fatto registrare, nel periodo 1997-2006, indici di sviluppo lievemente superiori a quelli del resto del Paese;

- poco meno di metà delle imprese meridionali ha introdotto, nel periodo 2000-2006, visibili segnali di innovazione delle strategie aziendali;
- i turisti nel Mezzogiorno hanno superato per la prima volta le 76 milioni di presenze, incrementando il proprio peso sul totale nazionale.

Significativi segnali positivi sono rilevabili anche a livello territoriale:

- la Campania, una regione che in questi anni è retrocessa all'ultimo posto nella graduatoria economica, sostituendo la Calabria, è riuscita tuttavia – unica fra le regioni meridionali – a diminuire in misura significativa l'incidenza del lavoro irregolare: dal 23 al 17% fra il 2001 e il 2008;
- la Sardegna, in soli quattro anni, ha portato la raccolta differenziata dal 3,8 al 27,8% dei rifiuti urbani, raggiungendo i valori medi nazionali e scavalcando molte regioni dell'Italia centrale.

In una congiuntura che risente ancora pesantemente degli effetti della crisi, l'osservazione dell'economia e della società meridionali rende agevole l'individuazione dei punti fermi dai quali ripartire. Per innescare il meccanismo della ripresa, capace di consolidare questi segnali e di affrontare le criticità strutturali, va configurato adesso un intervento in due tempi, di breve e di lungo periodo. Nel breve, è necessaria una risposta congiunturale fatta di miglior utilizzo dei fondi strutturali, più agevole accesso al credito, semplificazione e possibilità di più rapido accesso agli strumenti di sostegno agli investimenti. Nel lungo periodo, occorre un impegno di ampio respiro, teso a rimuovere i principali problemi di base, dalla giustizia all'istruzione, dalle infrastrutture al capitale sociale ed alla legalità. Una particolare attenzione va dedicata a quest'ultimo aspetto, sostenendo lo sforzo delle imprese meridionali.

È bene tenere sempre presente che il Mezzogiorno rappresenta il 46% del territorio italiano, il 35% della popolazione, il 24% del Pil, e che racchiude in sé gran parte delle risorse ancora da utilizzare e delle potenzialità da cogliere: sempre di più, dunque, occuparsi del Mezzogiorno non significa solo venire incontro alle pur legittime esigenze dei cittadini meridionali ma significa, soprattutto, occuparsi veramente dell'Italia.



## **Gli aspetti macroeconomici**



**Tab.1 Pil per abitante in PPA (Indice Ue27=100): confronto tra regioni italiane e paesi Ue, 2005-2006**

| Paese/area          | 2005  | 2006  | Paese/area            | 2005  | 2006  |
|---------------------|-------|-------|-----------------------|-------|-------|
| Ue-27               | 100,0 | 100,0 | Piemonte              | 115,6 | 114,0 |
| Austria             | 124,9 | 124,6 | Valle d'Aosta         | 123,6 | 122,0 |
| Belgio              | 119,6 | 118,6 | Lombardia             | 137,3 | 135,2 |
| Danimarca           | 123,6 | 123,3 | Liguria               | 106,7 | 105,5 |
| Finlandia           | 114,2 | 114,8 | Trentino Alto Adige   | 128,7 | 128,6 |
| Francia             | 110,7 | 109,7 | Veneto                | 123,6 | 121,6 |
| Germania            | 116,9 | 116,1 | Friuli Venezia Giulia | 116,4 | 116,5 |
| Grecia              | 92,9  | 94,1  | Emilia Romagna        | 127,6 | 126,7 |
| Irlanda             | 144,0 | 147,5 | Toscana               | 114,2 | 113,1 |
| Italia              | 104,9 | 103,8 | Umbria                | 97,3  | 96,6  |
| Lussemburgo         | 253,8 | 267,4 | Marche                | 104,4 | 104,2 |
| Olanda              | 130,7 | 130,9 | Lazio                 | 126,7 | 123,3 |
| Portogallo          | 76,9  | 76,3  | Abruzzo               | 85,3  | 85,2  |
| Regno Unito         | 121,8 | 120,3 | Molise                | 76,0  | 77,5  |
| Spagna              | 101,8 | 104,2 | Campania              | 67,1  | 66,1  |
| Svezia              | 120,4 | 121,6 | Puglia                | 67,6  | 67,4  |
| Bulgaria            | 34,7  | 36,4  | Basilicata            | 73,3  | 74,6  |
| Cipro               | 90,7  | 90,3  | Calabria              | 67,1  | 66,9  |
| Estonia             | 60,9  | 65,3  | Sicilia               | 67,6  | 66,9  |
| Lettonia            | 48,4  | 52,5  | Sardegna              | 79,6  | 79,7  |
| Lituania            | 52,9  | 55,5  |                       |       |       |
| Malta               | 78,2  | 77,1  |                       |       |       |
| Polonia             | 51,1  | 52,5  | Centro-Nord           | 123,4 | 121,9 |
| Repubblica Ceca     | 76,0  | 77,5  | Mezzogiorno           | 70,0  | 69,7  |
| Repubblica Slovacca | 60,0  | 64,0  |                       |       |       |
| Romania             | 35,1  | 38,6  |                       |       |       |
| Slovenia            | 87,1  | 87,7  |                       |       |       |
| Ungheria            | 63,1  | 63,6  |                       |       |       |

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Eurostat

Nel 2006 il Pil per abitante dell'Italia era pari al 103,8% della media UE27, con un arretramento di circa un 1 punto percentuale rispetto all'anno precedente. Anche il Pil procapite del Mezzogiorno, pari al 69,7% della media UE27, evidenzia una lieve flessione rispetto al 70% del 2005. Nel Centro-Nord si registra un calo da 123,4 a 121,9. E' opportuno sottolineare che la crescita dei nuovi Stati membri ha accentuato il processo di convergenza interno all'Unione, determinando un arretramento relativo di quasi tutti i vecchi Stati membri dell'UE15, che partivano da livelli più alti. Fra questi, solo Spagna, Irlanda, Grecia e Svezia hanno migliorato il proprio range. L'indice del Mezzogiorno (69,7) è superato da alcuni paesi di nuova adesione, quali Repubblica Ceca, Slovenia, Malta e Cipro, mentre Estonia, Ungheria e Slovacchia hanno quasi raggiunto la Campania, la regione meridionale più povera. Fra le regioni del Mezzogiorno, i valori più bassi si rilevano, nell'ordine, in Campania, seguita da Calabria e Sicilia e (a breve distanza) dalla Puglia, tutte comprese nell'obiettivo "Convergenza". Appare sempre più netto nel Mezzogiorno il differenziale con le altre quattro regioni più "virtuose" (Abruzzo, Molise, Sardegna, Basilicata).

**Tab. 2 - Distribuzione della popolazione dei maggiori paesi UE per classi di Pil per abitante (Indice UE27=100), 2006**

| Paese             | Popolazione delle regioni |                |              | Popolazione totale | Pil pro-capite in PPA |
|-------------------|---------------------------|----------------|--------------|--------------------|-----------------------|
|                   | con Pil <75               | con 75<Pil<125 | con Pil >125 |                    |                       |
|                   | Migliaia di abitanti      |                |              |                    |                       |
| Italia            | 17.472                    | 27.268         | 14.201       | 58.941             | 24.500                |
| Germania          | 0                         | 58.256         | 24.121       | 82.377             | 27.400                |
| Regno Unito       | 0                         | 50.113         | 10.484       | 60.597             | 28.400                |
| Francia           | 1.833                     | 50.011         | 11.574       | 63.418             | 25.900                |
| Spagna            | 1.073                     | 34.337         | 8.706        | 44.116             | 24.600                |
| Quote percentuali |                           |                |              |                    |                       |
| Italia            | 29,6                      | 46,3           | 24,1         | 100,0              | 103,6                 |
| Germania          | 0,0                       | 70,7           | 29,3         | 100,0              | 115,9                 |
| Regno Unito       | 0,0                       | 82,7           | 17,3         | 100,0              | 120,1                 |
| Francia           | 2,9                       | 78,9           | 18,3         | 100,0              | 109,5                 |
| Spagna            | 2,4                       | 77,8           | 19,7         | 100,0              | 104,1                 |

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Rapporto DPS 2008

La distribuzione territoriale del reddito in Italia appare meno equilibrata rispetto ai principali Paesi dell'UE: l'Italia è infatti il Paese con la quota più bassa di popolazione residente in regioni in cui il Pil per abitante è "prossimo" (compreso tra il 75% e il 125%) al valore medio europeo (quasi la metà del Regno Unito).

Se da un lato vi è un 24,1% di popolazione con Pil pro-capite elevato, che supera di almeno il 25% la media UE (Lombardia, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna - v. Tab.1), dall'altro quasi il 30% della popolazione italiana risiede in regioni con Pil pro-capite inferiore al 75% della media UE (Campania, Puglia, Sicilia e Calabria).

Da segnalare che - rispetto al 2004 si registra una contrazione da circa 24 a 14 milioni degli italiani inseriti nella parte "ricca" della distribuzione (in percentuale dal 42 a circa il 24%), pur restando, tuttavia, seconda in Europa solo alla Germania.

Infine, è opportuno evidenziare che nessuno fra i paesi grandi dell'UE ha una popolazione "povera" così estesa (17 milioni di italiani abitanti delle quattro regioni dell'obiettivo "convergenza"). Rispetto all'Italia, sia la Spagna che la Germania sono infatti riuscite a riassorbire i divari interni con maggior successo e in tempi pressoché rapidi.

**Tab.3 - Gli anni duemila: la fine della convergenza**  
**Tassi medi annui di variazione 2001-2008**

|                                                | Mezzogiorno | Centro-Nord |
|------------------------------------------------|-------------|-------------|
| Pil                                            | 0,6         | 1,0         |
| Popolazione                                    | 0,2         | 0,9         |
| PIL per abitante                               | 0,4         | 0,1         |
| Investimenti fissi lordi                       | 1,1         | 1,3         |
| Consumi delle famiglie                         | 0,2         | 0,7         |
| Valore aggiunto settore servizi <sup>(a)</sup> | 5,5         | 12,7        |

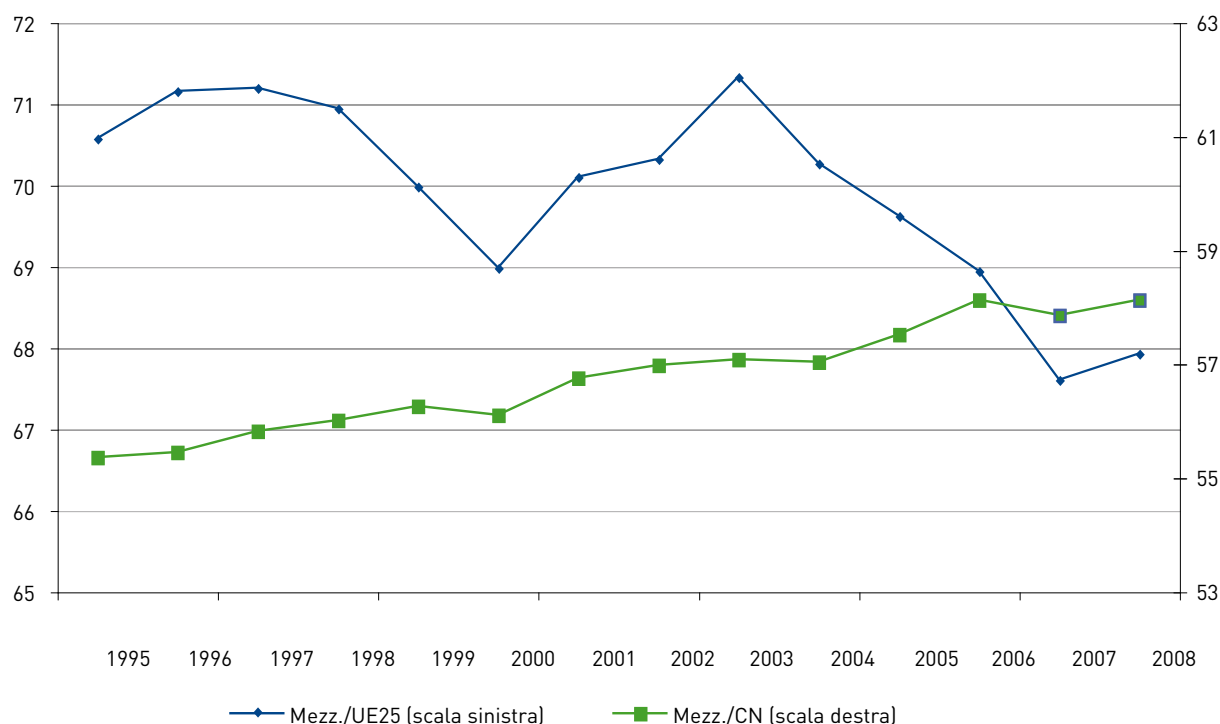
(a) variazione cumulata 2001-2007

Fonte: Rapporto Svimez 2009 sull'economia del Mezzogiorno

Nel decennio corrente si interrompe il lento processo di convergenza che aveva caratterizzato il Mezzogiorno nella seconda metà degli anni Novanta: l'economia meridionale cresce molto più lentamente rispetto al resto del Paese (0,6% a fronte di 1,0%), anche se il Pil pro-capite evidenzia una *performance* lievemente migliore, rispetto al Centro-Nord, attribuibile alla stagnazione della popolazione meridionale (solo il Centro-Nord vede infatti aumentare considerevolmente i suoi abitanti grazie all'immigrazione sia interna che estera).

Rallenta inoltre, nel periodo 2001-2008, la dinamica degli investimenti fissi lordi e dei consumi delle famiglie; il ritardo meridionale si manifesta anche nel comparto dei servizi, dove la dinamica del valore aggiunto risulta più che dimezzata rispetto al Centro-Nord.

**Graf. 1 - Pil per abitante del Mezzogiorno in % del Centro-Nord e dell'UE25(a)  
1995-2008**



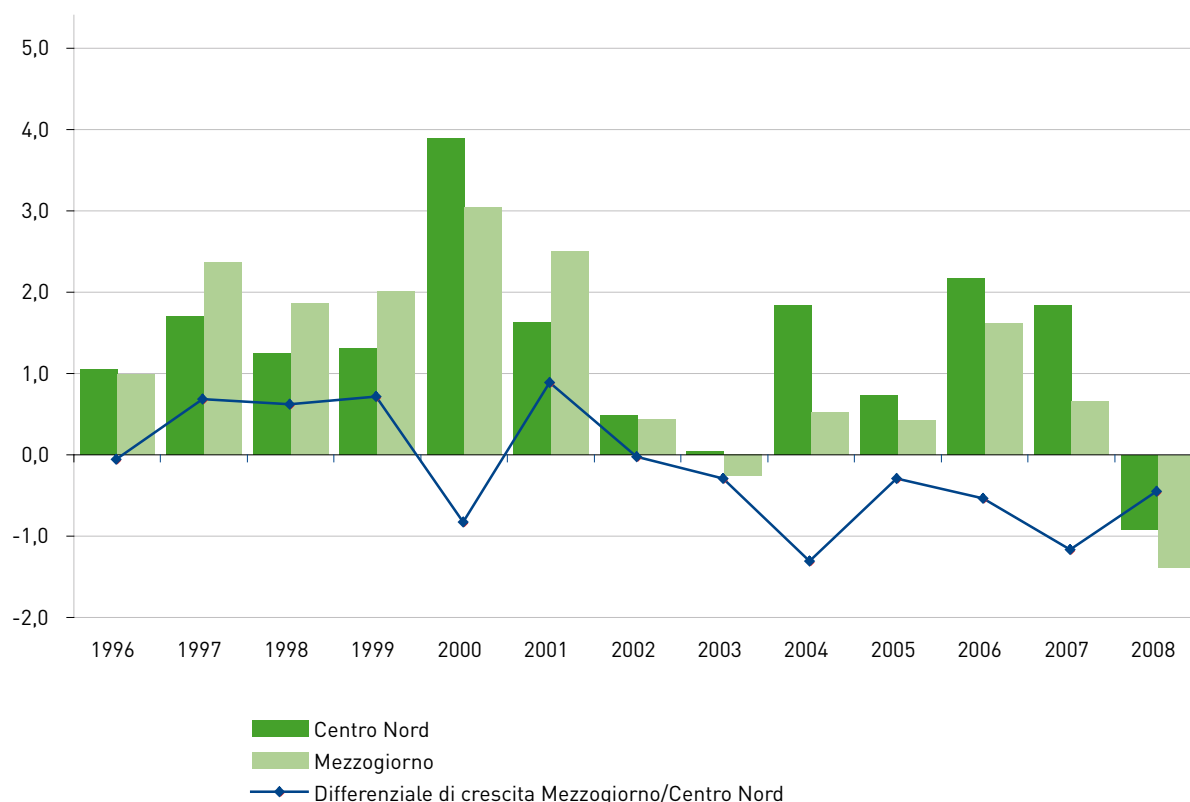
(a) Indici Centro-Nord=100 (prezzi correnti) e UE25=100 (prezzi correnti)

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Eurostat e Istat

L'economia meridionale aveva evidenziato nella seconda metà degli anni Novanta un'apprezzabile crescita che aveva contribuito a una riduzione del divario del Pil per abitante nei confronti del Centro-Nord. Anche negli anni Duemila il Pil pro-capite del Mezzogiorno ha continuato a crescere a tassi lievemente maggiori rispetto al resto del Paese, fino a raggiungere nel 2008 il livello di 58,1 (posto 100 il Pil pro-capite del Centro-Nord), principalmente grazie all'effetto della componente demografica.

Sfavorevole è stata invece la dinamica del Mezzogiorno rispetto all'Europa, principalmente a causa della maggiore crescita degli altri Paesi, particolarmente di quelli di nuova adesione.

**Graf. 2 - Tassi di crescita del Pil(a) nel Centro-Nord e nel Mezzogiorno  
1996-2008**



(a) elaborazioni su dati a prezzi costanti

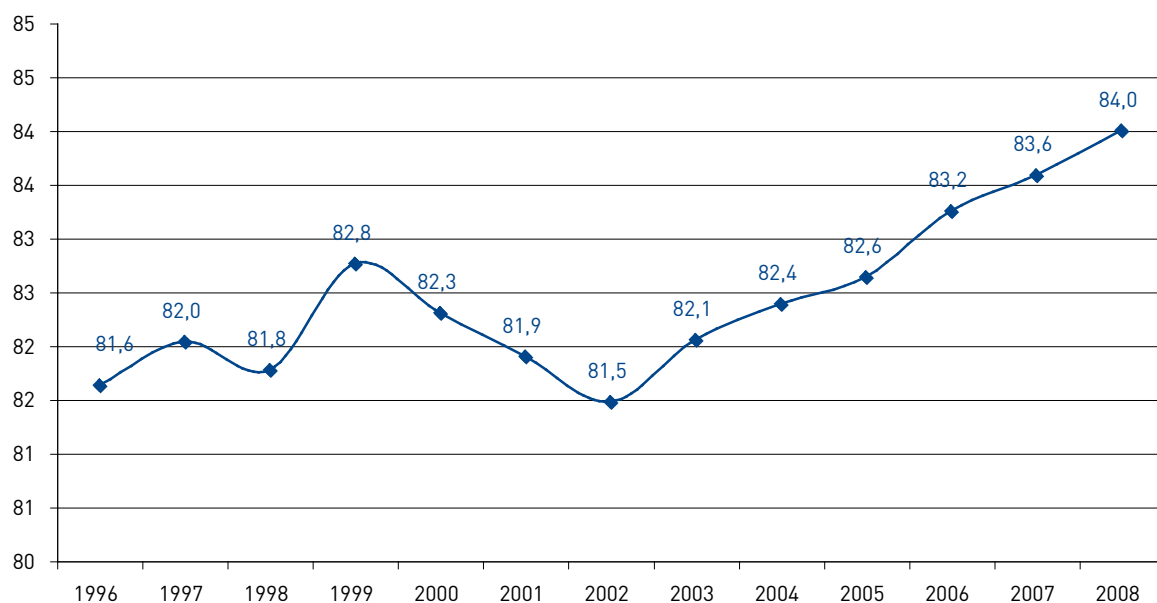
Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

La dinamica del Pil nell'ultimo decennio mostra per il Mezzogiorno due periodi diversificati: si rileva, in generale, un differenziale di crescita positivo rispetto al Centro-Nord fino al 2002, anno a partire dal quale diventa costantemente negativo.

Nel 2006 e 2007 il Mezzogiorno è tornato a crescere, anche se a ritmi meno intensi rispetto al resto del Paese, a seguito della ripresa dell'economia nazionale.

Nel 2008 si evidenzia tuttavia una nuova flessione in entrambe le aree del Paese (più intensa nel Mezzogiorno), alla quale ha contribuito, in parte, anche la crisi economica.

**Graf. 3 - Produttività del Mezzogiorno, 1996-2008**  
 [Indice Centro-Nord=100]



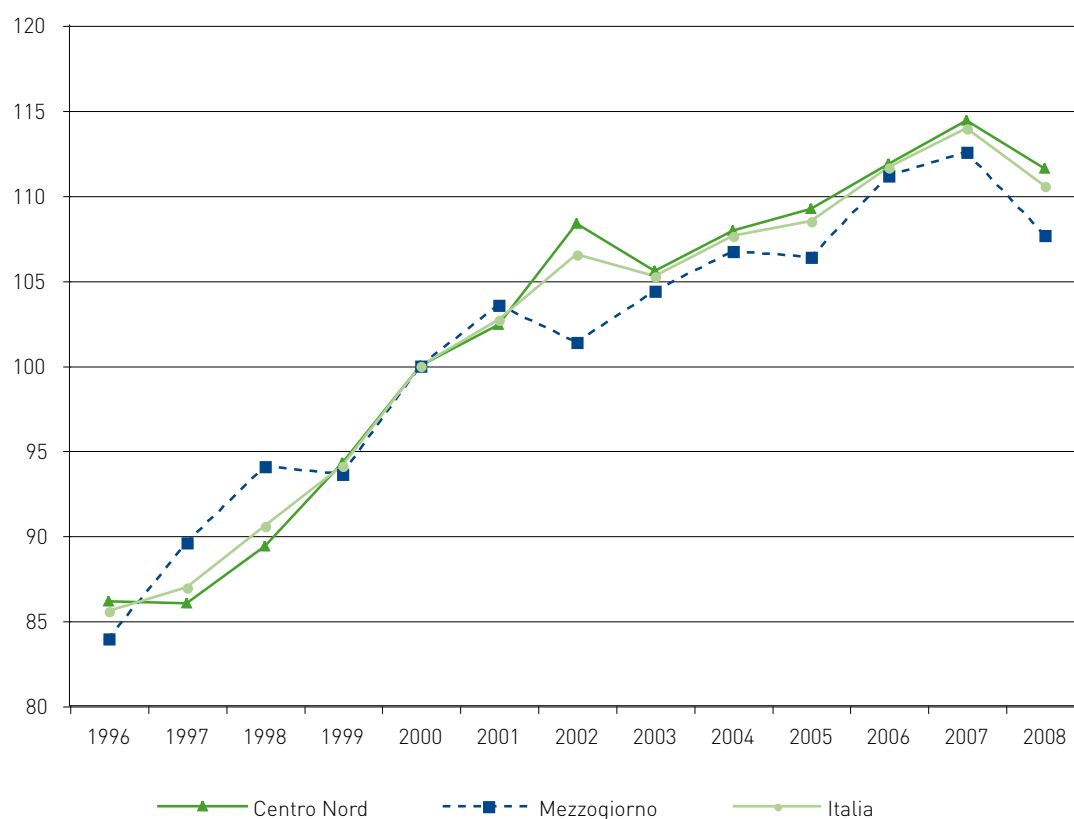
Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Il divario del Pil per abitante del Mezzogiorno dipende dalla minore produttività aggregata del sistema economico meridionale e dal livello inferiore del tasso di occupazione. Il recupero del Pil per abitante nella seconda metà degli anni Novanta è stato favorito da una positiva dinamica della produttività, passata dall'81,6% del 1996 (fatto 100 il Centro-Nord) ad un massimo dell'82,8% nel 1999.

Nei primi anni 2000 è stato perduto tutto il guadagno degli anni precedenti e solo nel 2004 è stato raggiunto nuovamente un livello nell'indice della produttività prossimo a quello del 1999.

Nel 2008 la produttività dell'area meridionale si è attestata all'84% del Centro-Nord, valore che resta ancora lontano dalla media italiana.

**Graf. 4 - Investimenti fissi lordi totali per ripartizione, 1996-2008  
(Indice 2000=100)**



Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Isae

Dopo il 2000, gli investimenti fissi lordi evidenziano una crescita per il Mezzogiorno sempre inferiore rispetto a quella del Centro-Nord, tendenza che inverte una dinamica che, negli anni precedenti il 2000, era stata più favorevole per l'area meridionale del paese.

Nel 2008, si evidenzia una netta flessione degli investimenti rispetto all'anno precedente in entrambe le ripartizioni: nel Centro-Nord si registra un valore di 111,6 mentre nel Mezzogiorno l'indice si attesta a 107,7.



**Le imprese**



**Tab. 1 - Imprese manifatturiere per classi di addetti, per ripartizione e paesi UE27(a), 2007**  
 (valori %)

| <b>Paese/Area</b> | <b>1-9 addetti</b> | <b>10-49 addetti</b> | <b>50-249 addetti</b> | <b>250 addetti e oltre</b> | <b>Totale</b> |
|-------------------|--------------------|----------------------|-----------------------|----------------------------|---------------|
| Ue-27             | 80,8               | 14,8                 | 3,6                   | 0,8                        | 100,0         |
| Austria           | 73,8               | 19,3                 | 5,3                   | 1,6                        | 100,0         |
| Belgio            | 81,4               | 14,0                 | 3,7                   | 0,9                        | 100,0         |
| Danimarca         | 72,8               | 19,6                 | 6,3                   | 1,4                        | 100,0         |
| Finlandia         | 83,2               | 12,1                 | 3,8                   | 1,0                        | 100,0         |
| Francia           | 84,1               | 12,3                 | 2,8                   | 0,8                        | 100,0         |
| Germania          | 60,5               | 29,0                 | 8,4                   | 2,1                        | 100,0         |
| Grecia            | 96,5               | 2,5                  | 0,8                   | 0,2                        | 100,0         |
| Irlanda           | 46,8               | 37,9                 | 12,0                  | 3,2                        | 100,0         |
| Italia            | 81,8               | 15,8                 | 2,1                   | 0,3                        | 100,0         |
| Centro-Nord       | 79,5               | 17,7                 | 2,5                   | 0,4                        | 100,0         |
| Mezzogiorno       | 88,8               | 10,1                 | 1,0                   | 0,1                        | 100,0         |
| Lussemburgo       | 66,5               | 21,6                 | 8,9                   | 3,0                        | 100,0         |
| Olanda            | 76,8               | 17,5                 | 4,7                   | 1,1                        | 100,0         |
| Portogallo        | 84,0               | 13,1                 | 2,6                   | 0,3                        | 100,0         |
| Regno Unito       | 75,4               | 18,2                 | 5,2                   | 1,2                        | 100,0         |
| Spagna            | 79,1               | 17,6                 | 2,9                   | 0,5                        | 100,0         |
| Svezia            | 87,3               | 9,2                  | 2,7                   | 0,7                        | 100,0         |
| Bulgaria          | 69,2               | 22,2                 | 7,3                   | 1,3                        | 100,0         |
| Cipro             | 87,0               | 11,1                 | 1,7                   | 0,2                        | 100,0         |
| Estonia           | 64,4               | 25,7                 | 8,6                   | 1,3                        | 100,0         |
| Lettonia          | 67,6               | 24,1                 | 7,2                   | 1,0                        | 100,0         |
| Lituania          | 76,7               | 16,7                 | 5,6                   | 1,0                        | 100,0         |
| Polonia           | 88,3               | 7,3                  | 3,5                   | 0,9                        | 100,0         |
| Slovacchia        | 51,1               | 33,8                 | 11,4                  | 3,7                        | 100,0         |
| Romania           | 71,4               | 20,0                 | 6,9                   | 1,7                        | 100,0         |
| Slovenia          | 86,7               | 9,1                  | 3,3                   | 0,9                        | 100,0         |
| Ungheria          | 85,3               | 10,8                 | 3,1                   | 0,8                        | 100,0         |

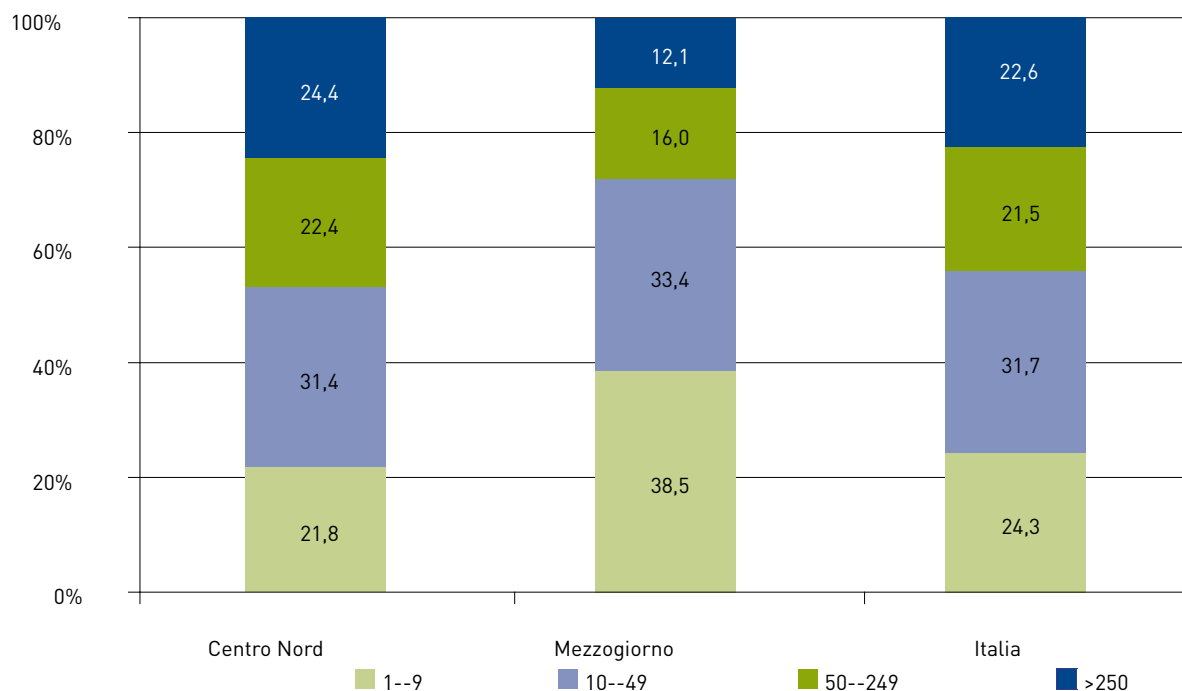
(a) n.d. singolarmente i dati relativi a Malta e Repubblica Ceca

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Eurostat e Istat

Circa l'82% delle imprese manifatturiere italiane ha meno di 10 addetti, valore che arriva quasi all'89% nel Mezzogiorno. Oltre a Grecia, Cipro, Slovenia e Polonia, vi sono anche alcuni paesi scandinavi (Svezia) che presentano una quota molto alta di microimprese, analoga a quella del Mezzogiorno.

Il paese europeo a più alta vocazione manifatturiera, la Germania, ha una forte concentrazione di imprese nelle classi piccole e medie, fra 10 e 249 addetti: il 37,4%, rispetto al 17,9% dell'Italia (valore quest'ultimo che va distinto nel 20,2% del Centro-Nord e nell'11,1% del Mezzogiorno). Tale quota per l'Italia risulta in crescita rispetto all'anno precedente, a prova di un lento ma positivo consolidamento della struttura industriale, seppure ancora a livelli molto bassi, esteso anche all'area meridionale del Paese.

**Graf. 1 - La struttura dimensionale del settore manifatturiero(a), 2007  
[valori %]**



**a) Numero di addetti alle unità locali delle imprese per classe dimensionale**

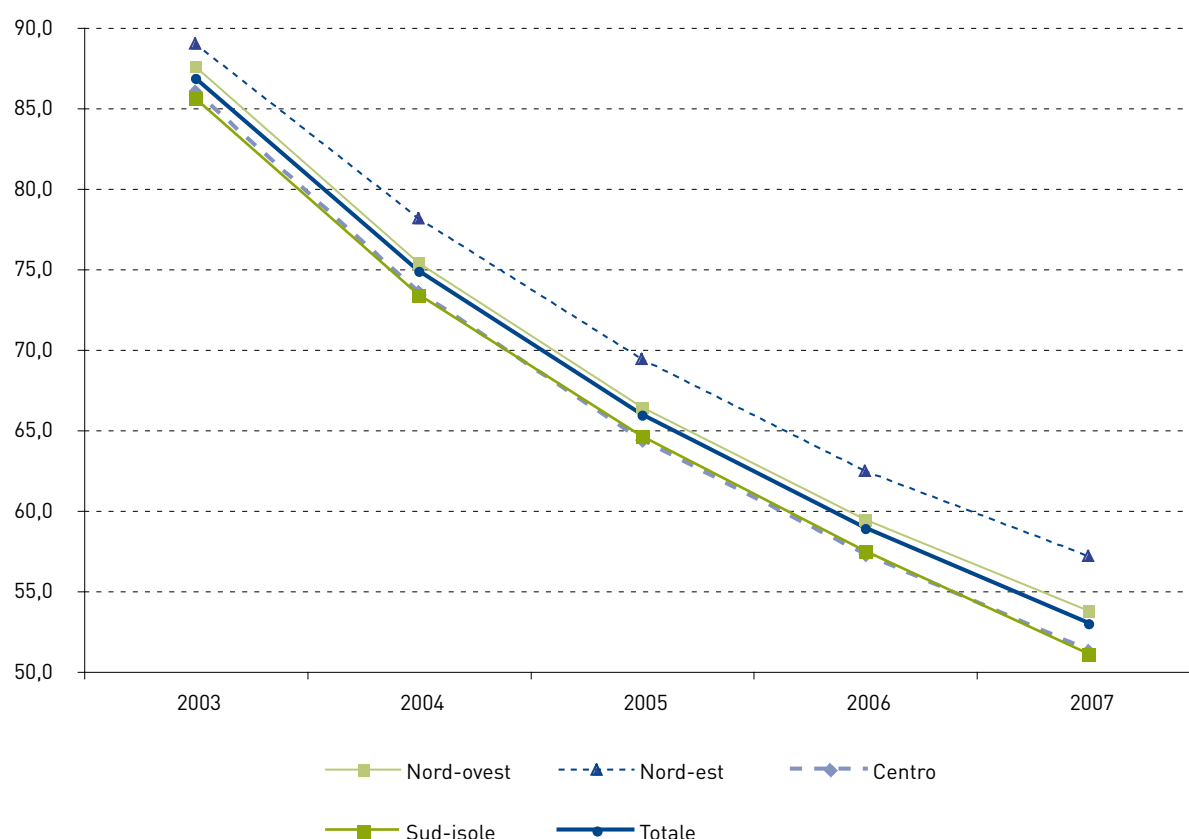
Fonte: Elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat-Archivio Statistico delle imprese attive (ASIA)

Le microimprese (fino a 9 addetti) nel Mezzogiorno assorbono più del 38% dell'occupazione manifatturiera, contro il 22% del Centro-Nord. Simile è invece la quota dell'occupazione che opera nelle piccole imprese da 10 a 49 addetti (circa un terzo in entrambe le aree).

Più ridotta nel Mezzogiorno è la quota dell'occupazione nelle medie imprese (da 50 a 249 addetti) e, soprattutto, nelle grandi (oltre i 250 addetti): 12,1% a fronte del 24% del Centro-Nord.

Tuttavia, nel Mezzogiorno, a conferma di un moderato processo di consolidamento, la quota di addetti che opera nelle imprese con oltre 250 dipendenti è cresciuta - rispetto al 2006 - di circa 1 punto percentuale, a fronte di una contestuale flessione di addetti nelle micro imprese (da 40,3 a 38,5%).

**Graf. 2 - Tassi di sopravvivenza delle imprese nate nel 2002 e sopravvissute al 2007 (in %)**



Fonte: Istat, La demografia d'impresa, ottobre 2009

**Tab. 2 - Dimensione media delle imprese nate nel 2002 e sopravvissute nel 2007 per ripartizione geografica**

| Ripartizioni geografiche | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
|--------------------------|------|------|------|------|------|------|
| Nord-Ovest               | 1,5  | 2,0  | 2,6  | 2,8  | 3,0  | 3,1  |
| Nord-Est                 | 1,6  | 1,9  | 2,1  | 2,3  | 2,5  | 2,6  |
| Centro                   | 1,5  | 2,0  | 2,2  | 2,4  | 2,6  | 2,7  |
| Mezzogiorno              | 1,6  | 2,1  | 2,4  | 2,7  | 2,9  | 2,9  |
| Italia                   | 1,6  | 2,0  | 2,4  | 2,6  | 2,8  | 2,8  |

Fonte: Istat, La demografia d'impresa, ottobre 2009

Delle imprese italiane nate nel 2002, a cinque anni dalla nascita ne sopravvivono circa il 53%. L'analisi a livello territoriale conferma quanto già rilevato negli anni precedenti: più elevato - rispetto al valore nazionale - è il tasso di sopravvivenza nel Nord-Est (57,2 %) e nel Nord-Ovest (53,8 %), mentre nel Centro e, soprattutto, nel Mezzogiorno (51,1 %) i tassi di sopravvivenza sono più bassi.

L'analisi delle dimensioni medie della coorte di imprese nate nel 2002, evidenzia, in Italia, un significativo aumento dall'iniziale valore di 1,6 addetti per impresa a 2,8 nel 2007.

A livello territoriale è opportuno segnalare che, mentre alla nascita la dimensione media delle imprese è analoga nelle diverse ripartizioni, a distanza di cinque anni si rilevano alcune differenze: il Nord-Ovest è l'area in cui la dimensione media cresce maggiormente (da 1,5 a 3,1); segue l'area meridionale del Paese dove passa da 1,6 a 2,9, superando lievemente il valore medio nazionale.

Tab. 3 - Medie imprese manifatturiere(a) al 2006 e indici di sviluppo 1997-2006

| Area             | Numero imprese (2006) | Indici di sviluppo 1997-2006 (variaz.%) |        |          |            |
|------------------|-----------------------|-----------------------------------------|--------|----------|------------|
|                  |                       | Fatturato netto                         | Export | Val.agg. | Dipendenti |
| Centro-Sud       | 446                   | 69,5                                    | 91,8   | 40,3     | 21,2       |
| Lazio            | 82                    | 47,4                                    | 61,5   | 17,3     | 2,4        |
| Abruzzo          | 85                    | 73,3                                    | 104,4  | 44,2     | 15,2       |
| Campania         | 125                   | 92,9                                    | 91,0   | 72,5     | 30,7       |
| Puglia           | 68                    | 70,0                                    | 59,2   | 49,6     | 47,9       |
| altre reg. Mezz. | 86                    | 56,8                                    | 104,7  | 26,1     | 20,8       |
| Italia           | 4.345                 | 64,2                                    | 80,7   | 42,6     | 17,1       |

(a) Ai fini dell'indagine, per media impresa manifatturiera si intende quella con un numero di dipendenti compreso fra 50 e 499, fatturato di 13-290 milioni di euro, assetto proprietario autonomo.

Fonte: Le medie imprese industriali italiane (1997-2006), Mediobanca-Unioncamere, marzo 2009

Poche sono le medie imprese industriali nel Mezzogiorno: su un totale nazionale di 4.345 se ne contano solo 364, valore che si riferisce al Mezzogiorno propriamente detto, escludendo il Lazio, regione ricompresa nell'area Centro-Sud secondo la classificazione adottata dall'indagine Mediobanca-Unioncamere. Rispetto all'indagine precedente riferita al 2005, la regione caratterizzata da un aumento maggiore di medie imprese è la Campania (da 105 a 125).

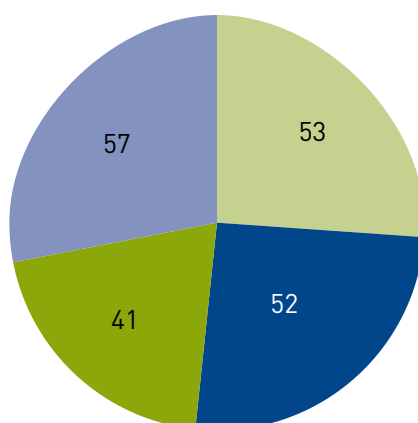
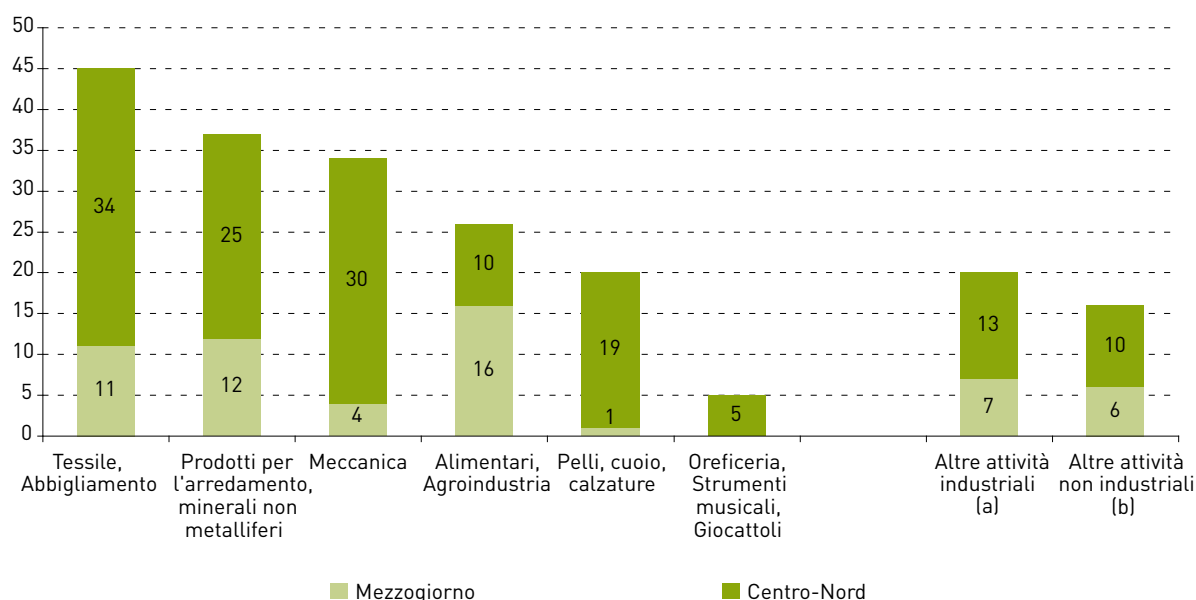
Gli indici di sviluppo dal 1997 al 2006 mostrano un'evoluzione lievemente più favorevole per le medie imprese meridionali rispetto alle imprese del Centro-Nord. A livello regionale, la Campania è la regione che registra le *performances* più favorevoli. Inoltre, insieme all'Abruzzo, evidenzia una crescita del valore aggiunto pari a circa due volte e mezzo rispetto a quella dei dipendenti.

**Tab. 4 - Produttività, costo del lavoro per dipendente, CLUP nel Mezzogiorno**

| <b>[Centro-Nord = 100], 2000-2008</b>               |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
|-----------------------------------------------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
|                                                     | 2000  | 2001  | 2002  | 2003  | 2004  | 2005  | 2006  | 2007  | 2008  |
| <b>Industria manifatturiera</b>                     |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Produttività (a)                                    | 78,5  | 77,8  | 76,7  | 74,8  | 73,2  | 74,8  | 75,7  | 75,6  | 75,5  |
| Costo del lavoro (b)                                | 79,5  | 79,9  | 78,6  | 78,2  | 78,6  | 79,4  | 79,6  | 79,9  | 79,8  |
| CLUP                                                | 101,3 | 102,8 | 102,5 | 104,6 | 107,4 | 106,2 | 105,1 | 105,7 | 105,6 |
| <b>Costruzioni</b>                                  |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Produttività (a)                                    | 89,9  | 87,8  | 88,9  | 89,0  | 88,2  | 85,8  | 85,9  | 85,6  | 85,3  |
| Costo del lavoro (b)                                | 77,7  | 78,9  | 78,8  | 78,3  | 78,5  | 78,2  | 79,9  | 79,9  | 79,9  |
| CLUP                                                | 86,5  | 90,3  | 88,8  | 89,6  | 89,0  | 91,1  | 93,0  | 93,3  | 93,7  |
| <b>Servizi</b>                                      |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Produttività (a)                                    | 84,0  | 84,2  | 83,1  | 83,4  | 83,5  | 83,7  | 84,3  | 84,3  | 84,6  |
| Costo del lavoro (b)                                | 90,9  | 91,0  | 91,1  | 91,3  | 92,0  | 92,5  | 94,1  | 94,1  | 94,2  |
| CLUP                                                | 108,3 | 108,1 | 109,8 | 109,6 | 110,1 | 110,5 | 111,6 | 111,6 | 111,3 |
| <b>Totale settori extragricoli</b>                  |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Produttività (a)                                    | 83,8  | 83,8  | 83,2  | 83,2  | 82,8  | 82,9  | 83,2  | 83,0  | 83,4  |
| Costo del lavoro (b)                                | 87,7  | 87,8  | 87,7  | 87,7  | 88,3  | 88,8  | 90,1  | 89,9  | 90,1  |
| CLUP                                                | 104,6 | 104,9 | 105,7 | 105,7 | 106,6 | 107,2 | 108,2 | 108,4 | 108,0 |
| (a) A prezzi costanti<br>(b) A prezzi correnti      |       |       |       |       |       |       |       |       |       |
| Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Svimez |       |       |       |       |       |       |       |       |       |

Il divario del CLUP fra Mezzogiorno e Centro-Nord riflette l'andamento negativo di entrambe le componenti: sia la produttività che il costo del lavoro, anche se nell'ultimo anno (2008) si registra un lieve aumento della produttività, attribuibile principalmente ai servizi.

Nel periodo tra il 2000 e il 2008, i differenziali di produttività e costo del lavoro fra Mezzogiorno e Centro-Nord non mostrano miglioramenti, anche se con alcune distinzioni a livello settoriale: i livelli più bassi di produttività (e per di più decrescenti) si registrano nell'industria manifatturiera, quelli più vicini al Centro-Nord nelle costruzioni; per il costo del lavoro le differenze maggiori rispetto al Centro-Nord si rilevano nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni, mentre nei servizi il costo del lavoro meridionale è sempre più vicino ai valori del Centro-Nord (nel 2008 oltre 94, fatto 100 il Centro -Nord). Il risultato complessivo di questi andamenti è un peggioramento del CLUP, e quindi della competitività, esteso a tutti i settori. Le costruzioni sono l'unico settore nel quale il CLUP, seppur in crescita, rimane comunque inferiore a quello del resto del Paese.

**Graf. 3 - I distretti individuati dalle Regioni per ripartizione - settembre 2009****Graf. 4 - Le specificità settoriali dei distretti individuati dalle Regioni - settembre 2009**

(a) Altre attività industriali: Carta; Carta-grafica; Chimica, gomma e plastica; Bioedilizia; energie rinnovabili; biomedicale; gioiellerie; cantieristica nautica; aerospazio e astrofisica; occhialeria; sistemi di illuminazione.

(b) Altre attività non industriali: logistica; turismo; ambiente; beni culturali; attività termali; informatica; tecnologie avanzate delle telecomunicazioni; pescaturismo; settori high tech; Servizi organizzativi, tecnologici, formativi per le imprese.

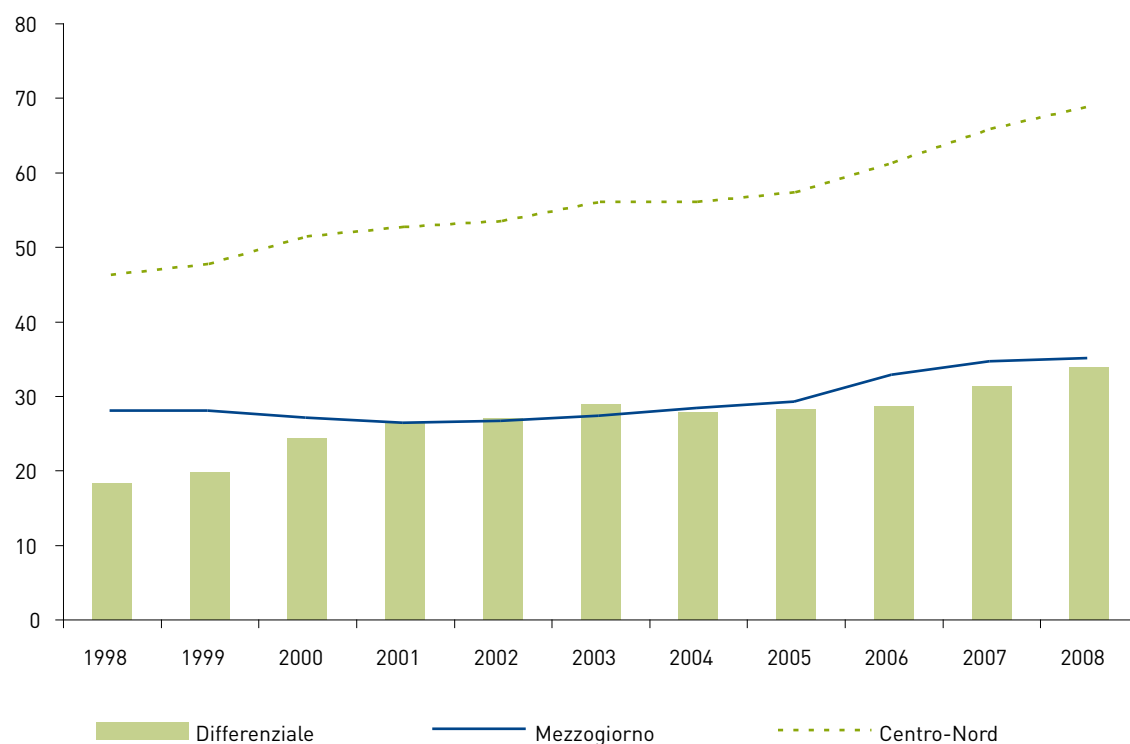
Fonte: Centro Studi IPI

A settembre 2009 le Regioni che hanno individuato i distretti sono complessivamente 15, di cui 8 nel Centro-Nord e 7 nel Mezzogiorno. In complesso, sono stati riconosciuti 203 distretti: 57 nell'area meridionale del Paese e 146 nel Centro-Nord. Rispetto al precedente aggiornamento IPI (dicembre 2008) il Mezzogiorno ha aumentato la presenza di distretti sul suo territorio, passando da 54 a 57.

Nel Mezzogiorno il settore maggiormente rappresentato è l'alimentare, seguito dai prodotti per l'arredamento e dal tessile e abbigliamento. I tre settori riuniscono nel loro insieme quasi il 70% del totale dei distretti riconosciuti dalle Regioni meridionali.

Le principali specializzazioni produttive nel Centro-Nord sono invece, nell'ordine, tessile e abbigliamento, meccanica, prodotti per l'arredamento e lavorazione di minerali non metalliferi.

**Graf. 5 - Grado di finanziarizzazione delle imprese (a) per ripartizione, 1998-2008 (valori %)**



(a) Misura l'intensità creditizia delle imprese in termini di impieghi/Pil; le categorie considerate sono le "società e quasi società non finanziarie" e le "famiglie produttrici"

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Banca d'Italia, Istat e Svimez

L'indicatore rappresenta una misura indiretta dei problemi di accesso ai finanziamenti bancari delle imprese. Il mancato ottenimento del finanziamento da parte delle banche riguarda, in maggiore misura, le imprese meridionali: nel 2008 il rapporto impieghi/Pil delle imprese del Sud è stato pari al 33,9%, a fronte del 68,7% rilevato nel Centro-Nord. Pur in presenza di una lieve crescita nell'ultimo triennio, il differenziale tra le due aree del Paese (peraltro già molto elevato) si è ulteriormente accentuato.

**Tab. 5 Variazione su base annua dei prestiti bancari alle imprese, 2007-2009**

|           | Centro-Nord |              | Mezzogiorno |              |
|-----------|-------------|--------------|-------------|--------------|
|           | piccole     | medio-grandi | piccole     | medio-grandi |
| 2007 dic. | 6,1         | 13,9         | 8,1         | 11,5         |
| 2008 dic. | 2,5         | 8,3          | 2,6         | 6,3          |
| 2009 mar. | 1,1         | 5,0          | 1,1         | 4,6          |
| 2009 giu. | 0,6         | 1,4          | -0,3        | 2,0          |
| 2009 ago. | 0,0         | 0,1          | -0,5        | 0,0          |

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia (Alberto Zazzaro, Presentazione del Rapporto ISAE Priorità nazionali 2009, 19 novembre 2009)

I recenti dati della Banca d'Italia documentano una rarefazione del credito in conseguenza della crisi economica, che sembra aver determinato una minore disponibilità delle banche a concedere prestiti a causa di due principali fattori: da un lato il deterioramento dei bilanci ha indotto le banche a irrigidire le condizioni di credito alle imprese, dall'altro la recessione ha peggiorato la profittabilità delle imprese rendendole più esposte a rischio e, di conseguenza, meno meritevoli di credito.

La conseguente stretta creditizia ha penalizzato maggiormente il segmento delle piccole imprese, soprattutto quelle localizzate nel Mezzogiorno.

L'analisi per dimensione ha infatti confermato il perdurare di una condizione di svantaggio per le PMI che, rispetto alle grandi, hanno subito un razionamento più forte; nel contempo, continua a permanere un differenziale a sfavore delle aree meridionali del Paese, dove i tassi di variazione durante i mesi estivi del 2009 sono negativi (-0,5% in agosto 2009).

**Tab. 6 - Tassi bancari attivi e passivi a breve termine per regione e ripartizione(a) (valori %), 2006-2009**

| Area                                  | Attivi (b) |           |           |           | Passivi (c) |           |           |           |
|---------------------------------------|------------|-----------|-----------|-----------|-------------|-----------|-----------|-----------|
|                                       | Dic. 2006  | Dic. 2007 | Dic. 2008 | Mar. 2009 | Dic. 2006   | Dic. 2007 | Dic. 2008 | Mar. 2009 |
| Abruzzo                               | 7,2        | 7,9       | 8,2       | 6,8       | 1,3         | 1,8       | 1,8       | 1,0       |
| Molise                                | 8,0        | 8,2       | 8,8       | 7,7       | 1,4         | 2,3       | 2,1       | 1,1       |
| Campania                              | 7,5        | 8,3       | 8,6       | 7,4       | 0,9         | 1,3       | 1,4       | 0,7       |
| Puglia                                | 7,7        | 8,3       | 8,3       | 7,1       | 1,0         | 1,5       | 1,4       | 0,8       |
| Basilicata                            | 7,4        | 8,1       | 8,4       | 7,1       | 1,1         | 1,6       | 1,6       | 1,0       |
| Calabria                              | 9,2        | 9,4       | 9,5       | 8,4       | 0,8         | 1,3       | 1,1       | 0,7       |
| Sicilia                               | 7,5        | 8,0       | 8,3       | 7,5       | 1,2         | 1,6       | 1,6       | 0,9       |
| Sardegna                              | 6,7        | 7,9       | 8,1       | 6,6       | 1,3         | 1,9       | 2,0       | 1,1       |
| Centro-Nord                           | 6,3        | 7,0       | 7,1       | 5,5       | 1,4         | 2,0       | 2,1       | 1,1       |
| Mezzogiorno                           | 7,5        | 8,2       | 8,4       | 7,3       | 1,1         | 1,5       | 1,5       | 0,9       |
| Italia                                | 6,4        | 7,2       | 7,3       | 5,7       | 1,3         | 1,9       | 2,0       | 1,1       |
| Differenziale Mezzogiorno-Centro-Nord | 1,2        | 1,2       | 1,3       | 1,8       | -0,3        | -0,5      | -0,6      | -0,2      |

(a) Dati riferiti alla localizzazione della clientela e alle operazioni in euro.

(b) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e a revoca.

(c) Dati riferiti ai soli conti correnti, inclusi quelli con assegni a copertura garantita.

Fonte: Banca d'Italia, Economie regionali - L'economia delle regioni italiane nell'anno 2008, 2009

Fra tassi attivi e tassi passivi a breve termine esiste una differenza di 4,4 punti nel Centro-Nord e di ben 6,4 punti nel Mezzogiorno (marzo 2009).

La differenza di due punti a sfavore del Mezzogiorno è attribuibile soprattutto al maggior costo del credito (un tasso di 7,3 punti nel Mezzogiorno, nel mese di marzo del 2009, a fronte del 5,5% nel Centro-Nord) e, in minor misura, anche alla più bassa remunerazione dei depositi: 0,9% nel Sud contro 1,1% nel Centro-Nord.

È opportuno segnalare che da un confronto dei tassi relativi al marzo 2009 con quelli relativi al marzo 2008 (v. check-up Mezzogiorno, Febbraio 2009) si rileva una flessione nel costo del credito in entrambe le aree del Paese: il Centro-Nord passa da 7,0% a 5,5% e il Mezzogiorno da 8,2% a 7,2%.

**Tab. 7 - Redditività e condizioni finanziarie delle imprese per dimensione e ripartizione(a)  
2004-2006 e 2007**

| Dimensione imprese                            | Nord-Ovest |      | Nord-Est |      | Centro  |      | Mezzogiorno |      | Italia  |      |
|-----------------------------------------------|------------|------|----------|------|---------|------|-------------|------|---------|------|
|                                               | 2004-06    | 2007 | 2004-06  | 2007 | 2004-06 | 2007 | 2004-06     | 2007 | 2004-06 | 2007 |
| <b>Margine Operativo lordo (MOL) / Attivo</b> |            |      |          |      |         |      |             |      |         |      |
| Piccole                                       | 8,1        | 8,4  | 7,8      | 8,1  | 6,6     | 6,6  | 5,5         | 5,3  | 7,2     | 7,4  |
| Medie                                         | 8,3        | 8,7  | 6,8      | 7,1  | 6,6     | 6,5  | 6,3         | 5,8  | 7,3     | 7,5  |
| Grandi                                        | 8,0        | 8,2  | 7,9      | 8,1  | 6,1     | 6,1  | 7,8         | 6,2  | 7,2     | 7,4  |
| Totale                                        | 8,1        | 8,5  | 7,5      | 7,8  | 6,2     | 6,2  | 6,5         | 5,7  | 7,2     | 7,4  |
| <b>Leverage (b)</b>                           |            |      |          |      |         |      |             |      |         |      |
| Piccole                                       | 55,6       | 56,3 | 57,5     | 58,2 | 58,4    | 59,6 | 55,8        | 58,5 | 56,7    | 57,9 |
| Medie                                         | 51,9       | 52,9 | 45,6     | 48,0 | 56,2    | 58,1 | 55,0        | 58,6 | 50,8    | 52,8 |
| Grandi                                        | 54,0       | 52,8 | 49,3     | 49,4 | 45,6    | 50,0 | 47,5        | 45,8 | 49,6    | 50,9 |
| Totale                                        | 53,8       | 53,4 | 50,0     | 51,0 | 47,7    | 51,6 | 52,6        | 54,0 | 51,0    | 52,4 |
| <b>Debiti bancari/ Debiti finanziari</b>      |            |      |          |      |         |      |             |      |         |      |
| Piccole                                       | 73,2       | 74,8 | 78,7     | 79,7 | 71,5    | 72,9 | 66,8        | 70,0 | 73,2    | 74,9 |
| Medie                                         | 73,7       | 76,1 | 83,5     | 85,0 | 79,2    | 80,4 | 79,7        | 82,1 | 78,3    | 80,3 |
| Grandi                                        | 35,9       | 37,1 | 65,5     | 66,2 | 29,3    | 29,8 | 74,3        | 77,0 | 38,7    | 39,2 |
| Totale                                        | 47,8       | 50,1 | 74,3     | 75,5 | 39,3    | 39,5 | 72,9        | 75,8 | 52,0    | 53,3 |

(a) Medie ponderate; valori percentuali. La classificazione dimensionale fa riferimento al fatturato: sono piccole le imprese che fatturano fino a 10 milioni di euro, medie quelle nell'intervallo oltre 10 e fino a 50, grandi quelle oltre 50.  
(b) Rapporto tra debiti finanziari e la somma di debiti finanziari e patrimonio netto.

Fonte: Banca D'Italia, Economie Regionali, L'economia delle regioni italiane nell'anno 2008, 2009

Nel 2007 la redditività delle imprese meridionali - misurata dal margine operativo lordo sull'attivo - peggiora sensibilmente rispetto al triennio 2004-2006, soprattutto fra le grandi imprese, con una diminuzione dal 7,8 al 6,2 per cento. Il risultato si contrappone a quello delle altre ripartizioni, dove il MOL aumenta o, comunque, rimane stabile.

Il livello di indebitamento (*leverage*) non presenta differenze notevoli a livello territoriale. Diversa, invece, appare la struttura dell'indebitamento. La forte dipendenza dal sistema bancario è testimoniata dal fatto che i debiti bancari, nel 2007, rappresentano oltre il 75% del totale dei debiti finanziari per le imprese meridionali (caratteristica che le accomuna alle imprese del Nord Est), a fronte di valori molto più contenuti nelle ripartizioni del Nord Ovest (50,1%) e del Centro (39,5%). Nel segmento delle medie imprese il ricorso ai debiti bancari appare sensibilmente più elevato in tutte le ripartizioni geografiche.

**Tab. 8 - Indice di Qualità della vita delle imprese e Pil pro-capite**  
**Posizione nella classifica regionale, 2009 (Indice da 100 a 1000)**

| Area              | Posizione in graduatoria | Valore Indice | Pil pro-capite (euro) |
|-------------------|--------------------------|---------------|-----------------------|
| Trentino A. Adige | 1                        | 722           | 32.696,3              |
| Emilia Romagna    | 2                        | 670           | 32.396,7              |
| Valle d'Aosta     | 3                        | 669           | 33.833,8              |
| Veneto            | 4                        | 662           | 30.456,0              |
| Lombardia         | 5                        | 658           | 33.647,7              |
| Toscana           | 6                        | 651           | 28.727,4              |
| Friuli V. Giulia  | 7                        | 649           | 29.394,4              |
| Marche            | 8                        | 614           | 26.652,3              |
| Umbria            | 9                        | 612           | 24.454,9              |
| Piemonte          | 10                       | 609           | 28.720,5              |
| Liguria           | 11                       | 578           | 27.143,4              |
| Lazio             | 12                       | 556           | 30.622,7              |
| Abruzzo           | 13                       | 551           | 21.949,3              |
| Sardegna          | 14                       | 550           | 20.401,5              |
| Basilicata        | 15                       | 519           | 18.954,2              |
| Puglia            | 16                       | 508           | 17.519,5              |
| Molise            | 17                       | 489           | 20.258,6              |
| Sicilia           | 18                       | 478           | 17.443,0              |
| Campania          | 19                       | 466           | 16.866,5              |
| Calabria          | 20                       | 438           | 17.008,4              |
| Nord-Est          | 1                        | 669           | 31.273,7              |
| Nord-Ovest        | 2                        | 635           | 31.614,3              |
| Centro            | 3                        | 599           | 29.031,0              |
| Sud               | 5                        | 487           | 17.717,0              |
| Isole             | 4                        | 497           | 18.179,5              |

Fonte: Confartigianato, Il cielo sopra la crisi, 2009 ed elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat-Conti regionali

L'indice misura la qualità delle condizioni per "fare impresa" nelle province e nelle regioni italiane, prendendo in esame una molteplicità di aspetti: pressione fiscale, credito, densità imprenditoriale, mercato del lavoro, sommerso, burocrazia, tempi della giustizia civile, legalità e conflittualità, *utilities* e servizi pubblici locali, capitale sociale, infrastrutture. Il Trentino-A. Adige è la regione nella quale il parametro assume un valore più favorevole all'attività d'impresa, mentre il contesto più sfavorevole si registra in Calabria, seguita da Campania e Sicilia.

In generale, sono tutte le regioni meridionali ad occupare le ultime posizioni della classifica, a conferma di una minore capacità di offrire un contesto favorevole all'attività d'impresa. Nell'ambito del Mezzogiorno l'Abruzzo offre le migliori condizioni ambientali per le imprese. L'elevata correlazione dell'indice sintetico di qualità della vita con il Pil pro-capite ( $r=0,91$ ) evidenzia che l'esistenza di un contesto migliore per la vita dell'impresa è una condizione fondamentale per accrescere la ricchezza di un territorio e, viceversa, che un elevato livello di benessere tende a favorire la nascita di un'impresa.

**Tab. 9 - Variazioni di strategia delle aziende industriali tra il 2000 e il 2006**

| Area geografica | Stessa strategia | Strategia diversa           |                        |                        | Totale |
|-----------------|------------------|-----------------------------|------------------------|------------------------|--------|
|                 |                  | Variazione prodotti offerti | Investimento in marchi | internazionalizzazione |        |
| Nord Ovest      | 41,7             | 36,3                        | 13,0                   | 9,0                    | 100,0  |
| Nord Est        | 46,3             | 27,9                        | 17,8                   | 8,0                    | 100,0  |
| Centro          | 52,9             | 27,3                        | 15,1                   | 4,7                    | 100,0  |
| Mezzogiorno     | 52,8             | 27,7                        | 16,0                   | 3,4                    | 100,0  |
| Italia          | 46,8             | 30,7                        | 15,4                   | 7,1                    | 100,0  |

Fonte: Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, Occasional papers n. 58, "La crisi internazionale e il sistema produttivo italiano: un'analisi su dati a livello di impresa", dicembre 2009

Da un'indagine della Banca d'Italia, l'analisi relativa alle strategie aziendali mostra segnali di innovazione nelle imprese meridionali: accanto al 52,9% di aziende che non ha cambiato strategia nel periodo 2000-2006 (valore uguale a quello delle aziende del Centro ma inferiore a quello dell'area settentrionale del Paese) esiste un 46,8% di aziende meridionali che ha introdotto innovazioni, particolarmente riguardo alle variazioni nella gamma dei prodotti offerti e agli investimenti sul marchio.

Permangono ancora differenze sensibili fra aziende del Mezzogiorno e del Nord Italia relativamente alle strategie di internazionalizzazione.

| Tab. 10 - Effetti della crisi sull'attività di impresa(a)                                                                                                                                           |                            |            |          |        |             |        |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------|------------|----------|--------|-------------|--------|
|                                                                                                                                                                                                     |                            | Nord Ovest | Nord Est | Centro | Mezzogiorno | Italia |
| <b>Principali difficoltà incontrate</b>                                                                                                                                                             | Calo della domanda         | 81,6       | 82,2     | 76,7   | 71,2        | 79,6   |
|                                                                                                                                                                                                     | Pagamenti dei committenti  | 62,5       | 61,0     | 67,8   | 74,8        | 64,5   |
|                                                                                                                                                                                                     | Reperimento fondi          | 19,5       | 19,7     | 28,9   | 32,1        | 22,8   |
|                                                                                                                                                                                                     | Reperimento materie prime  | 4,6        | 5,5      | 8,2    | 10,6        | 6,3    |
| <b>Principale iniziativa adottata per far fronte alla crisi</b>                                                                                                                                     | Contenimento costi         | 54,6       | 52,7     | 52,8   | 51,0        | 53,2   |
|                                                                                                                                                                                                     | Contrazione margini        | 18,8       | 20,5     | 22,2   | 23,6        | 20,6   |
|                                                                                                                                                                                                     | Diversificazione mercati   | 9,8        | 12,4     | 11,9   | 12,4        | 11,3   |
|                                                                                                                                                                                                     | Miglioramento prodotti     | 7,6        | 4,5      | 4,0    | 3,7         | 5,5    |
|                                                                                                                                                                                                     | Riduzione scala produzione | 6,6        | 9,2      | 6,4    | 6,4         | 7,4    |
| (a) Percentuali riferite alle sole imprese (industria) che hanno dichiarato di aver risentito "abbastanza" o "molto" della crisi.                                                                   |                            |            |          |        |             |        |
| Fonte: Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, Occasional papers n. 58, "La crisi internazionale e il sistema produttivo italiano: un'analisi su dati a livello di impresa", dicembre 2009 |                            |            |          |        |             |        |

A seguito della grave crisi, difficoltà di pagamento da parte dei committenti e nel reperimento dei fondi sono denunciate dalle aziende meridionali in misura maggiore rispetto alle aziende delle altre ripartizioni. Tali difficoltà sono in parte da collegare anche ai maggiori ritardi nei pagamenti dei fornitori da parte della Pubblica Amministrazione e alla maggiore gravità del razionamento del credito, problemi che le aziende meridionali devono già fronteggiare in tempi ordinari, e che si sono aggravati con la crisi.

La principale iniziativa che oltre metà delle aziende ha adottato per far fronte alla crisi è il contenimento dei costi, senza differenze significative a livello territoriale. Fra le misure "difensive", maggiore incidenza riveste nel Mezzogiorno la contrazione dei margini (3 punti in più della media italiana), ma viene da esse indicata con maggiore frequenza anche un'iniziativa "offensiva", come la diversificazione dei mercati.



# **L'internazionalizzazione**



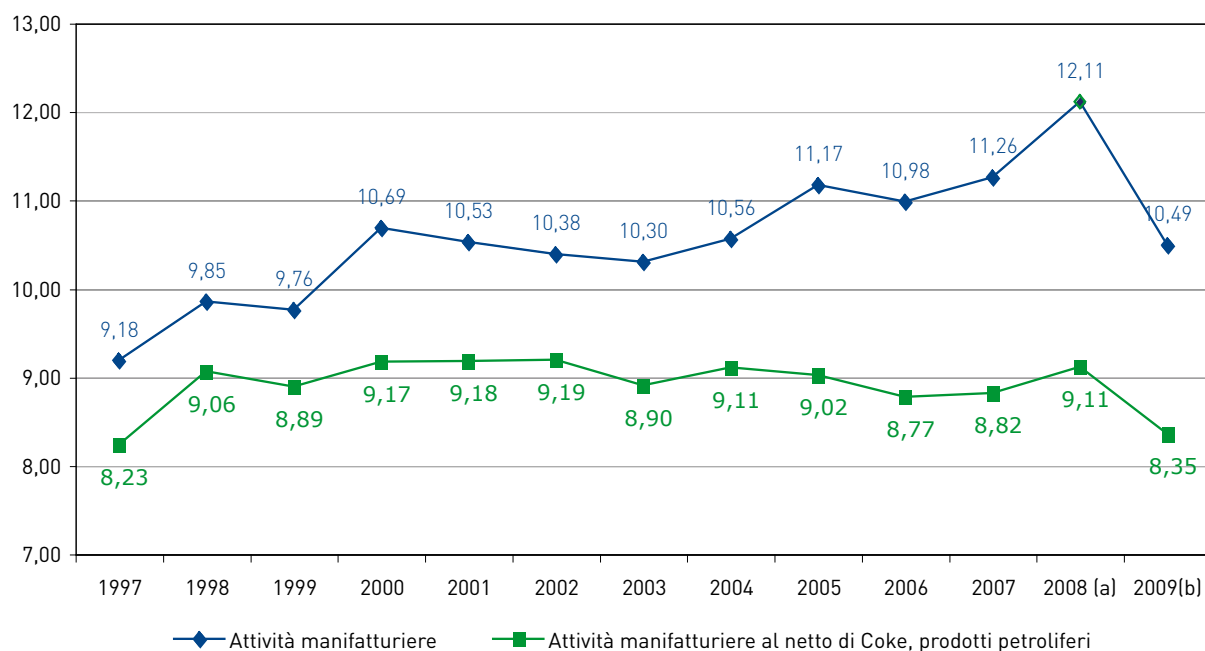
**Tab. 1 - Propensione all'esportazione(a): confronto fra regioni italiane e paesi UE media 2001-2007**

| Paese/area          | Export/Pil  | Paese/area            | Export/Pil  |
|---------------------|-------------|-----------------------|-------------|
| Austria             | 40,3        | Piemonte              | 29,2        |
| Belgio              | 87,1        | Valle d'Aosta         | 14,2        |
| Danimarca           | 32,5        | Lombardia             | 30,0        |
| Finlandia           | 34,2        | Liguria               | 10,7        |
| Francia             | 22,2        | Trentino Alto Adige   | 18,1        |
| Germania            | 33,8        | Veneto                | 33,1        |
| Grecia              | 7,4         | Friuli Venezia Giulia | 32,6        |
| Irlanda             | 59,4        | Emilia Romagna        | 31,1        |
| <b>Italia</b>       | <b>22,1</b> | Toscana               | 24,7        |
| Lussemburgo         | 47,8        | Umbria                | 15,0        |
| Olanda              | 61,3        | Marche                | 27,2        |
| Portogallo          | 21,0        | Lazio                 | 8,1         |
| Regno Unito         | 17,0        | Abruzzo               | 24,5        |
| Spagna              | 17,8        | Molise                | 10,3        |
| Svezia              | 34,8        | Campania              | 9,2         |
| Cipro               | 5,8         | Puglia                | 10,3        |
| Estonia             | 51,9        | Basilicata            | 15,6        |
| Lettonia            | 27,7        | Calabria              | 1,1         |
| Lituania            | 41,0        | Sicilia               | 8,9         |
| Malta               | 44,2        | Sardegna              | 11,6        |
| Polonia             | 27,0        |                       |             |
| Repubblica Ceca     | 60,0        | Centro-Nord           | 25,5        |
| Repubblica Slovacca | 66,9        | <b>Mezzogiorno</b>    | <b>10,2</b> |
| Slovenia            | 51,4        |                       |             |
| Ungheria            | 58,1        |                       |             |
| Bulgaria            | 39,2*       |                       |             |
| Romania             | 29,2*       |                       |             |

**(a) Esportazioni di merci in % sul Pil****\* dati Fondo Monetario Internazionale 2001-2006****Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Eurostat e Istat**

La propensione media all'export del Mezzogiorno nel periodo 2001-2007 è sensibilmente inferiore a quella nazionale (10,2% rispetto al 22,1%); particolarmente ampio risulta il divario con il Centro-Nord (25,5%). I valori più bassi si registrano in Calabria (1,1%), in Sicilia (8,9%), in Campania (9,2%) e in Sardegna (11,6%). Sensibilmente più alto il dato dell'Abruzzo, che, con il 24,5%, supera anche varie regioni del Centro-Nord. Dal confronto internazionale emerge che la propensione all'export del Mezzogiorno risulta inferiore a quella di tutti gli altri Paesi dell'UE27, compresi quelli di nuova adesione, con la sola eccezione della Grecia e di Cipro.

**Graf. 1 - Andamento delle esportazioni, 1997-2009**  
**Quota % Mezzogiorno su Italia**

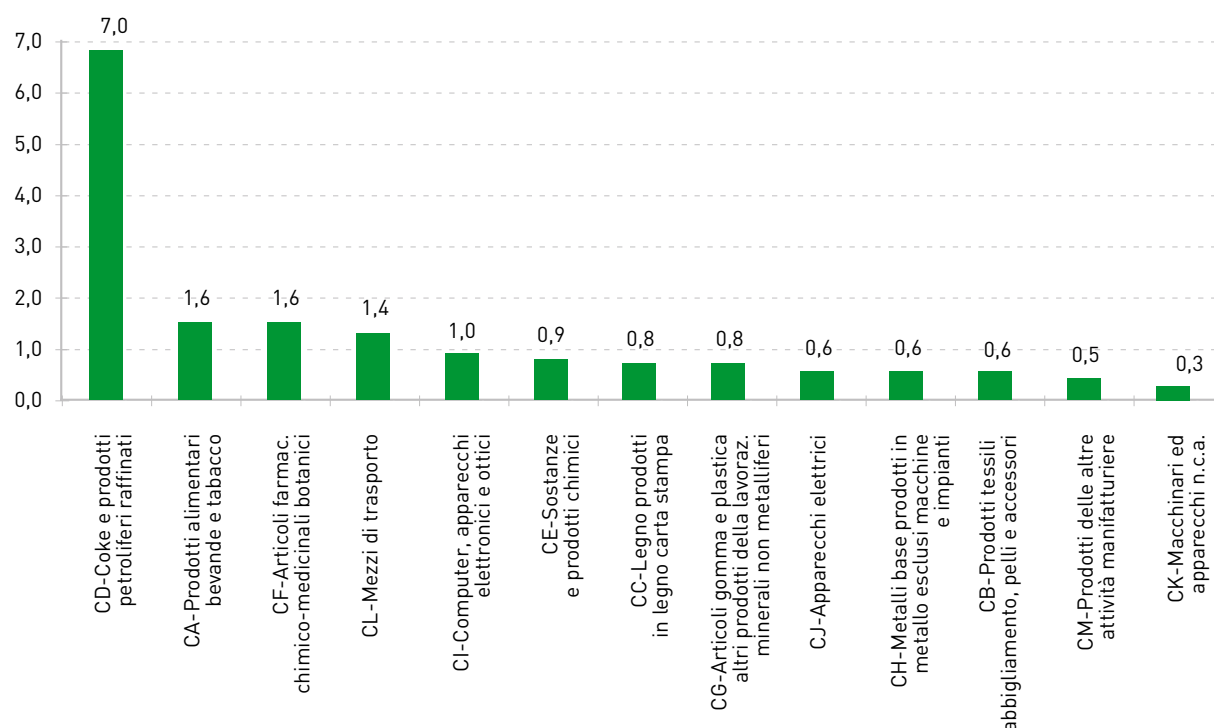


(b) III trimestre 2009

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su su dati Istat

Il Mezzogiorno riveste un peso piuttosto modesto sul totale delle esportazioni nazionali: solo il 10,5% (primi tre trimestri 2009), con una forte diminuzione rispetto al 12,1% del 2008. Tale diminuzione inverte la tendenza decennale ad un leggero progressivo aumento della quota del Mezzogiorno, che si attestava al 9,2% nel 1997.

Il quadro peggiora se il valore dell'export meridionale viene ricalcolato al netto dei prodotti petroliferi, settore molto rilevante per l'economia meridionale, che negli ultimi anni ha beneficiato di un andamento favorevole dei prezzi. In questo caso, il Mezzogiorno rappresenta appena l'8,4% dell'export nazionale.

**Graf. 2 - Specializzazione delle esportazioni manifatturiere del Mezzogiorno, 2009(a)**

(a) III trimestre 2009

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Il Mezzogiorno presenta una specializzazione delle esportazioni molto elevata nel settore del “Coke, prodotti petroliferi raffinati e combustibili nucleari” con un indice pari a 7; il settore, costituito soprattutto dai prodotti della raffinazione petrolifera, è molto presente in Sicilia e Sardegna (il Mezzogiorno, come noto, fornisce da solo quasi tre quarti dell’export nazionale). Anche per il chimico-farmaceutico e l’alimentare la specializzazione risulta piuttosto elevata (1,6).

Altro settore di specializzazione per il Mezzogiorno è quello dei mezzi di trasporto (indice di specializzazione pari a 1,4, ma decrescente rispetto all’anno precedente).

**Tab. 2 - Esportazioni del Mezzogiorno per destinazione geografica  
2002 e 2009 (a)**

| Paese / Area                                          | Mezzogiorno |       | Italia |       |
|-------------------------------------------------------|-------------|-------|--------|-------|
|                                                       | 2002        | 2009  | 2002   | 2009  |
| Europa                                                | 67,7        | 68,9  | 69,2   | 68,7  |
| UE 27                                                 | 59,7        | 55,8  | 60,5   | 56,6  |
| Francia                                               | 11,5        | 10,5  | 12,2   | 11,6  |
| Germania                                              | 11,1        | 10,1  | 13,5   | 12,5  |
| Spagna                                                | 8,7         | 8,9   | 6,5    | 5,6   |
| Regno Unito                                           | 8,3         | 5,7   | 7,0    | 5,1   |
| Africa                                                | 7,0         | 10,6  | 3,8    | 5,8   |
| Africa settentrionale                                 | 4,6         | 8,3   | 2,5    | 4,1   |
| America                                               | 14,8        | 9,8   | 14,1   | 10,2  |
| America settentrionale                                | 13,1        | 8,1   | 10,8   | 7,0   |
| America centro meridionale                            | 1,7         | 1,7   | 3,3    | 3,2   |
| Asia                                                  | 9,7         | 9,9   | 11,8   | 14,4  |
| India                                                 | 0,2         | 0,5   | 0,4    | 0,9   |
| Cina                                                  | 0,9         | 1,0   | 1,5    | 2,2   |
| Giappone                                              | 1,3         | 1,1   | 1,7    | 1,4   |
| Russia                                                | 1,0         | 0,9   | 1,4    | 2,3   |
| Oceania e altri territori                             | 0,8         | 0,9   | 1,1    | 1,1   |
| TOTALE                                                | 100,0       | 100,0 | 100,0  | 100,0 |
| (a) III trimestre 2009                                |             |       |        |       |
| Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su su dati Istat |             |       |        |       |

La distribuzione geografica dell'export del Mezzogiorno privilegia alcune destinazioni, che assumono un peso maggiore rispetto alla media italiana: la Spagna (8,9% sull'export meridionale nel 2009, contro il 5,6% sull'export nazionale), l'Africa settentrionale (quota doppia di quella nazionale: 8,3% contro 4,1%), in misura minore l'America del Nord. Nel caso delle destinazioni nord-africane, in particolare, la crescita appare molto rilevante: nel 2002 questa destinazione assorbiva solo il 4,6% dell'export meridionale, contro l' 8,3% attuale.

Molto modeste appaiono le esportazioni verso i Paesi più dinamici, tra cui, in particolare, India e Cina.

**Tab. 3 - Flussi di investimenti diretti esteri in entrata in % del Pil (a) 2004 e 2006**

| Paese/area      | 2004  | 2006  | Paese/area            | 2004 | 2006  |
|-----------------|-------|-------|-----------------------|------|-------|
| UE25            | 0,5   | 1,3   | Piemonte              | 1,1  | 4,1   |
| Area Euro12     | 1,1   | 1,1   | Valle d'Aosta         | 0,1  | 0,0   |
| Austria         | 1,3   | 0,1   | Lombardia             | 1,5  | 1,1   |
| Belgio          | 11,8  | 18,1  | Liguria               | 0,5  | 2,2   |
| Danimarca       | -1,2  | 2,6   | Trentino Alto Adige   | 0,8  | 0,6   |
| Finlandia       | 1,9   | 1,8   | Veneto                | 0,1  | 0,9   |
| Francia         | 1,2   | 3,0   | Friuli Venezia Giulia | 0,0  | 0,5   |
| Germania        | -0,5  | 1,5   | Emilia Romagna        | 0,3  | 0,4   |
| Grecia          | 0,6   | nd    | Toscana               | -0,0 | -0,1  |
| Irlanda         | -5,8  | -15,5 | Umbria                | 1,6  | -0,9  |
| Italia          | 1,0   | 1,7   | Marche                | 0,4  | 0,1   |
| Lussemburgo     | 229,8 | 233,8 | Lazio                 | 1,4  | 4,3   |
| Paesi Bassi     | 0,1   | 0,7   | Abruzzo               | 0,3  | 0,2   |
| Portogallo      | 1,3   | 3,8   | Molise                | -0,6 | -12,7 |
| Regno Unito     | 2,6   | 5,9   | Campania              | 0,3  | 0,2   |
| Spagna          | 2,4   | 1,6   | Puglia                | 0,1  | 0,2   |
| Svezia          | 3,6   | 7,2   | Basilicata            | 0,1  | -1,5  |
| Cipro           | 7,0   | 8,2   | Calabria              | 0,0  | 0,1   |
| Estonia         | 9,3   | 9,8   | Sicilia               | 0,0  | -0,0  |
| Lettonia        | 5,1   | 8,1   | Sardegna              | 0,1  | 0,3   |
| Lituania        | 3,4   | 6,0   |                       |      |       |
| Malta           | 9,6   | 27,3  | Centro-Nord           | 0,9  | 1,6   |
| Polonia         | 5,1   | 4,1   | Mezzogiorno           | 0,1  | -0,1  |
| Repubblica Ceca | 4,6   | 9,4   |                       |      |       |
| Romania         | nd    | 9,4   |                       |      |       |
| Slovacchia      | 2,0   | 7,5   |                       |      |       |
| Slovenia        | 2,2   | 1,0   |                       |      |       |
| Turchia         | nd    | 2,7   |                       |      |       |
| Ungheria        | 4,6   | 9,4   |                       |      |       |
| Giappone        | nd    | 0,1   |                       |      |       |
| Stati Uniti     | nd    | 0,8   |                       |      |       |

(a) 2005 per area euro, Repubblica Ceca, Irlanda, Francia, Croazia, Turchia, Svizzera, Giappone e USA

**Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Eurostat, Istat e UIC**

Il Mezzogiorno presenta un'attrattività estremamente limitata - e decrescente - nei confronti degli investitori stranieri. Nel 2004 e 2006 i flussi di IDE in entrata sono stati pari allo 0,1% del Pil nel primo anno e negativi per un eguale importo nel 2006. Il dato del Mezzogiorno risulta nettamente inferiore a quello del Centro-Nord, che registra lo 0,9% del Pil nel 2004 e sale all'1,6% nel 2006, con un massimo per Lazio e Piemonte (rispettivamente: 4,3% e 4,1% del Pil nel 2006). Il Mezzogiorno è superato ampiamente da tutti i Paesi europei, compresi quelli di nuova adesione, con l'eccezione dell'Irlanda, che ha subito una serie di rilevanti disinvestimenti.

**Tab. 4 - Partecipazioni estere in Italia: imprese e addetti delle imprese manifatturiere partecipate 2001 e 2007(a)**

| Area                                  | 2001    |       | 2007    |       | Var.% |
|---------------------------------------|---------|-------|---------|-------|-------|
|                                       | N.      | %     | N.      | %     |       |
| Imprese partecipate                   |         |       |         |       |       |
| Centro-Nord                           | 2.320   | 92,5  | 2.255   | 93,4  | -2,8  |
| Mezzogiorno                           | 188     | 7,5   | 159     | 6,6   | -15,4 |
| Totale                                | 2.508   | 100,0 | 2.414   | 100,0 | -3,7  |
| Dipendenti delle imprese partecipate* |         |       |         |       |       |
| Centro-Nord                           | 581.841 | 92,0  | 481.107 | 92,6  | -17,3 |
| Mezzogiorno                           | 50.619  | 8,0   | 38.340  | 7,4   | -24,3 |
| Totale                                | 632.460 | 100,0 | 519.447 | 100,0 | -17,9 |

**(a) Dati riferiti al 1° gennaio di ogni anno****\*I dipendenti delle imprese partecipate sono interamente attribuiti alla regione in cui è localizzata la sede amministrativa dell'impresa****Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su "Italia Multinazionale 2008", Politecnico e ICE- banca dati RePrint, 2009**

I dati, riferiti alle imprese manifatturiere, evidenziano l'assottigliarsi delle imprese partecipate da capitale estero, in tutto il Paese ma soprattutto nel Mezzogiorno. Fra il 2001 e il 2007, il numero delle imprese partecipate è diminuito del 3,7% a livello nazionale e del 15,4% nel Mezzogiorno.

Quanto agli addetti, la riduzione è stata ancora più sensibile: alla diminuzione del 3,7% delle imprese corrisponde a livello nazionale una flessione del 17,9% degli addetti che raggiunge il -24,3% nel Mezzogiorno.

# **Il mercato del lavoro**



**Tab. 1 - Tasso di occupazione 15-64 (valori %): confronto tra regioni italiane e paesi UE, 2008**

| Paese/area          | %    | Paese/area            | %    |
|---------------------|------|-----------------------|------|
| UE-27               | 65,9 | Piemonte              | 65,2 |
| Austria             | 72,1 | Valle d'Aosta         | 67,9 |
| Belgio              | 62,4 | Lombardia             | 67,0 |
| Danimarca           | 78,1 | Liguria               | 63,8 |
| Finlandia           | 71,1 | Trentino Alto Adige   | 68,6 |
| Francia             | 65,2 | Veneto                | 66,4 |
| Germania            | 70,7 | Friuli Venezia Giulia | 65,3 |
| Grecia              | 61,9 | Emilia Romagna        | 70,2 |
| Irlanda             | 67,6 | Toscana               | 65,4 |
| Italia              | 58,7 | Umbria                | 65,4 |
| Lussemburgo         | 63,4 | Marche                | 64,7 |
| Olanda              | 77,2 | Lazio                 | 60,2 |
| Portogallo          | 68,2 | Abruzzo               | 59,0 |
| Regno Unito         | 71,5 | Molise                | 54,1 |
| Spagna              | 64,3 | Campania              | 42,5 |
| Svezia              | 74,3 | Puglia                | 46,7 |
| Bulgaria            | 64,0 | Basilicata            | 49,6 |
| Cipro               | 70,9 | Calabria              | 44,1 |
| Estonia             | 69,8 | Sicilia               | 44,1 |
| Lettonia            | 68,6 | Sardegna              | 52,5 |
| Lituania            | 64,3 |                       |      |
| Malta               | 55,2 | Nord                  | 66,9 |
| Polonia             | 59,2 | Centro                | 62,8 |
| Repubblica Ceca     | 66,6 | Mezzogiorno           | 46,1 |
| Repubblica Slovacca | 68,6 |                       |      |
| Romania             | 59,0 |                       |      |
| Slovenia            | 68,6 |                       |      |
| Ungheria            | 56,7 |                       |      |

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Eurostat e Istat

Nel 2008 il tasso di occupazione in Italia non ha subito variazioni rispetto al 2007, mentre nell'UE27 è lievemente aumentato, dal 65,4% al 65,9%. A fronte della stabilità del dato nazionale aumentano, seppur lievemente, i divari fra le ripartizioni: 20,8 punti separano nel 2008 il tasso di occupazione del Mezzogiorno e quello dell'Italia settentrionale (20,2 nel 2007).

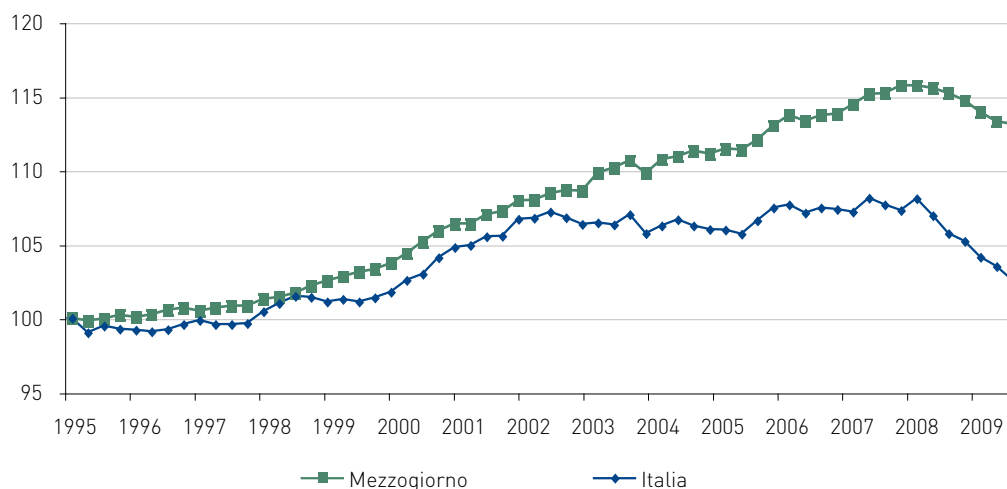
Inoltre, si rileva un allargamento anche nelle differenze fra le diverse regioni meridionali: da una parte Abruzzo, Molise e Sardegna superano abbondantemente il 50%; dall'altra Campania, Calabria e Sicilia non arrivano al 45%, con la Campania che perde ulteriori posizioni; Puglia e Basilicata si collocano a metà fra il primo e il secondo gruppo.

E' opportuno segnalare, infine, che fra i paesi dell'UE27, l'Italia si colloca in fondo alla graduatoria, al terzultimo posto, seguita solo da Malta e dall'Ungheria. La Polonia, che nel 2007 registrava un tasso di occupazione del 57%, nel corso del 2008 ha guadagnato 2,2 punti, superando l'Italia.

**Tab. 2 - Occupati per ripartizione (valori in migliaia), 1995-2009**

| Anno             | Centro-Nord | Mezzogiorno | Italia |
|------------------|-------------|-------------|--------|
| 1995             | 14.219      | 6.021       | 20.240 |
| 1996             | 14.317      | 6.011       | 20.328 |
| 1997             | 14.353      | 6.031       | 20.384 |
| 1998             | 14.463      | 6.127       | 20.591 |
| 1999             | 14.721      | 6.126       | 20.847 |
| 2000             | 14.988      | 6.222       | 21.210 |
| 2001             | 15.233      | 6.371       | 21.604 |
| 2002             | 15.433      | 6.480       | 21.913 |
| 2003             | 15.786      | 6.454       | 22.241 |
| 2004             | 15.974      | 6.431       | 22.404 |
| 2005             | 16.152      | 6.411       | 22.563 |
| 2006             | 16.472      | 6.516       | 22.988 |
| 2007             | 16.706      | 6.516       | 23.222 |
| 2008             | 16.923      | 6.482       | 23.405 |
| 2009             | 16.737      | 6.310       | 23.060 |
| var 08/09 (ass.) | -186        | -194        | -380   |
| var 08/09 (%)    | -1,1        | -3,0        | -1,6   |

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

**Graf. 1 - Occupati per ripartizione (indice 1995=100), 1995-2009(a)**

(a) Dati destagionalizzati.

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Nel periodo 1995-2009, gli occupati sono aumentati di 2,5 milioni nel Centro Nord e di circa 290 mila unità nel Mezzogiorno; in termini percentuali, del 18% nel primo caso, e di meno del 5% nel secondo.

Nel Mezzogiorno la tendenza ad un incremento dell'occupazione è proseguita fino al 2002, con il massimo incremento nel periodo compreso fra il 1999 e il 2002. A partire da quell'anno sono state osservate alcune oscillazioni, fino alla forte discesa fra il 2008 e il 2009 (meno 194 mila unità). La crisi economica ha determinato in quest'ultimo periodo una forte diminuzione anche nel Centro-Nord (-186 mila occupati), che in termini relativi è stata tuttavia sensibilmente meno intensa rispetto al Mezzogiorno [-1,6% a fronte di -3%].

| Tab. 3 - Indicatori del mercato del lavoro per regione (valori %), 2009 |                           |                              |                         |
|-------------------------------------------------------------------------|---------------------------|------------------------------|-------------------------|
| Area                                                                    | Tasso di attività (15-64) | Tasso di occupazione (15-64) | Tasso di disoccupazione |
| Abruzzo                                                                 | 60,7                      | 55,7                         | 8,0                     |
| Molise                                                                  | 57,6                      | 52,3                         | 9,1                     |
| Campania                                                                | 46,9                      | 40,8                         | 12,9                    |
| Puglia                                                                  | 51,5                      | 44,9                         | 12,6                    |
| Basilicata                                                              | 54,6                      | 48,5                         | 11,3                    |
| Calabria                                                                | 48,7                      | 43,1                         | 11,4                    |
| Sicilia                                                                 | 50,6                      | 43,5                         | 13,9                    |
| Sardegna                                                                | 58,7                      | 50,8                         | 13,3                    |
| Centro-Nord                                                             | 68,6                      | 64,5                         | 5,9                     |
| Mezzogiorno                                                             | 51,1                      | 44,7                         | 12,5                    |
| ITALIA                                                                  | 62,4                      | 57,5                         | 7,8                     |
| Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat                      |                           |                              |                         |

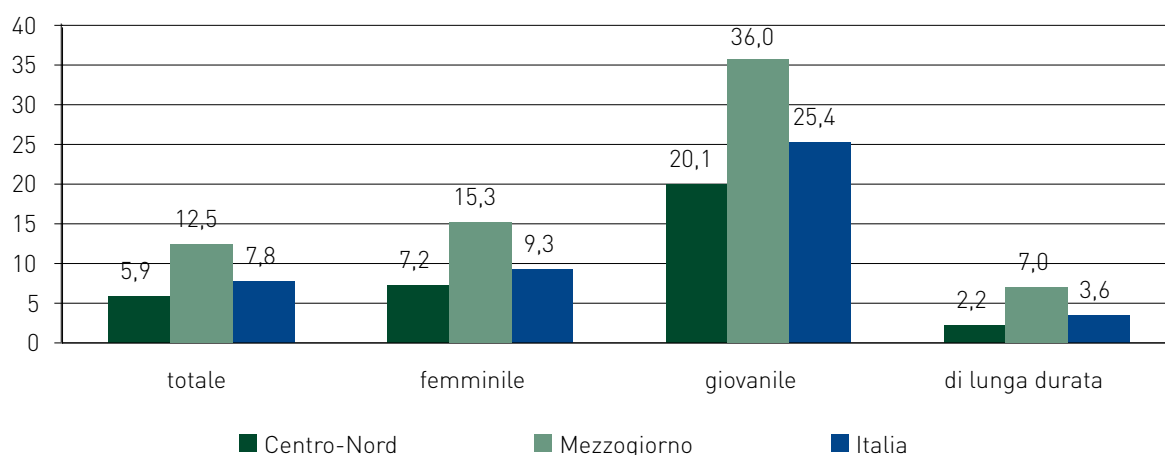
Nel 2009 l'Abruzzo, anche per effetto del terremoto che lo ha colpito nei primi mesi del 2009, subisce una perdita (rispetto al 2008) di 3,6 punti del tasso di occupazione ed un aumento di 1,4 punti del tasso di disoccupazione.

Ma sono la Campania e la Calabria le regioni che presentano i valori più negativi: per entrambe i tassi di attività sono inferiori al 50% e per la Campania il tasso di occupazione precipita al 40,8% (consolidando l'ultimo posto della graduatoria già acquisito negli ultimi anni).

**Tab. 4 - Tasso di disoccupazione (valori %), 1995-2009**

| Anno | Centro-Nord | Mezzogiorno | Italia |
|------|-------------|-------------|--------|
| 1995 | 7,9         | 18,1        | 11,2   |
| 1996 | 7,7         | 18,5        | 11,2   |
| 1997 | 7,6         | 18,9        | 11,3   |
| 1998 | 7,3         | 19,6        | 11,3   |
| 1999 | 6,7         | 19,6        | 10,9   |
| 2000 | 5,9         | 18,8        | 10,1   |
| 2001 | 5,2         | 17,3        | 9,1    |
| 2002 | 4,9         | 16,3        | 8,6    |
| 2003 | 4,9         | 16,1        | 8,4    |
| 2004 | 4,9         | 15,0        | 8,0    |
| 2005 | 4,8         | 14,3        | 7,7    |
| 2006 | 4,4         | 12,2        | 6,8    |
| 2007 | 4,0         | 11,0        | 6,1    |
| 2008 | 4,5         | 12,0        | 6,7    |
| 2009 | 5,9         | 12,5        | 7,8    |

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

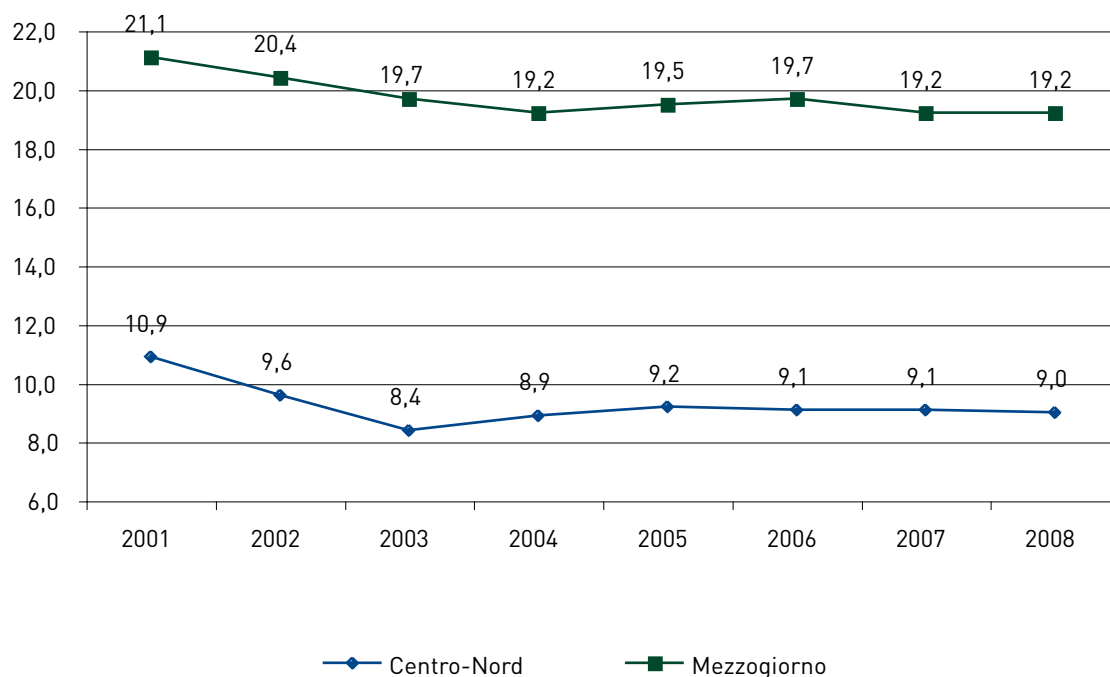
**Graf. 2 - Tasso di disoccupazione per età, sesso e durata, 2008**

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Nel periodo 1995-2007, il tasso di disoccupazione era progressivamente diminuito, prima nel Centro-Nord e, con circa cinque anni di ritardo, anche nel Mezzogiorno, fino a registrare in Italia il valore minimo del 6,1% nel 2007, quasi dimezzato rispetto al 1995.

A partire dal 2008 è nuovamente risalito in entrambe le ripartizioni.

Alcune componenti - come le donne, i giovani e i disoccupati di lungo periodo - evidenziano nel Mezzogiorno un particolare disagio, con tassi di disoccupazione che si attestano al 36% per i giovani e al 15,3% per le donne. I disoccupati di lunga durata (superiore all'anno) rappresentano il 7% delle forze di lavoro nel Mezzogiorno, contro il 2,2% nel Centro-Nord.

**Graf. 3 - Tasso di irregolarità delle unità di lavoro (a), 2001-2008**

(a) Unità di lavoro non regolari in % di quelle complessive

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Svimez, Rapporto 2009 sull'economia del Mezzogiorno

Nel Mezzogiorno il tasso di irregolarità dell'occupazione, misurato come quota delle unità di lavoro non regolari su quelle complessive, è rimasto fermo nel 2008 sugli stessi valori del 2007 (19,2%).

Al di là delle temporanee oscillazioni, e della tendenza di lungo periodo ad un modesto ridimensionamento del fenomeno, si conferma l'incidenza molto più alta del lavoro irregolare nel Mezzogiorno, sia per la presenza di una struttura produttiva in cui hanno maggior peso le micro imprese e i settori in cui il lavoro irregolare è più diffuso, sia per il persistere di condizioni economico-sociali che favoriscono la crescita dell'economia irregolare.

**Tab. 5a - Tasso di irregolarità per regione (valori %), 2001-2008**

| Area        | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|-------------|------|------|------|------|------|------|------|------|
| Abruzzo     | 13,5 | 13,6 | 12,0 | 12,0 | 12,5 | 11,8 | 11,6 | 12,8 |
| Molise      | 18,2 | 18,5 | 18,1 | 17,3 | 18,6 | 18,0 | 17,0 | 18,5 |
| Campania    | 23,0 | 22,2 | 21,2 | 21,0 | 20,0 | 19,2 | 18,0 | 17,5 |
| Puglia      | 18,8 | 18,2 | 16,9 | 15,5 | 16,4 | 16,2 | 17,0 | 17,4 |
| Basilicata  | 19,0 | 19,3 | 19,8 | 18,7 | 20,1 | 20,6 | 19,2 | 20,3 |
| Calabria    | 26,0 | 26,0 | 24,7 | 26,2 | 26,9 | 27,2 | 26,0 | 26,0 |
| Sicilia     | 23,0 | 21,9 | 21,4 | 19,7 | 21,4 | 20,5 | 19,8 | 19,8 |
| Sardegna    | 18,4 | 17,2 | 18,2 | 19,6 | 19,4 | 21,4 | 19,8 | 19,5 |
|             |      |      |      |      |      |      |      |      |
| Centro-Nord | 10,9 | 9,7  | 8,4  | 8,9  | 9,0  | 9,1  | 9,1  | 9,0  |
| Mezzogiorno | 21,1 | 20,4 | 19,7 | 19,2 | 19,7 | 19,8 | 19,2 | 19,2 |
| Italia      | 13,8 | 12,7 | 11,6 | 11,8 | 11,9 | 11,8 | 11,6 | 11,5 |

**Tab. 5b - Tasso di irregolarità per settore (valori %), 2008**

| Area        | Agricoltura | Industria in senso stretto | Costruzioni | Commercio | Altre attività servizi | Totale |
|-------------|-------------|----------------------------|-------------|-----------|------------------------|--------|
| Centro-Nord | 20,6        | 2,1                        | 4,8         | 15,6      | 7,6                    | 9,0    |
| Mezzogiorno | 27,5        | 12,8                       | 18,6        | 24,8      | 15,1                   | 19,2   |
| Italia      | 24,2        | 4,0                        | 9,0         | 18,2      | 10,0                   | 11,5   |

Fonte: Svimez, Rapporto 2009 sull'economia del Mezzogiorno

L'alta diffusione del lavoro irregolare nel Mezzogiorno trova parziale spiegazione nel maggiore peso che assumono settori come l'agricoltura e il commercio, caratterizzati, in generale, da un'incidenza molto alta di lavoro irregolare; tuttavia, è peculiare nel Mezzogiorno un'elevata presenza di lavoro irregolare anche nell'industria, sia nelle costruzioni (18,6%) che nell'industria in senso stretto (12,8%).

Fra le varie regioni, l'incidenza più elevata si registra in Calabria con il 26%. Le altre regioni meridionali si collocano intorno al 18-20%, con un minimo per l'Abruzzo al 12,8%. Va segnalata la Campania, che nel periodo osservato è riuscita a conseguire una sostanziale riduzione dell'irregolarità (dal 23% al 17,5%).

**Tab. 6 - Tasso migratorio interno per 1.000 abitanti (a), 2004-2008**

| Area        | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|-------------|------|------|------|------|------|
| Abruzzo     | 2,1  | 2,5  | 1,7  | 1,7  | 1,4  |
| Molise      | -0,5 | -1,2 | -0,5 | -0,6 | -0,6 |
| Campania    | -3,9 | -4,4 | -4,4 | -3,7 | -4,5 |
| Puglia      | -2,1 | -2,6 | -2,4 | -2,8 | -2,8 |
| Basilicata  | -3,1 | -3,3 | -3,6 | -3,8 | -4,0 |
| Calabria    | -4,8 | -4,3 | -3,9 | -3,9 | -3,8 |
| Sicilia     | -2,3 | -1,9 | -1,5 | -1,7 | -2,2 |
| Sardegna    | 0,8  | 0,6  | 1,0  | 0,4  | 0,4  |
|             |      |      |      |      |      |
| Nord        | 2,2  | 1,6  | 1,9  | 1,6  | 2,1  |
| Centro      | 1,7  | 1,5  | 1,8  | 1,4  | 1,3  |
| Mezzogiorno | -2,4 | -2,5 | -2,4 | -2,3 | -2,7 |
| ITALIA      | 0,4  | 0,1  | 0,3  | 0,2  | 0,3  |

(a) Saldo migratorio per spostamenti di residenza all'interno del Paese rapportato alla popolazione. A livello nazionale, il saldo migratorio interno non risulta nullo a causa dello sfasamento temporale fra cancellazione anagrafica nel comune di provenienza e iscrizione nel comune di destinazione.

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Negli ultimi cinque anni, l'emigrazione interna ha comportato ogni anno per il Mezzogiorno una perdita di oltre il 2 per mille della popolazione, con valori leggermente crescenti fino al 2,7 per mille del 2008, particolarmente intensi in Campania (-4,5 per mille), in Basilicata (-4) e in Calabria (-3,8). Come noto, il fenomeno delle migrazioni Sud-Nord è progressivamente ripreso negli ultimi dieci anni e, dopo un temporaneo e parziale arresto registrato fra il 2000 e il 2001, sembra ormai consolidato sui valori menzionati. E' da segnalare che fra il 2007 e il 2008 il fenomeno della perdita di popolazione nel Mezzogiorno si è rafforzato ulteriormente (da -2,3 a -2,7 per mille).

L' Abruzzo e la Sardegna sono le uniche regioni meridionali che evidenziano un saldo migratorio interno positivo.

**Tab. 7 - Popolazione residente (migliaia e variazioni %), 2003-2008(a)**

| Area        | 2003       | 2008       | variaz.<br>assoluta | variaz.% |
|-------------|------------|------------|---------------------|----------|
| Abruzzo     | 1.285.896  | 1.334.675  | 48.779              | 3,8      |
| Molise      | 321.697    | 320.795    | -902                | -0,3     |
| Campania    | 5.760.353  | 5.812.962  | 52.609              | 0,9      |
| Puglia      | 4.040.990  | 4.079.702  | 38.712              | 1,0      |
| Basilicata  | 597.000    | 590.601    | -6.399              | -1,1     |
| Calabria    | 2.011.338  | 2.008.709  | -2.629              | -0,1     |
| Sicilia     | 5.003.262  | 5.037.799  | 34.537              | 0,7      |
| Sardegna    | 1.643.096  | 1.671.001  | 27.905              | 1,7      |
|             |            |            |                     |          |
| Centro-Nord | 37.224.613 | 39.188.824 | 1.964.211           | 5,3      |
| Mezzogiorno | 20.663.632 | 20.856.244 | 192.612             | 0,9      |
| Italia      | 57.888.245 | 60.045.068 | 2.156.823           | 3,7      |

(a) I dati sono riferiti al 31/12 dell'anno

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

L'andamento demografico si presenta sempre più difforme fra Mezzogiorno e resto del Paese, ma con caratteristiche di segno contrario a quelle dei decenni precedenti: nel periodo 2003-2008 la popolazione è aumentata in misura maggiore nel Centro-Nord (+1 milione 964 mila abitanti) rispetto al Mezzogiorno (+192 mila abitanti), con un tasso di variazione di oltre cinque volte superiore.

Tra le regioni meridionali, i maggiori incrementi si registrano in Abruzzo (+3,8% nel quinquennio) e in Sardegna (+1,7%), regione quest'ultima che compensa una natalità bassissima con un saldo migratorio positivo (v. precedente tab. 6).

La regione che perde più popolazione è la Basilicata (-1,1%), che subisce le conseguenze di un forte flusso di emigrazione, non compensato (a differenza della Campania) dalla componente relativa al saldo naturale.

**Tab. 8 - Occupati per tipo di contratto, età, ripartizione (valori %), 2008**

|                                   | Centro-Nord                     | Mezzogiorno | Italia |
|-----------------------------------|---------------------------------|-------------|--------|
|                                   | <b>15-19 anni</b>               |             |        |
| Occupati a termine ed occasionali | 59,4                            | 37,4        | 52,1   |
| Dipendenti a tempo indeterminato  | 34,0                            | 51,5        | 39,8   |
| Autonomi                          | 6,6                             | 11,1        | 8,1    |
| Totale                            | 100,0                           | 100,0       | 100,0  |
|                                   | <b>20-29 anni</b>               |             |        |
| Occupati a termine ed occasionali | 29,1                            | 28,4        | 27,9   |
| Dipendenti a tempo indeterminato  | 58,3                            | 55,4        | 57,8   |
| Autonomi                          | 12,5                            | 16,2        | 14,4   |
| Totale                            | 100,0                           | 100,0       | 100,0  |
|                                   | <b>30-34 anni</b>               |             |        |
| Occupati a termine ed occasionali | 11,5                            | 17,3        | 13,0   |
| Dipendenti a tempo indeterminato  | 70,3                            | 57,9        | 67,0   |
| Autonomi                          | 18,2                            | 24,8        | 20,0   |
| Totale                            | 100,0                           | 100,0       | 100,0  |
|                                   | <b>35 anni e oltre</b>          |             |        |
| Occupati a termine ed occasionali | 6,3                             | 10,4        | 7,4    |
| Dipendenti a tempo indeterminato  | 67,4                            | 62,5        | 66,0   |
| Autonomi                          | 26,4                            | 27,1        | 26,6   |
| Totale                            | 100,0                           | 100,0       | 100,0  |
|                                   | <b>Totale (15 anni e oltre)</b> |             |        |
| Occupati a termine ed occasionali | 10,9                            | 14,5        | 11,9   |
| Dipendenti a tempo indeterminato  | 66,1                            | 60,6        | 64,6   |
| Autonomi                          | 22,9                            | 24,9        | 23,5   |
| Totale                            | 100,0                           | 100,0       | 100,0  |

Fonte: Svimez, Rapporto 2009 sull'economia del Mezzogiorno

La differenza fra il mercato del lavoro del Centro-Nord e del Mezzogiorno è attribuibile non solo alla quantità dell'occupazione (misurata dai tassi) ma anche alla sua qualità, in particolare per quanto riguarda la stabilità. Nel Mezzogiorno, ad un minore peso dell'occupazione dipendente a tempo indeterminato (il 60,6%, contro il 66,1% nel Centro-Nord), corrisponde un maggiore peso dell'occupazione autonoma e, soprattutto, dell'occupazione a termine e occasionale. Quest'ultima componente fornisce rilevanti margini di flessibilità al sistema produttivo; nel Centro-Nord si riduce "fisiologicamente" passando dalle classi di età giovanili a quelle adulte, mentre nel Mezzogiorno continua a rivestire un peso molto alto anche fra gli adulti (10,4% degli occupati oltre i 35 anni, contro il 6,3% nel Centro-Nord).

**Tab. 9 - Ore di Cassa Integrazione Guadagni e Lavoratori equivalenti  
(gennaio-dicembre 2009)**

| Area        | Ore autorizzate |               |             | Lavoratori equivalenti(a) |               |         | Inciden-<br>za % su<br>occupati |
|-------------|-----------------|---------------|-------------|---------------------------|---------------|---------|---------------------------------|
|             | Ordinaria       | Straordinaria | Totale      | Ordinaria                 | Straordinaria | Totale  |                                 |
| Abruzzo     | 23.528.955      | 11.478.691    | 35.007.646  | 11.812                    | 5.762         | 17.574  | 3,4                             |
| Molise      | 2.214.686       | 734.011       | 2.948.697   | 1.112                     | 368           | 1.480   | 1,3                             |
| Campania    | 24.801.985      | 19.953.482    | 44.755.467  | 12.451                    | 10.017        | 22.468  | 1,3                             |
| Puglia      | 27.376.135      | 13.171.796    | 40.547.931  | 13.743                    | 6.612         | 20.355  | 1,6                             |
| Basilicata  | 5.028.039       | 3.848.490     | 8.876.529   | 2.524                     | 1.932         | 4.456   | 2,3                             |
| Calabria    | 3.317.353       | 3.039.914     | 6.357.267   | 1.665                     | 1.526         | 3.191   | 0,5                             |
| Sicilia     | 11.176.339      | 4.533.499     | 15.709.838  | 5.611                     | 2.276         | 7.886   | 0,5                             |
| Sardegna    | 2.361.223       | 8.028.457     | 10.389.680  | 1.185                     | 4.030         | 5.216   | 0,9                             |
|             |                 |               |             |                           |               |         |                                 |
| Centro-Nord | 478.347.381     | 275.206.297   | 753.553.678 | 240.134                   | 138.156       | 378.290 | 2,2                             |
| Mezzogiorno | 99.804.715      | 64.788.340    | 164.593.055 | 50.103                    | 32.524        | 82.627  | 1,3                             |
| Italia      | 578.152.096     | 339.994.637   | 918.146.733 | 290.237                   | 170.680       | 460.917 | 2,0                             |

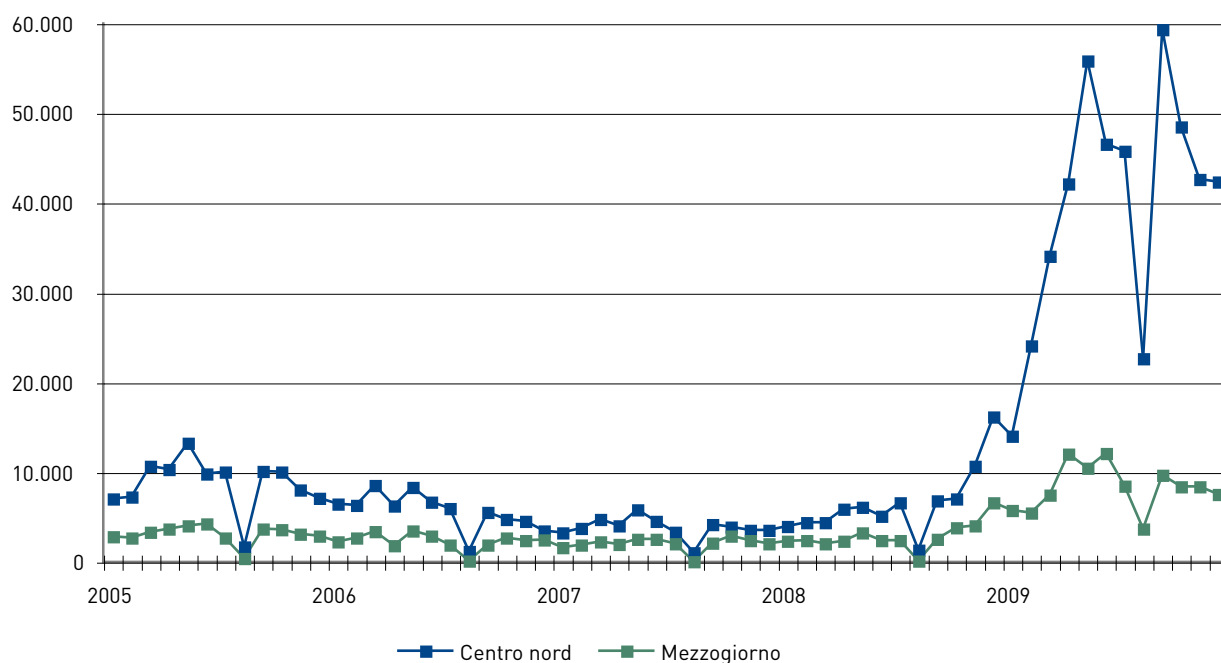
(a) Elaborazione effettuata considerando un orario mensile di un lavoratore equivalente pari a 166 ore

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati INPS

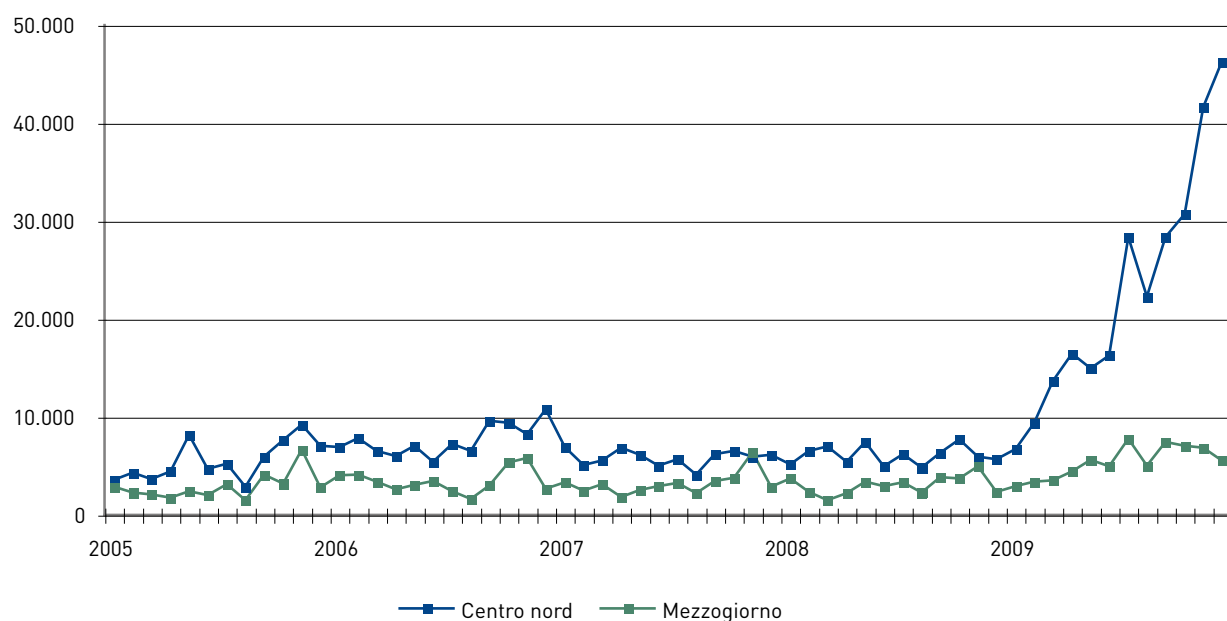
L'incidenza della Cassa integrazione assume valori molto più alti nelle aree dove l'occupazione si presenta con caratteristiche più strutturate (maggiore concentrazione degli occupati nell'industria, soprattutto di medio-grande dimensione).

Facendo riferimento al numero di lavoratori equivalenti alle ore di CIG erogate, i cassintegrati rappresentano il 2,2% degli occupati nel Centro-Nord e l'1,3% nel Mezzogiorno. Non a caso, l'incidenza maggiore si riscontra nelle regioni più industrializzate: Abruzzo e Basilicata, seguite da Puglia, Campania e Molise. Lievemente più alta risulta nel Mezzogiorno la quota di interventi straordinari, destinata a riconversioni e ristrutturazioni (39,4% contro 36,5 nel Centro-Nord).

**Graf. 4a - Ore autorizzate di Cassa Integrazione ordinaria autorizzate, 2005-2009  
(valori in migliaia)**



**Graf. 4b - Ore autorizzate di Cassa Integrazione straordinaria autorizzate, 2005-2009  
(valori in migliaia)**



(b) III trimestre 2009

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su su dati Istat

Sia nel caso della Cassa Integrazione ordinaria sia di quella straordinaria, solo nel Centro-Nord si è assistito ad una vera e propria “esplosione” del numero di ore autorizzate nel corso del 2009. Nel Mezzogiorno l’andamento non sembra differenziarsi in misura significativa dai livelli degli anni precedenti.





## **La formazione e l'innovazione**



**Tab. 1 - Alcuni indicatori sulle scuole secondarie superiori negli anni 2000/2001 e 2007/2008**

| Tab. 1 - Alcuni indicatori della qualità dell'istruzione secondaria superiore (reg. 2000/2001/2007/2008) |                                          |                                       |                       |         |        |                            |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------|---------------------------------------|-----------------------|---------|--------|----------------------------|
| Area                                                                                                     | Tasso di passaggio dalla scuola media(a) | Tasso di conseguimento del diploma(b) | Tasso di scolarità(c) |         |        | Maturi per 100 coetanei(d) |
|                                                                                                          |                                          |                                       | Maschi                | Femmine | Totale |                            |
| Anno scolastico 2000/2001                                                                                |                                          |                                       |                       |         |        |                            |
| Centro-Nord                                                                                              | 102,2                                    | 80,8                                  | 89,9                  | 92,5    | 91,2   | 76,1                       |
| Mezzogiorno                                                                                              | 100,5                                    | 79,7                                  | 88,5                  | 85,1    | 86,8   | 71,4                       |
| Italia                                                                                                   | 101,4                                    | 80,3                                  | 89,2                  | 89,2    | 89,2   | 73,0                       |
| Anno scolastico 2007/2008                                                                                |                                          |                                       |                       |         |        |                            |
| Centro-Nord                                                                                              | 101,0                                    | 75,8                                  | 89,5                  | 93,0    | 91,2   | 71,8                       |
| Mezzogiorno                                                                                              | 110,6                                    | 74,5                                  | 96,2                  | 94,6    | 95,4   | 77,5                       |
| Italia                                                                                                   | 105,0                                    | 75,2                                  | 92,3                  | 93,7    | 93,0   | 74,3                       |

(a) Iscritti al primo anno al netto dei ripetenti, per 100 licenziati dalla scuola media nell'anno precedente

(b) Maturi nell'anno indicato (2001 e 2008) per 100 iscritti al primo anno cinque anni prima, al netto dei ripetenti

(c) Iscritti per 100 giovani di età teorica corrispondente (14-18 anni)

(d) Maturi nell'anno indicato (2001 e 2007) per 100 giovani diciannovenni

Fonte: Svimez, Rapporto 2009 sull'economia del Mezzogiorno

A livello di scuola media superiore, il Mezzogiorno non solo ha recuperato totalmente alcuni elementi di ritardo che ancora nei primi anni 2000 presentava nei confronti del Centro-Nord, ma lo ha decisamente superato: nel 2008 giungono alla maturità quasi 78 giovani su 100 nelle regioni meridionali, contro i 72 nel Centro-Nord.

Inoltre, nel Centro-Nord, la percentuale dei maturi diminuisce dal 76% del 2001 al 72% del 2008, mentre nel Mezzogiorno si registra un sensibile miglioramento: dal 71,4% del 2001 al 77,5% del 2008.

Va tuttavia notato che nel Mezzogiorno l'aumento dei maturi corrisponde ad un parallelo aumento del tasso di scolarità, mentre nel Centro-Nord la diminuzione dei maturi avviene in costanza del tasso di scolarità, il che fa presumere un problema di adattamento scolastico di fasce particolari di utenza (forse la seconda generazione di immigrati). E' opportuno evidenziare che l'aumento del tasso di scolarità nel Mezzogiorno è stato particolarmente intenso per la componente femminile (quasi 10 punti percentuali), passata dall'85,1% del 2001 al 94,6% del 2008.

**Tab. 2 - Principali indicatori dell'istruzione universitaria negli anni 2000/2001 e 2007/2008**

| Area                             | Immatricolati | Iscritti  | Laureati(a) | Tasso di passaggio dalle scuole superiori(b) | Tasso di iscrizione(c) | Iscritti in sedi univ. fuori dalla circoscriz.di residenza per 100 iscritti | Laureati e diplomati per 100 persone di 25 anni(d) |
|----------------------------------|---------------|-----------|-------------|----------------------------------------------|------------------------|-----------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|
| <b>Anno accademico 2000/2001</b> |               |           |             |                                              |                        |                                                                             |                                                    |
| Centro-Nord                      | 161.997       | 985.293   | 107.568     | 64,8                                         | 34,0                   | 0,8                                                                         | 21,3                                               |
| Mezzogiorno                      | 122.145       | 703.511   | 53.916      | 62,8                                         | 33,5                   | 26,8                                                                        | 16,8                                               |
| Italia                           | 284.142       | 1.688.804 | 161.484     | 63,9                                         | 33,8                   | -                                                                           | 19,5                                               |
| <b>Anno accademico 2007/2008</b> |               |           |             |                                              |                        |                                                                             |                                                    |
| Centro-Nord                      | 176.337       | 1.003.602 | 181.813     | 71,2                                         | 39,6                   | 1,3                                                                         | 45,1                                               |
| Mezzogiorno                      | 130.385       | 802.454   | 118.318     | 64,5                                         | 43,3                   | 20,2                                                                        | 42,6                                               |
| Italia                           | 306.722       | 1.806.056 | 300.131     | 68,2                                         | 41,2                   | -                                                                           | 44,1                                               |

(a) Anno solare 2000 e 2007

(b) Immatricolati per 100 maturi dell'anno precedente

(c) Iscritti per 100 giovani di età teorica corrispondente (19-25 anni)

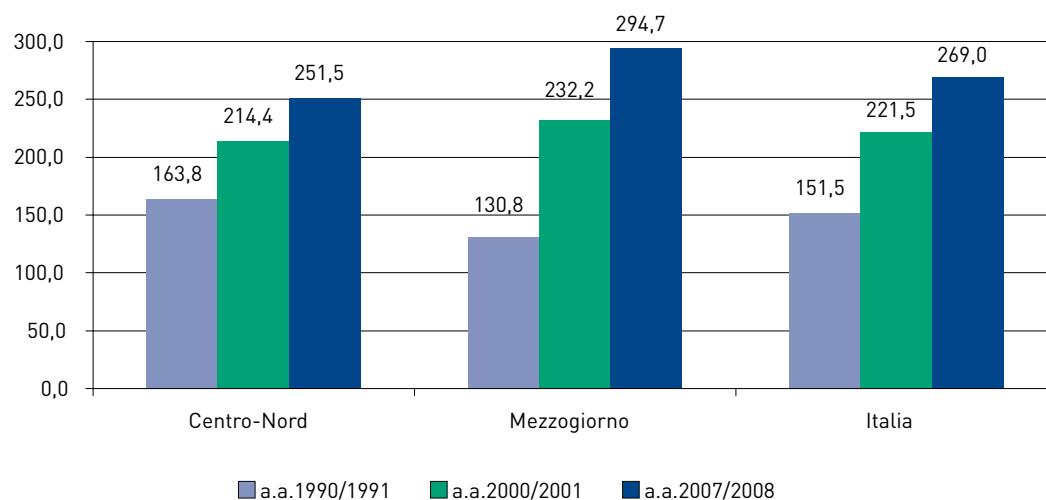
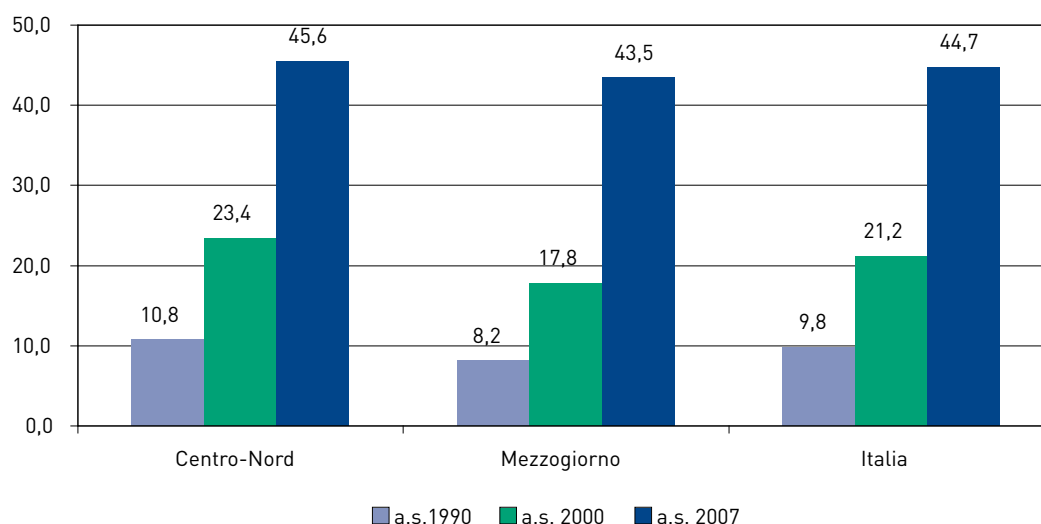
(d) Per l'anno accademico t/t+1 i laureati si riferiscono all'anno solare t. L'indicatore è calcolato prendendo in considerazione i laureati del vecchio ordinamento, dei corsi di laurea specialistica e specialistica a ciclo unico.

Fonte: Svimez, Rapporto 2009 sull'economia del Mezzogiorno

Per quanto riguarda la situazione universitaria, il tasso di iscrizione (iscritti per 100 coetanei) registra un vantaggio del Mezzogiorno, mentre il tasso di passaggio dalle scuole superiori all'università (iscritti per 100 diplomati) risulta inferiore di quasi 7 punti rispetto al Centro-Nord. Lo scostamento fra i due indicatori si spiega con una maggiore percentuale di diplomati nel Mezzogiorno (cfr. tab. 1) che però hanno una minore propensione a proseguire gli studi.

Da segnalare il sensibile aumento del numero di laureati meridionali che, in soli sette anni, sono più che raddoppiati, passando da poco meno di 54 mila a oltre 118 mila giovani.

Diminuisce, infine, la quota di universitari meridionali che frequentano una sede universitaria al di fuori della circoscrizione di residenza (dal 27% al 20%) anche a causa dell'apertura di nuove sedi universitarie nel Mezzogiorno.

**Graf. 1 - Iscritti per mille abitanti in età 20-29 anni, anni accademici 1990/1991, 2000/2001 e 2007/2008****Graf. 2 - Laureati per mille abitanti in età 20-29 anni.**

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Miur e Istat

Negli anni Duemila si è registrato il "sorpasso" del Mezzogiorno, limitatamente al rapporto fra gli iscritti all'università e la popolazione in età corrispondente (gli iscritti su 1.000 giovani in età 20-29 anni sono 295 nel Mezzogiorno, contro i 251 del Centro-Nord).

Viceversa, per quanto riguarda i laureati, rimane il divario a sfavore del Mezzogiorno, a causa della maggiore dispersione nel corso degli studi.

**Tab. 3 - Laureati in discipline scientifiche e tecnologiche per mille abitanti in età 20-29 anni 2001-2007**

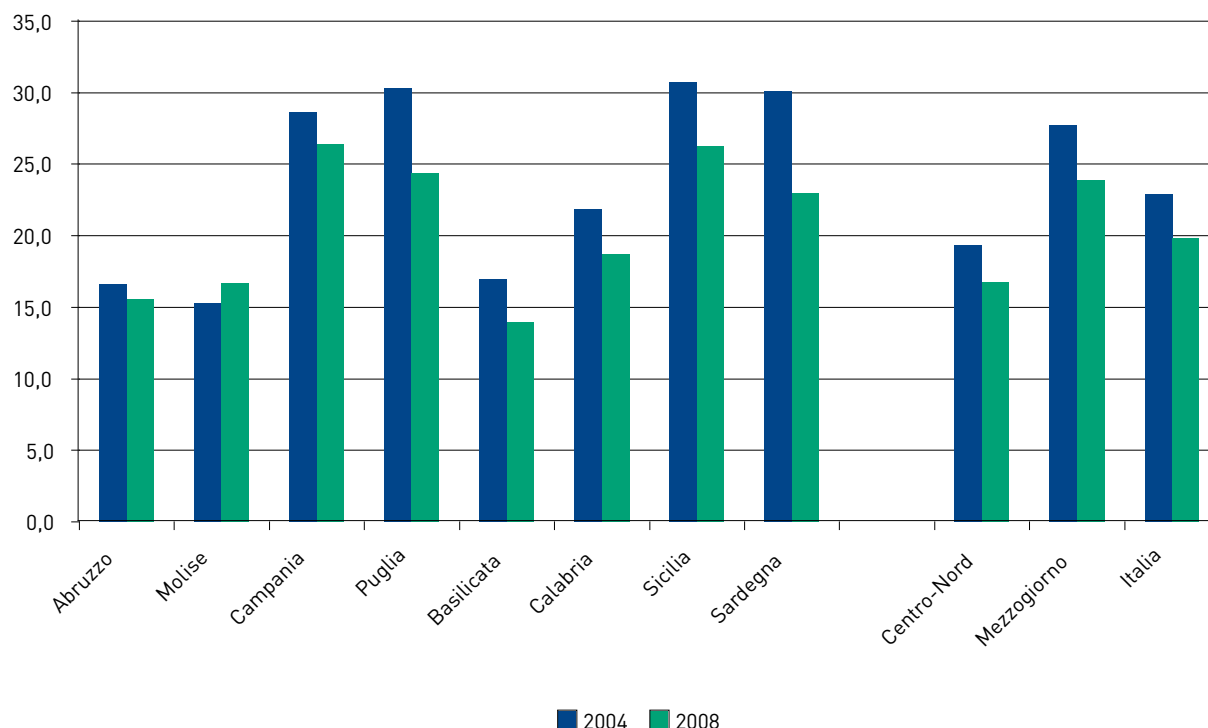
| Area        | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
|-------------|------|------|------|------|------|------|------|
| Abruzzo     | 5,7  | 6,5  | 6,8  | 7,6  | 8,6  | 10,4 | 9,6  |
| Molise      | 0,7  | 0,6  | 1,1  | 1,4  | 0,7  | 2,3  | 1,3  |
| Campania    | 5,5  | 6,1  | 6,6  | 8,2  | 8,6  | 10,2 | 9,9  |
| Puglia      | 3,0  | 3,7  | 3,9  | 4,9  | 6,0  | 6,8  | 6,4  |
| Basilicata  | 2,4  | 3,1  | 4,1  | 5,2  | 4,5  | 5,9  | 5,3  |
| Calabria    | 3,9  | 4,8  | 7,0  | 6,9  | 8,4  | 9,5  | 9,6  |
| Sicilia     | 4,2  | 4,7  | 5,1  | 6,2  | 6,8  | 7,5  | 7,0  |
| Sardegna    | 4,9  | 5,4  | 6,2  | 7,3  | 6,7  | 7,0  | 7,7  |
|             |      |      |      |      |      |      |      |
| Centro-Nord | 7,3  | 9,0  | 11,3 | 12,7 | 13,1 | 14,8 | 14,5 |
| Mezzogiorno | 4,3  | 5,0  | 5,6  | 6,6  | 7,3  | 8,4  | 8,0  |
| Italia      | 6,2  | 7,4  | 9,0  | 10,2 | 10,7 | 12,2 | 11,9 |

Fonte:Istat

I laureati in discipline scientifiche e tecnologiche sono quasi raddoppiati dal 2001 al 2006: da 6,2 laureati ogni 1000 giovani italiani di età 20-29 anni a 12,2. Nel 2007, tuttavia, si arresta la tendenza virtuosa all'aumento di questa quota (11,9), che per la prima volta diminuisce leggermente sia a Nord che a Sud.

Fra i giovani meridionali, i laureati in discipline scientifiche sono molto meno numerosi: solo 8 su mille giovani, a fronte di 14,5 del Centro-Nord.

**Graf. 3 - Giovani che abbandonano prematuramente gli studi (a)  
2004-2008**



a) Popolazione 18-24 anni con al più la licenza media, che non ha concluso un corso di formazione professionale riconosciuto dalla Regione di durata superiore ai 2 anni

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Nel 2008 il 23,9% dei giovani meridionali abbandona gli studi dopo la terza media, contro il 16,7% nel Centro-Nord. Rispetto al 2004, si registra una sensibile flessione di tale quota.

Emergono forti differenze fra le diverse regioni meridionali: Basilicata, Abruzzo e Molise sono allineate al valore medio del Paese, mentre Campania e Sicilia registrano i valori più negativi, superiori al 26%.

L'indicatore è compreso nel set degli "obiettivi di servizio" dei fondi strutturali europei 2007-2013, che assegnano alle regioni un obiettivo del 10% da raggiungere entro il 2013 (lo stesso obiettivo, per la Strategia di Lisbona, avrebbe dovuto essere raggiunto nel 2010). Nella media della UE i giovani che abbandonavano gli studi erano il 15,3% nel 2006, in Italia il 20,6%.

**Tab. 4 - Spesa in R&S in % del Pil, 2007  
confronto tra regioni italiane e paesi UE**

| Paese/area          | valori % | Paese/area            | valori % |
|---------------------|----------|-----------------------|----------|
| UE27                | 1,85     | Piemonte              | 1,83     |
| Austria             | 2,56     | Valle d'Aosta         | 0,45     |
| Belgio              | 1,87     | Lombardia             | 1,22     |
| Danimarca           | 2,55     | Liguria               | 1,18     |
| Finlandia           | 3,47     | Trentino Alto Adige   | 0,85     |
| Francia             | 2,08     | Veneto                | 0,85     |
| Germania            | 2,54     | Friuli Venezia Giulia | 1,39     |
| Grecia              | 0,57     | Emilia Romagna        | 1,48     |
| Irlanda             | 1,31     | Toscana               | 1,01     |
| Italia              | 1,18     | Umbria                | 0,88     |
| Lussemburgo         | 1,62     | Marche                | 0,66     |
| Olanda              | 1,70     | Lazio                 | 1,66     |
| Portogallo          | 1,18     | Abruzzo               | 1,02     |
| Regno Unito         | 1,79     | Molise                | 0,45     |
| Spagna              | 1,27     | Campania              | 1,24     |
| Svezia              | 3,60     | Puglia                | 0,78     |
| Cipro               | 0,45     | Basilicata            | 0,68     |
| Estonia             | 1,14     | Calabria              | 0,45     |
| Lettonia            | 0,59     | Sicilia               | 0,81     |
| Lituania            | 0,82     | Sardegna              | 0,59     |
| Malta               | 0,59     |                       |          |
| Polonia             | 0,57     | Centro-Nord           | 1,28     |
| Repubblica Ceca     | 1,54     | Mezzogiorno           | 0,87     |
| Repubblica Slovacca | 0,46     |                       |          |
| Slovenia            | 1,45     |                       |          |
| Ungheria            | 0,97     |                       |          |
| Bulgaria            | 0,48     |                       |          |
| Romania             | 0,53     |                       |          |

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Eurostat e Istat

Nel 2007 in rapporto al Pil, la spesa italiana in ricerca e sviluppo (1,18%) è sensibilmente inferiore a quella dei Paesi dell'UE15, con la sola eccezione della Grecia. Ancora più forte il divario nei confronti dei paesi più "virtuosi" (Svezia e Finlandia con più del 3,5% del Pil, Germania, Austria e Danimarca intorno al 2,5%). Anche fra i paesi di nuova adesione, non mancano quelli che riescono a far meglio dell'Italia (Slovenia, Repubblica Ceca ed Estonia).

Il Mezzogiorno si ferma al valore di 0,87%; tuttavia, anche il Centro-Nord (1,28%) è in forte ritardo rispetto alla media europea.

Fra le regioni meridionali sono da segnalare Abruzzo e Campania che superano l'1% del Pil, scavalcando alcune regioni del Nord (es. il Veneto).

**Tab. 5 - Addetti ai settori manifatturieri high e medium high technology(a)  
[% degli occupati totali]: confronto fra regioni italiane e paesi UE, 2007**

| Paese/area          | Indice | Paese/area            | Indice |
|---------------------|--------|-----------------------|--------|
| UE-27               | 6,7    | Piemonte              | 12,0   |
| Austria             | 6,7    | Valle d'Aosta(b)      | 2,5    |
| Belgio              | 6,3    | Lombardia             | 10,9   |
| Danimarca           | 6,0    | Liguria               | 6,2    |
| Finlandia           | 7,0    | Trentino Alto Adige   | 3,8    |
| Francia             | 6,4    | Veneto                | 10,7   |
| Germania            | 10,7   | Friuli Venezia Giulia | 9,7    |
| Grecia              | 2,4    | Emilia Romagna        | 11,0   |
| Irlanda             | 5,3    | Toscana               | 5,5    |
| Italia              | 7,6    | Umbria                | 7,1    |
| Lussemburgo         | 1,1    | Marche                | 9,3    |
| Olanda              | 3,2    | Lazio                 | 4,4    |
| Portogallo          | 3,5    | Abruzzo               | 7,3    |
| Regno Unito         | 5,4    | Molise(b)             | 7,6    |
| Spagna              | 4,5    | Campania              | 5,3    |
| Svezia              | 6,2    | Puglia                | 3,7    |
| Cipro               | 0,9    | Basilicata            | 6,0    |
| Estonia             | 3,9    | Calabria              | 1,7    |
| Lettonia            | 1,9    | Sicilia               | 2,4    |
| Lituania            | 2,4    | Sardegna              | 2,2    |
| Malta               | 6,2    |                       |        |
| Polonia             | 5,5    | Centro-Nord           | 8,8    |
| Repubblica Ceca     | 10,9   | Mezzogiorno           | 3,5    |
| Repubblica Slovacca | 9,9    |                       |        |
| Slovenia            | 9,1    |                       |        |
| Ungheria            | 8,8    |                       |        |
| Bulgaria            | 5,1    |                       |        |
| Romania             | 5,66   |                       |        |

(a) I settori high e medium-high technology includono i settori NACE 24 e dal 29 al 35

(b) Dato riferito al 2005

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Eurostat

Nel 2007 in Italia gli addetti nei settori manifatturieri *high* e *medium-high technology* rappresentano il 7,6% degli occupati, un dato superiore alla media UE (6,7%) e alla maggior parte degli altri Paesi europei di vecchia adesione, ad esclusione della Germania (10,7%). Questo dato dimostra l'alta qualità del nostro settore manifatturiero e rappresenta un elemento positivo nel posizionamento, complessivamente insoddisfacente, del nostro Paese nel settore R&S. Nel Centro-Nord la quota raggiunge l'8,8%, livello quasi "tedesco". Il Mezzogiorno presenta una quota sensibilmente inferiore (3,5%); valori di una certa rilevanza si registrano nelle regioni Abruzzo, Molise e Basilicata.

**Tab. 6 - Addetti ai settori dei servizi knowledge-intensive high-technology(a) [% degli occupati totali]: confronto fra regioni italiane e paesi UE, 2007**

| Paese/area          | Indice | Paese/area            | Indice |
|---------------------|--------|-----------------------|--------|
| UE-27               | 3,3    | Piemonte              | 4,0    |
| Austria             | 2,6    | Valle d'Aosta(b)      | 2,4    |
| Belgio              | 3,9    | Lombardia             | 3,7    |
| Danimarca           | 4,2    | Liguria               | 2,6    |
| Finlandia           | 4,6    | Trentino Alto Adige   | 2,6    |
| Francia             | 3,4    | Veneto                | 2,6    |
| Germania            | 3,4    | Friuli Venezia Giulia | 3,1    |
| Grecia              | 2,0    | Emilia Romagna        | 2,2    |
| Irlanda             | 3,7    | Toscana               | 2,7    |
| Italia              | 3,1    | Umbria                | 2,7    |
| Lussemburgo         | 3,4    | Marche                | 1,8    |
| Olanda              | 4,3    | Lazio                 | 6,1    |
| Portogallo          | 1,7    | Abruzzo               | 2,2    |
| Regno Unito         | 4,3    | Molise(b)             | 2,0    |
| Spagna              | 3,0    | Campania              | 2,5    |
| Svezia              | 5,1    | Puglia                | 2,0    |
| Cipro               | 2,3    | Basilicata            | 2,3    |
| Estonia             | 2,6    | Calabria              | 2,2    |
| Lettonia            | 2,5    | Sicilia               | 2,4    |
| Lituania            | 2,1    | Sardegna              | 2,4    |
| Malta               | 3,3    |                       |        |
| Polonia             | 2,6    | Centro-Nord           | 3,4    |
| Repubblica Ceca     | 3,0    | Mezzogiorno           | 2,3    |
| Repubblica Slovacca | 2,9    |                       |        |
| Slovenia            | 2,8    |                       |        |
| Ungheria            | 3,3    |                       |        |
| Bulgaria            | 2,5    |                       |        |
| Romania             | 1,5    |                       |        |

(a) I settori dei servizi knowledge intensive high technology includono i settori NACE 64, 72 e 73

(b) Dato riferito al 2005

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Eurostat

Se nei settori manifatturieri *high* e *medium-high technology* l'Italia evidenzia una quota di occupati superiore alla media europea, lo stesso non può dirsi per i servizi *knowledge-intensive high-technology*, che in Italia assorbono nel 2007 una quota di occupati pari al 3,1%, contro una media UE27 del 3,3%. Il divario fra il Mezzogiorno ed il resto del Paese in questo caso è meno accentuato: 2,3% contro il 3,4% del Centro-Nord. I valori più alti si riscontrano nel Lazio (6,1%), in Piemonte e Lombardia (4% e 3,7%) e - fra le regioni meridionali - in Campania (2,5%).

**Tab. 7 - Indice di diffusione della banda larga nelle imprese (a)  
2004-2008**

| Area        | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|-------------|------|------|------|------|------|
| Abruzzo     | 39,3 | 48,8 | 59,9 | 63,8 | 75,8 |
| Molise      | 31,3 | 36,6 | 39,9 | 47,3 | 61,4 |
| Campania    | 52,7 | 43,0 | 62,4 | 69,6 | 75,4 |
| Puglia      | 42,4 | 44,4 | 61,3 | 70,2 | 77,2 |
| Basilicata  | 32,6 | 42,6 | 52,6 | 65,6 | 81,3 |
| Calabria    | 41,7 | 45,2 | 55,1 | 66,3 | 76,7 |
| Sicilia     | 49,0 | 59,3 | 69,6 | 72,8 | 77,1 |
| Sardegna    | 47,4 | 52,0 | 61,3 | 70,0 | 75,4 |
|             |      |      |      |      |      |
| Centro-Nord | 51,5 | 58,9 | 71,4 | 77,2 | 82,3 |
| Mezzogiorno | 46,1 | 47,6 | 62,0 | 69,1 | 76,2 |
| Italia      | 50,5 | 56,7 | 69,6 | 75,6 | 81,1 |

(a) Percentuale di imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che dispongono di collegamento a banda larga

Fonte: Istat

Oltre l'80% delle imprese italiane con più di 10 addetti dispone di un collegamento alla banda larga, con una differenza di circa 6 punti fra il Centro-Nord e il Mezzogiorno.

La banda larga raggiunge ormai più del 76% delle imprese meridionali, con l'eccezione del Molise, dove solo il 61,4% delle imprese dispone del servizio. E' da rilevare tuttavia il rapido progresso registrato in alcune regioni del Mezzogiorno (fra le quali spicca la Basilicata) che sono passate da una copertura del 30-40% delle imprese ad una percentuale compresa tra il 60 e l'80%, raddoppiando in pochi anni l'incidenza di imprese che dispone del collegamento.

**Tab. 8 - Grado di utilizzo di Internet nelle imprese (a)  
2004-2008**

| Area        | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|-------------|------|------|------|------|------|
| Abruzzo     | 15,4 | 16,9 | 17,4 | 20,2 | 20,9 |
| Molise      | 10,9 | 17,4 | 17,1 | 19,3 | 22,8 |
| Campania    | 14,8 | 14,4 | 18,5 | 21,0 | 20,1 |
| Puglia      | 13,3 | 11,7 | 15,9 | 17,9 | 20,2 |
| Basilicata  | 10,8 | 11,8 | 16,6 | 18,8 | 28,3 |
| Calabria    | 13,6 | 15,2 | 17,6 | 19,7 | 19,9 |
| Sicilia     | 15,6 | 14,9 | 27,2 | 18,4 | 19,7 |
| Sardegna    | 16,9 | 15,8 | 17,0 | 20,9 | 25,4 |
|             |      |      |      |      |      |
| Centro-Nord | 22,6 | 26,5 | 29,8 | 30,7 | 33,3 |
| Mezzogiorno | 14,6 | 14,3 | 19,1 | 19,6 | 20,9 |
| Italia      | 21,5 | 24,8 | 28,2 | 29,1 | 31,5 |

(a) Percentuale di addetti delle imprese (con più di dieci addetti) dei settori industria e servizi che utilizzano computer connessi a Internet

Fonte: Istat

Ad una sostanziale parità territoriale nell'accesso alla banda larga, non fa riscontro un'analogha situazione paritaria nell'effettivo utilizzo: solo il 21% degli addetti delle imprese meridionali usa internet, mentre nel Centro-Nord la quota sale quasi ad un terzo del totale. Tuttavia è da rilevare che nel precedente ciclo di programmazione le regioni meridionali hanno investito molto nella diffusione delle tecnologie informatiche. Per l'utilizzo di internet sono in particolare da segnalare le *performance* di crescita in Basilicata, Molise e Sardegna.

Nel 2008 le percentuali più elevate dell'indice sono rilevabili in Basilicata (28,3%) e in Sardegna (25,4%), quelle più basse in Calabria e in Sicilia.

**Tab. 9 - Intensità brevettuale - Numero di brevetti europei pubblicati dall'European Patent Office per milione di abitanti, 2001-2007**

| Area        | 2001  | 2002  | 2003  | 2004  | 2005  | 2006  | 2007  |
|-------------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|-------|
| Abruzzo     | 22,6  | 22,5  | 21,9  | 25,7  | 20,3  | 32,9  | 24,6  |
| Molise      | 5,5   | 4,7   | 6,2   | 0,0   | 6,2   | 0,0   | 6,2   |
| Campania    | 5,4   | 4,6   | 6,0   | 5,0   | 7,1   | 5,9   | 10,7  |
| Puglia      | 3,5   | 4,8   | 5,0   | 5,3   | 6,4   | 7,9   | 7,4   |
| Basilicata  | 0,0   | 6,7   | 3,4   | 3,4   | 3,4   | 7,6   | 3,8   |
| Calabria    | 2,0   | 1,1   | 3,2   | 2,5   | 4,1   | 4,0   | 7,2   |
| Sicilia     | 4,7   | 2,1   | 3,0   | 2,6   | 1,9   | 3,7   | 5,0   |
| Sardegna    | 4,3   | 5,5   | 10,1  | 4,9   | 11,0  | 8,0   | 4,5   |
|             |       |       |       |       |       |       |       |
| Nord-Ovest  | 106,3 | 110,1 | 108,4 | 126,4 | 124,5 | 128,3 | 123,2 |
| Nord-Est    | 90,4  | 100,4 | 105,8 | 110,7 | 115,7 | 114,3 | 128,0 |
| Centro      | 39,4  | 40,6  | 40,0  | 52,4  | 42,1  | 54,8  | 58,1  |
| Mezzogiorno | 5,3   | 4,9   | 6,0   | 5,4   | 6,4   | 7,4   | 8,4   |
| Italia      | 54,2  | 57,2  | 58,2  | 66,1  | 65,2  | 68,8  | 71,2  |

Fonte: Rapporto Unioncamere 2009

L'intensità brevettuale nel Mezzogiorno è sensibilmente inferiore rispetto alla media italiana: 8,4 brevetti per milione di abitanti, contro il valore nazionale di 71,2 (con un massimo di 128 nel Nord Est).

Nel corso degli anni il Mezzogiorno ha registrato qualche progresso, ma la distanza relativa con il resto del Paese rimane molto elevata.

Tra le regioni del Mezzogiorno i valori più elevati si rilevano in Abruzzo e in Campania dove l'indicatore è raddoppiato tra il 2001 e il 2007.



## **Le infrastrutture e l'ambiente**



| Tab. 1 - Dotazione di infrastrutture per ripartizione, 2000 e 2007<br>(Indice Italia=100) |                           |                        |        |
|-------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------|------------------------|--------|
| Area                                                                                      | Infrastrutture economiche | Infrastrutture sociali | Totale |
|                                                                                           | 2000                      |                        |        |
| Centro-Nord                                                                               | 113,4                     | 114,3                  | 113,7  |
| Mezzogiorno                                                                               | 76,9                      | 77,3                   | 77,1   |
| Italia                                                                                    | 100,0                     | 100,0                  | 100,0  |
|                                                                                           | 2007                      |                        |        |
| Centro-Nord                                                                               | 113,5                     | 112,4                  | 113,1  |
| Mezzogiorno                                                                               | 76,5                      | 79,9                   | 77,7   |
| Italia                                                                                    | 100,0                     | 100,0                  | 100,0  |
| Nota: Nelle infrastrutture economiche non sono compresi i porti                           |                           |                        |        |
| Fonte: Unioncamere-Istituto Guglielmo Tagliacarne                                         |                           |                        |        |

La dotazione di infrastrutture rappresenta, come noto, un importante fattore di competitività dei territori. La distinzione tra infrastrutture economiche e sociali deriva sostanzialmente dai differenti utilizzatori delle risorse: le infrastrutture economiche sono destinate principalmente a soddisfare le esigenze delle imprese, mentre quelle sociali incidono essenzialmente sulla qualità della vita della popolazione.

Il divario infrastrutturale fra il Centro-Nord e il Mezzogiorno non ha subito mutamenti fra il 2000 e il 2007, salvo un lieve miglioramento limitato alle infrastrutture sociali.

**Tab. 2 - Dotazione di infrastrutture ferroviarie rispetto al territorio, 2007  
(Indice Italia=100)**

|             | Rete Ferrovie dello Stato |                    |                   |                    |                                 |
|-------------|---------------------------|--------------------|-------------------|--------------------|---------------------------------|
|             | Elettrificata             |                    | Non elettrificata |                    |                                 |
| Area        | A doppio binario          | A binario semplice | A doppio binario  | A binario semplice | Indice sintetico(a) rete totale |
| Abruzzo     | 51,2                      | 118,2              | -                 | 113,2              | 69,4                            |
| Molise      | 23,2                      | 62,5               | -                 | 290,0              | 60,0                            |
| Campania    | 185,9                     | 113,4              | -                 | 112,1              | 165,5                           |
| Puglia      | 82,9                      | 80,2               | -                 | 73,3               | 81,4                            |
| Basilicata  | 11,0                      | 125,9              | -                 | 91,2               | 39,0                            |
| Calabria    | 76,9                      | 88,4               | -                 | 161,3              | 88,3                            |
| Sicilia     | 29,3                      | 160,9              | -                 | 141,6              | 63,7                            |
| Sardegna    | -                         | -                  | 599,2             | 107,6              | 12,8                            |
|             |                           |                    |                   |                    |                                 |
| Centro-Nord | 130,8                     | 105,2              | 88,0              | 84,7               | 121,3                           |
| Mezzogiorno | 55,3                      | 92,4               | 117,3             | 122,1              | 69,1                            |
| Italia      | 100,0                     | 100,0              | 100,0             | 100,0              | 100,0                           |

(a) Comprende la rete ferroviaria in concessione e gestione commissariale governativa

Fonte: Rapporto Svimez 2009 sull'economia del Mezzogiorno

La dotazione di infrastrutture ferroviarie nel Mezzogiorno risulta sensibilmente inferiore a quella nazionale: posta 100 la media italiana, l'indice per il Mezzogiorno si attesta a 69,1. Se ci concentra sulle sole linee elettrificate a doppio binario, l'indice scende a 55,3.

E' opportuno evidenziare che, in generale, l'indice di dotazione della rete ferroviaria è il risultato di una situazione molto diversificata all'interno delle regioni: si passa dalla Campania (165) che supera ampiamente non solo il valore medio del Mezzogiorno, ma anche quello nazionale, alla Basilicata che, viceversa, si attesta su valori estremamente modesti (39) e alla Sardegna dove si registra il valore minimo (12,8). Inoltre, quest'ultima regione, oltre ad essere penalizzata su un piano più generale dall'insularità, non dispone ancora di una rete elettrificata. E' opportuno, infine, sottolineare che la Campania è l'unica regione meridionale ad essere raggiunta dall'Alta Velocità.

**Tab. 3 - Dotazione di infrastrutture portuali rispetto alla popolazione 2006  
(Indice Italia=100)**

| Area        | Porti | Accosti |            | Piazzali | Magazzini | Indice sintetico(a) |
|-------------|-------|---------|------------|----------|-----------|---------------------|
|             |       | N.      | Superficie |          |           |                     |
| Abruzzo     | 98,6  | 54,1    | 60,3       | 42,9     | 1,4       | 26,8                |
| Molise      | 96,2  | 98,5    | 87,3       | 51,1     | 0,0       | 31,5                |
| Campania    | 109,1 | 64,7    | 62,7       | 24,8     | 34,7      | 29,1                |
| Puglia      | 177,6 | 138,9   | 150,5      | 111,3    | 36,4      | 82,3                |
| Basilicata  | 52,0  | 7,6     | 2,8        | 0,0      | 0,0       | 0,0                 |
| Calabria    | 200,0 | 144,0   | 152,5      | 267,2    | 4,0       | 162,4               |
| Sicilia     | 254,2 | 232,2   | 187,2      | 122,1    | 20,1      | 82,8                |
| Sardegna    | 381,8 | 407,8   | 479,0      | 248,6    | 50,9      | 173,7               |
|             |       |         |            |          |           |                     |
| Centro-Nord | 50,9  | 69,6    | 71,1       | 95,6     | 142,2     | 113,6               |
| Mezzogiorno | 185,9 | 153,2   | 150,5      | 107,8    | 26,1      | 76,2                |
| Italia      | 100,0 | 100,0   | 100,0      | 100,0    | 100,0     | 100,0               |

(a) Basato sulle superfici di accosti, piazzali e magazzini

Fonte: Rapporto Svimez 2009 sull'economia del Mezzogiorno

La disponibilità di porti, quali nodi di scambio per la mobilità sia di persone che di merci è sempre più un importante fattore di competitività dei territori.

Nel Mezzogiorno la dotazione di infrastrutture portuali è elevata e risulta superiore a quella del Centro-Nord, anche nel numero e nella superficie degli accosti. Oltre agli effetti della programmazione infrastrutturale nelle regioni del Mezzogiorno (si pensi ad es. a quella cofinanziata dai Fondi strutturali per le regioni Ob.1), sulla dotazione di strutture portuali incidono, naturalmente, lo sviluppo costiero e la struttura orografica dei territori che possono talvolta incoraggiare lo sviluppo di attività lungo le coste. In particolare, i porti sono numerosi soprattutto nelle due Isole e in Calabria e Puglia, grazie principalmente all'eccezionale sviluppo costiero di queste regioni.

All'abbondanza numerica spesso non corrisponde però un'adeguata infrastruttura funzionale di piazzali e magazzini, con la parziale eccezione di Calabria e Sardegna. La maggior parte dei porti meridionali è infatti di piccola dimensione, orientata prevalentemente al transito passeggeri, e spesso non è in condizione di valorizzare appieno le potenzialità del traffico merci.

**Tab. 4 - Consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili, 2000-2007  
(valori %)**

| Area        | 2000 | 2001 | 2002 | 2003 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 | Differenze %<br>2000-2007 |
|-------------|------|------|------|------|------|------|------|------|---------------------------|
| Abruzzo     | 24,1 | 21,5 | 20,0 | 24,3 | 27,0 | 28,4 | 28,3 | 15,4 | -8,7                      |
| Molise      | 10,6 | 14,8 | 16,6 | 20,9 | 24,6 | 22,0 | 16,4 | 20,3 | 9,7                       |
| Campania    | 4,5  | 5,6  | 4,6  | 5,5  | 6,2  | 6,0  | 6,4  | 5,8  | 1,3                       |
| Puglia      | 1,8  | 3,1  | 3,3  | 3,0  | 3,9  | 4,8  | 5,7  | 6,9  | 5,1                       |
| Basilicata  | 7,5  | 9,2  | 7,5  | 13,6 | 15,5 | 15,9 | 15,7 | 16,0 | 8,5                       |
| Calabria    | 12,4 | 15,0 | 12,6 | 23,7 | 30,5 | 31,6 | 27,5 | 22,6 | 10,2                      |
| Sicilia     | 0,5  | 0,4  | 0,5  | 0,9  | 1,4  | 2,6  | 2,7  | 4,2  | 3,7                       |
| Sardegna    | 1,3  | 2,1  | 1,7  | 3,5  | 4,3  | 6,7  | 6,9  | 8,1  | 6,8                       |
|             |      |      |      |      |      |      |      |      | 0                         |
| Centro-Nord | 20,3 | 21,2 | 18,3 | 16,6 | 18,7 | 16,1 | 16,7 | 15,7 | -4,6                      |
| Mezzogiorno | 4,6  | 5,4  | 4,9  | 6,8  | 8,2  | 9,1  | 9,0  | 8,4  | 3,8                       |
| Italia      | 16,0 | 16,8 | 14,6 | 13,9 | 15,8 | 14,1 | 14,6 | 13,7 | -2,3                      |

Fonte: Istat, 100 statistiche per il Paese

Nel 2007, l'8,4% dell'energia elettrica consumata nel Mezzogiorno è stata fornita da fonti rinnovabili, contro il 15,7% del Centro-Nord, area nella quale assume un ruolo molto importante l'energia proveniente da centrali idroelettriche. Le regioni meridionali maggiormente dotate sono quelle montuose, più favorite per la produzione di energia idroelettrica: Abruzzo, Molise, Calabria e Basilicata.

Fra il 2000 e il 2007, tuttavia, le fonti rinnovabili assumono un maggior peso nel Mezzogiorno (+3,8 punti) ed appaiono invece in flessione nel Centro-Nord (-4,6 punti).

**Tab. 5 - Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (a)  
1995-2008**

| Area        | 1995 | 2000 | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 |
|-------------|------|------|------|------|------|------|
| Abruzzo     | 13,3 | 13,3 | 15,5 | 14,8 | 17,4 | 18,2 |
| Molise      | 18,1 | 18,3 | 15,1 | 19,7 | 12,8 | 16,7 |
| Campania    | 21,5 | 20,7 | 19,7 | 15,2 | 18,1 | 16,9 |
| Puglia      | 12,2 | 20,6 | 15,2 | 15,2 | 17,1 | 16,3 |
| Basilicata  | 14,8 | 28,0 | 18,3 | 18,4 | 15,3 | 8,1  |
| Calabria    | 45,4 | 47,8 | 35,5 | 33,9 | 30,6 | 30,8 |
| Sicilia     | 42,1 | 33,7 | 31,9 | 33,7 | 30,5 | 27,9 |
| Sardegna    | 26,2 | 47,4 | 29,1 | 27,0 | 15,1 | 15,9 |
|             |      |      |      |      |      |      |
| Centro-Nord | 8,7  | 8,3  | 9,0  | 9,8  | 9,2  | 7,5  |
| Mezzogiorno | 26,7 | 28,6 | 23,8 | 22,7 | 21,8 | 20,6 |
| Italia      | 14,7 | 15,0 | 13,8 | 14,0 | 13,2 | 11,7 |

(a) Famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua (%).

Fonte: Istat

Nel Mezzogiorno il 20,6% delle famiglie ha denunciato nel 2008 irregolarità nella distribuzione dell'acqua, in proporzione tripla rispetto al Centro-Nord. Calabria e Sicilia sono le regioni dove il fenomeno assume caratteristiche di maggiore gravità. Da segnalare, al contrario, che la Sardegna in soli due anni (2005-2007) è riuscita a dimezzare le irregolarità.

E' opportuno evidenziare, inoltre, che tra il 1995 e il 2008 la percentuale di famiglie che denuncia irregolarità nel Mezzogiorno è scesa di circa 6 punti, a fronte di un calo di poco superiore a un punto nel resto del Paese.

Nel settore dei servizi idrici, sono stati individuati due "obiettivi di servizio" per la valutazione dei risultati raggiunti dalle Regioni meridionali nella programmazione 2007-13 dei fondi europei: a) ridurre la quota di perdite idriche nella rete di distribuzione comunale dall'attuale 37% al 25%; b) aumentare gli utenti serviti da impianti di depurazione delle acque reflue dall'attuale 57% al 70%.

**Tab. 6 - Raccolta dei rifiuti solidi urbani per regione e ripartizione, 2003 e 2007**

| Area        | Raccolta differenziata dei rifiuti urbani (a) |      | Rifiuti urbani smaltiti in discarica (b) |      | Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (c) |       |
|-------------|-----------------------------------------------|------|------------------------------------------|------|-------------------------------------------------------|-------|
|             | 2003                                          | 2007 | 2003                                     | 2007 | 2003                                                  | 2007  |
| Abruzzo     | 11,3                                          | 18,6 | 84,2                                     | 79,2 | 415,8                                                 | 419,1 |
| Molise      | 3,7                                           | 4,8  | 72,6                                     | 95,5 | 270,7                                                 | 397,2 |
| Campania    | 8,1                                           | 13,5 | 81,5                                     | 73,0 | 380,7                                                 | 359,1 |
| Puglia      | 10,0                                          | 8,9  | 88,5                                     | 91,1 | 420,8                                                 | 480,5 |
| Basilicata  | 6,0                                           | 8,1  | 81,6                                     | 72,6 | 326,7                                                 | 300,5 |
| Calabria    | 8,7                                           | 9,1  | 79,5                                     | 54,7 | 351,9                                                 | 257,4 |
| Sicilia     | 5,8                                           | 6,1  | 91,3                                     | 92,5 | 464,7                                                 | 496,5 |
| Sardegna    | 3,8                                           | 27,8 | 83,8                                     | 58,1 | 435,3                                                 | 302,1 |
|             |                                               |      |                                          |      |                                                       |       |
| Centro-Nord | 28,2                                          | 35,2 | 51,6                                     | 43,3 | 281,3                                                 | 246,4 |
| Mezzogiorno | 7,7                                           | 11,6 | 85,5                                     | 79,5 | 409,3                                                 | 404,4 |
| Italia      | 21,5                                          | 27,5 | 62,7                                     | 55,1 | 327,1                                                 | 301,8 |

(a) Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani (%)

(b) Rifiuti urbani smaltiti in discarica sui rifiuti urbani prodotti (%)

(c) Rifiuti urbani smaltiti in discarica per abitante (in kg)

Fonte: Istat

I rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata nel Mezzogiorno rappresentano nel 2007 appena l'11,6% del totale, mentre nel Centro-Nord la percentuale raggiunge il 35,2%. Il lento progresso del Mezzogiorno si misura in un punto percentuale all'anno, ritmo con il quale occorrerebbero circa 30 anni per raggiungere l'obiettivo (40%) previsto per il 2013 dal Quadro Strategico Nazionale dei fondi europei. Fra le regioni, è da segnalare l'ottima performance della Sardegna, che in pochi anni è riuscita a portarsi a valori pari alla media nazionale, scavalcando tutte le altre regioni meridionali.

In assenza di un' incisiva attività di raccolta differenziata, rimane molto elevata la percentuale dei rifiuti smaltiti in discarica (quasi l'80% nel Mezzogiorno, circa il doppio rispetto al Centro-Nord), né emerge alcuna sensibile riduzione del quantitativo procapite dei rifiuti destinati a discarica. Per quest'ultima variabile, il cui target assegnato dagli "obiettivi di servizio" al 2013 prevede 230 kg. per abitante (contro i 404 kg. effettivamente registrati nel 2007), le migliori performances si registrano in Calabria e in Sardegna.

Tab. 7 - I progetti infrastrutturali prioritari per il Mezzogiorno

| Priorità interregionali e regionali                                                                 | Investimento previsto (Milioni) |  |  |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------|--|--|
| <b>Interregionali</b>                                                                               |                                 |  |  |
| Salerno – Reggio Calabria (Basilicata, Calabria, Campania)                                          | 17.695,6                        |  |  |
| Ferrovia Bologna-Bari (Abruzzo, Molise, Puglia)                                                     | 1.722,4                         |  |  |
| S.S. 106 (Basilicata, Calabria, Puglia)                                                             | 15.223,6                        |  |  |
| Ferrovia Battipaglia – Reggio Calabria (Basilicata, Calabria, Campania)                             | 230,0                           |  |  |
| Alta Capacità Napoli Bari (Campania, Puglia)                                                        | 4.920,0                         |  |  |
| SS 597/199 Sassari Olbia (Sardegna-continente)                                                      | 280,0                           |  |  |
| <b>Abruzzo</b>                                                                                      |                                 |  |  |
| Aeroporto d'Abruzzo – Pescara                                                                       | 9,9                             |  |  |
| Velocizzazione/potenziamento ferrovia Roma-Pescara                                                  | 1.184,0                         |  |  |
| <b>Basilicata</b>                                                                                   |                                 |  |  |
| Collegamento mediano Pollino-Murgia                                                                 | 551,3                           |  |  |
| Lauria – Candela tra l'A3 e l'A16                                                                   | 381,0                           |  |  |
| Velocizzazione/potenziamento ferrovia Battipaglia - Potenza - Metaponto                             | 865,0                           |  |  |
| <b>Calabria</b>                                                                                     |                                 |  |  |
| Potenziamento infrastrutturale e tecnologico della linea ferroviaria Lamezia Terme – Catanzaro Lido | 199,0                           |  |  |
| Hub interportuali: Gioia Tauro                                                                      | 303,1                           |  |  |
| <b>Campania</b>                                                                                     |                                 |  |  |
| Hub portuale di Napoli – Adeguamento e potenziamento degli accessi ferroviari e stradali            | 107,5                           |  |  |
| Interporto di Nola                                                                                  | 31,0                            |  |  |
| Aeroporto Grazzanise                                                                                | 970,0                           |  |  |

| Priorità interregionali e regionali                         | Investimento previsto (Milioni) |
|-------------------------------------------------------------|---------------------------------|
| <b>Molise</b>                                               |                                 |
| Corridoio trasversale A14 – A1 Termoli San Vittore          | 1.715,1                         |
| SS. 17 dell'Appennino Abruzzese ed Appulo-Sannitico         | 117,1                           |
| <b>Puglia</b>                                               |                                 |
| Porto di Bari                                               | 222,7                           |
| Impianto Intermodale di Brindisi                            | 10,0                            |
| Potenziamento infrastrutturale ferrovia Gioia Tauro-Taranto | 835,0                           |
| <b>Sardegna</b>                                             |                                 |
| Porto di Cagliari                                           | nd                              |
| SS.125 Orientale Sarda                                      | 280,9                           |
| SS 291 della Nurra – Sassari – Alghero/Aeroporto Fertilia   | 241,6                           |
| <b>Sicilia</b>                                              |                                 |
| Hub interportuale di Catania                                | 94,0                            |
| Collegamento ferroviario Agrigento-Palermo                  | 163,0                           |
| Completamento dell'autostrada Siracusa-Gela                 | 1.688,6                         |

Fonte: I progetti infrastrutturali prioritari per il Mezzogiorno, Confindustria, 2009

La recente indagine di Confindustria individua gli investimenti infrastrutturali considerati prioritari per il Mezzogiorno, selezionati sulla base di parametri di ponderazione riferiti alla loro strategicità ed alla loro rapidità di realizzazione. Un peso maggiore è stato riconosciuto ai progetti di tipo interregionale, volti ad agevolare i collegamenti con i mercati del nord, ed alle opere dotate di progettazione esecutiva e di maggiore copertura e, quindi, realizzabili in tempi brevi. Ne è derivato un elenco selezionato di opere per ciascuna delle otto Regioni meridionali, più alcune opere interregionali condivise. Nel complesso l'investimento previsto ammonta a circa 50.040 Milioni di euro, di cui 40.072 (80%) per opere interregionali e 9.979 (20%) per infrastrutture a carattere regionale. La tipologia di intervento che assume il maggiore peso è rappresentata da strade ed autostrade, seguita da ferrovie e, a grande distanza, da aeroporti, porti ed interporti.



## **La qualità della vita**



**Tab. 1 - Presenze turistiche (a) nel Mezzogiorno  
1998 - 2007**

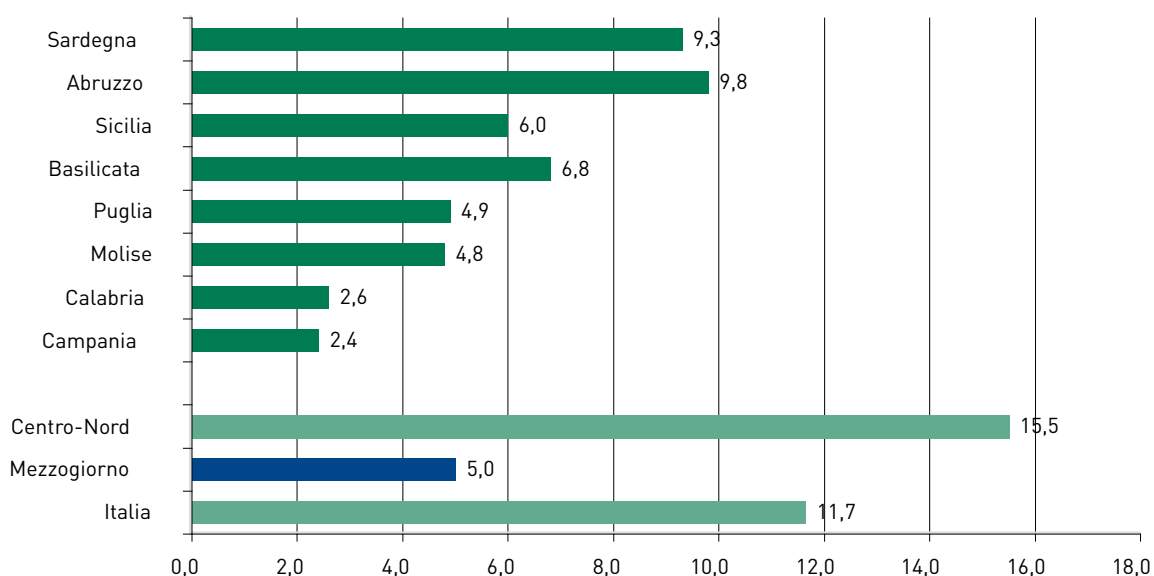
|                     | 1998             | 2000 | 2002 | 2004 | 2005 | 2006 | 2007 |
|---------------------|------------------|------|------|------|------|------|------|
|                     | <b>totale</b>    |      |      |      |      |      |      |
| Numero (in milioni) | 59,1             | 66,9 | 70,1 | 71,3 | 71,4 | 72,7 | 76,3 |
| Quota % su Italia   | 19,7             | 19,7 | 20,3 | 20,6 | 20,1 | 19,8 | 20,3 |
|                     | <b>stranieri</b> |      |      |      |      |      |      |
| Numero (in milioni) | 16,7             | 19,9 | 20,7 | 20,0 | 19,9 | 21,3 | 22,6 |
| Quota % su Italia   | 13,8             | 14,2 | 14,2 | 14,1 | 13,4 | 13,6 | 13,8 |

(a) I dati si riferiscono al complesso delle strutture ricettive, compresi gli esercizi non alberghieri (villaggi, campeggi, ecc.).

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Diciassette milioni di presenze: a tanto ammonta l'incremento in volume del turismo meridionale, nel periodo compreso fra il 1998 e il 2007. All'incremento in termini assoluti, non corrisponde, tuttavia, una crescita altrettanto sensibile della quota percentuale sull'Italia, che sale soltanto dal 19,7 al 20,3%.

Per gli stranieri, la quota del Mezzogiorno sul totale Italia, dopo un lieve e temporaneo incremento (2000-2004) si attesta nel 2007 sullo stesso valore dell'inizio del periodo (13,8%). Il turismo meridionale rimane ancora fortemente caratterizzato dalla prevalenza dei segmenti di clientela nazionale, o proveniente dalla stessa regione.

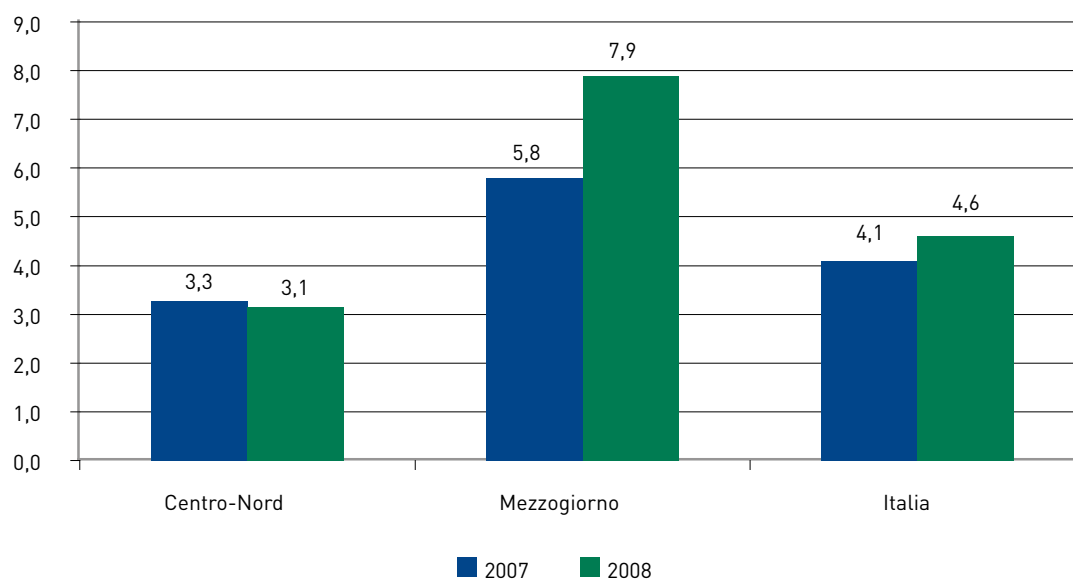
**Graf. 1 - Percentuale di bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia, 2006**

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Nel 2006 solo il 4,3% dei bambini da 0 a 3 anni del Mezzogiorno ha usufruito dei servizi per l'infanzia, contro il 15,9% nel Centro-Nord. La quota più bassa si registra in Campania (1,8%) e la più alta in Sardegna (8,6%). L'aggiornamento al 2008 (purtroppo al momento disponibile solo per il Mezzogiorno) evidenzia un lieve miglioramento della quota di bambini che usufruiscono del servizio (5%).

I *target* previsti per questi "obiettivi di servizio" per le regioni meridionali sono, da un lato una copertura dell'utenza pari al 12% da raggiungere entro il 2013 e, dall'altro, di portare al 35% la quota di comuni che attivano il servizio (oggi è il 21%). La Strategia di Lisbona prevede per l'Italia un *target* di copertura pari al 33%, molto lontana dai livelli attuali.

**Graf.2 - Incidenza della povertà assoluta delle famiglie (a) per ripartizione geografica 2007-2008**

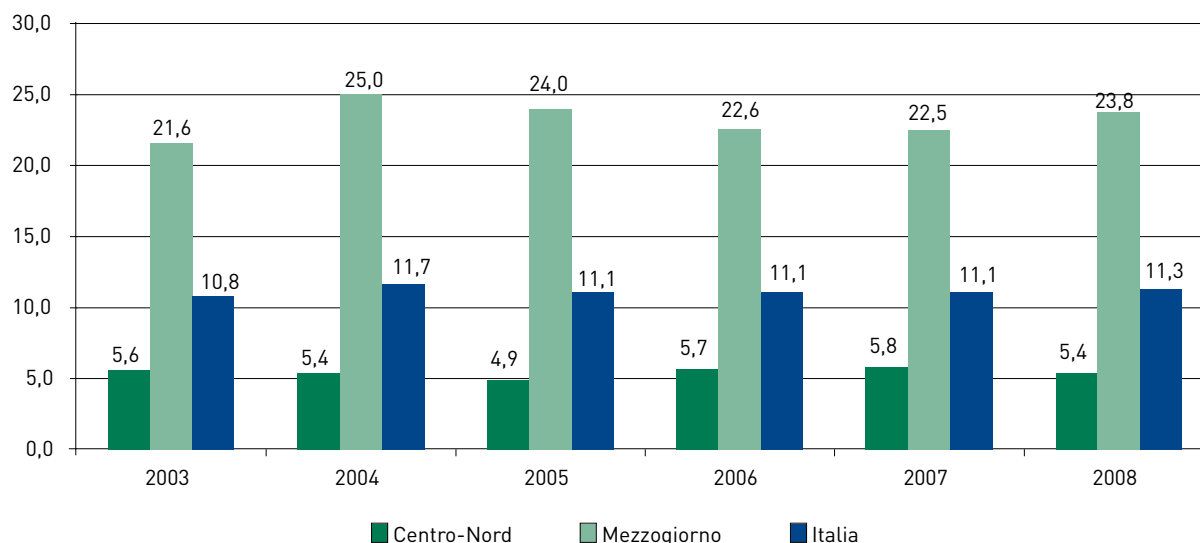


(a) Percentuale di famiglie povere sul rispettivo totale delle famiglie residenti in Italia, calcolato sulla base di una soglia di povertà che corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi.

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Nel 2008 il 4,6% delle famiglie italiane è classificabile come povero in termini assoluti, quota in lieve aumento rispetto al 2007, quando si attestava al 4,1%. Sensibilmente più alta la quota di famiglie povere nel Mezzogiorno: 7,9% contro il 3,1% nel Centro-Nord.

E' opportuno evidenziare che l'aumento della povertà assoluta nel 2008 è attribuibile unicamente al Mezzogiorno, dove la quota percentuale è salita dal 5,8% al 7,9%; viceversa nel Centro-Nord si registra una leggera riduzione (da 3,3% a 3,1%).

**Graf. 3 - Povertà relativa (a) per ripartizione geografica, 2003-2008**

(a) Numero di famiglie con spesa media mensile per consumi al di sotto della soglia della povertà in rapporto al totale famiglie residenti (%). La spesa media mensile per persona (nel 2008 pari a 999,67 euro) rappresenta la soglia di povertà per una famiglia di due componenti.

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

**Tab. 2 - Povertà relativa (a) per regione, 2008**

|             |      |
|-------------|------|
| Abruzzo     | 15,4 |
| Molise      | 24,4 |
| Campania    | 25,3 |
| Puglia      | 18,5 |
| Basilicata  | 28,8 |
| Calabria    | 25,0 |
| Sicilia     | 28,8 |
| Sardegna    | 19,4 |
| Centro-Nord | 5,4  |
| Mezzogiorno | 23,8 |
| Italia      | 11,3 |

(a) Numero di famiglie con spesa media mensile per consumi al di sotto della soglia della povertà in rapporto al totale famiglie residenti (%). La spesa media mensile per persona (nel 2008 pari a 999,67 euro) rappresenta la soglia di povertà per una famiglia di due componenti.

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Secondo l'ultima Indagine sulla povertà relativa in Italia svolta dall'Istat (2008), l'11,3% delle famiglie italiane è collocato sotto la soglia convenzionale di povertà relativa. La quota è il risultato di situazioni differenziate tra le due ripartizioni geografiche: il 5,4% nel Centro-Nord e il 23,8% del Mezzogiorno, con un divario crescente rispetto al 2007, analogamente a quanto si registra anche per l'indicatore di povertà assoluta (graf.2).

In tutte le regioni meridionali la povertà è significativamente più diffusa rispetto al resto del Paese, con l'eccezione dell'Abruzzo, dove l'incidenza (15,4%) si avvicina alla media nazionale. La situazione più grave, con oltre un quarto di famiglie povere, è rilevabile in Sicilia e in Basilicata, regioni che presentano un valore molto più elevato (28,8%) della media ripartizionale.

**Tab. 3 - Indicatori di disagio economico per regione e ripartizione (a), 2008**

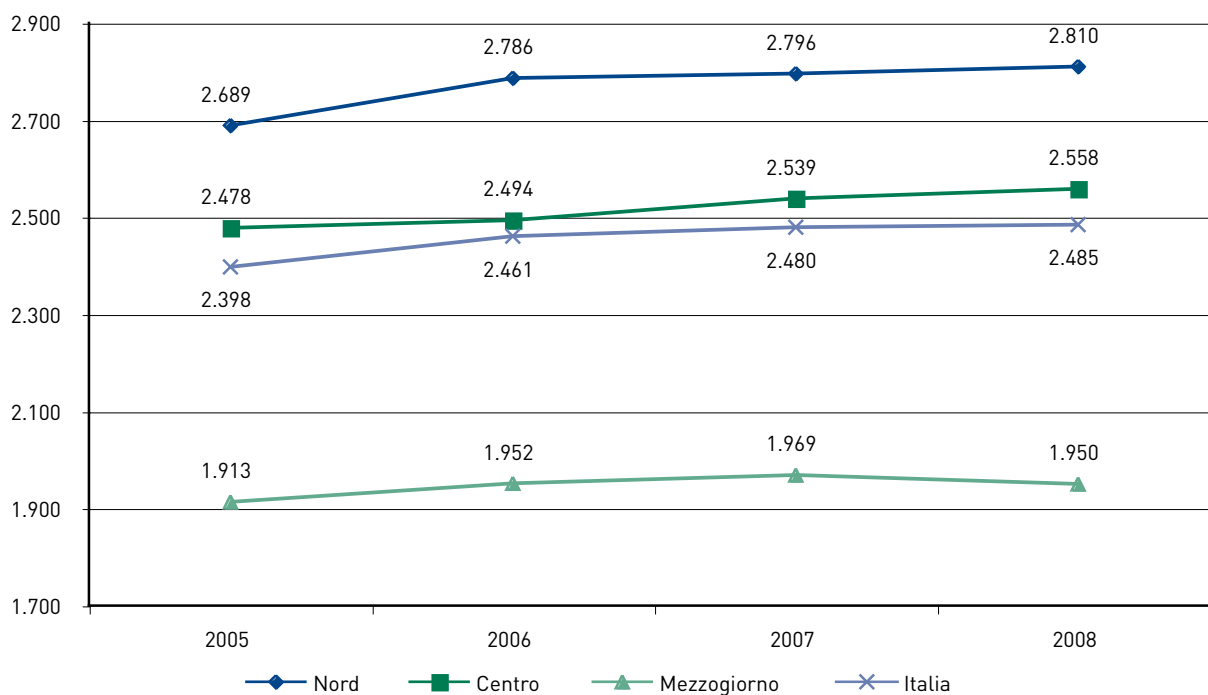
|             | Arriva a fine mese<br>con difficoltà | Non riesce a scaldare<br>la casa adeguatamente | Non ha avuto soldi<br>per spese alimentari<br>(b) | Non ha avuto soldi<br>per spese mediche<br>(b) |
|-------------|--------------------------------------|------------------------------------------------|---------------------------------------------------|------------------------------------------------|
|             | <b>2008</b>                          |                                                |                                                   |                                                |
| Abruzzo     | 14,5                                 | 8,2                                            | 5,5                                               | 8,2                                            |
| Molise      | 11,9                                 | 6,4                                            | 4,1                                               | 10,3                                           |
| Campania    | 28,3                                 | 23,5                                           | 6,5                                               | 25,8                                           |
| Puglia      | 24,1                                 | 21,0                                           | 9,1                                               | 15,5                                           |
| Basilicata  | 24,8                                 | 17,2                                           | 12,5                                              | 22,6                                           |
| Calabria    | 25,6                                 | 15,2                                           | 7,7                                               | 22,2                                           |
| Sicilia     | 30,2                                 | 27,5                                           | 10,4                                              | 25,2                                           |
| Sardegna    | 22,1                                 | 21,8                                           | 8,1                                               | 14,7                                           |
|             |                                      |                                                |                                                   |                                                |
| Nord        | 12,6                                 | 5,3                                            | 4,3                                               | 6,6                                            |
| Centro      | 14,3                                 | 8,7                                            | 4,9                                               | 8,0                                            |
| Mezzogiorno | 25,6                                 | 21,2                                           | 8,2                                               | 20,6                                           |
| Italia      | 17,0                                 | 10,9                                           | 5,7                                               | 11,2                                           |
|             | <b>Variazioni assolute 2007-2008</b> |                                                |                                                   |                                                |
| Abruzzo     | 0,5                                  | -1,8                                           | 3,7                                               | -1,0                                           |
| Molise      | -5,7                                 | -5,1                                           | -2,9                                              | 0,0                                            |
| Campania    | 5,8                                  | 2,6                                            | -0,4                                              | 5,6                                            |
| Puglia      | 3,0                                  | -1,1                                           | 1,0                                               | -2,2                                           |
| Basilicata  | 4,7                                  | 5,0                                            | 3,8                                               | 5,9                                            |
| Calabria    | 2,9                                  | 0,0                                            | 1,9                                               | -0,6                                           |
| Sicilia     | 3,9                                  | 4,0                                            | 0,3                                               | 0,6                                            |
| Sardegna    | 5,7                                  | 1,2                                            | 4,0                                               | 2,7                                            |
|             |                                      |                                                |                                                   |                                                |
| Nord        | 0,7                                  | -0,1                                           | 0,2                                               | 0,2                                            |
| Centro      | 1,1                                  | 0,4                                            | -0,2                                              | -1,3                                           |
| Mezzogiorno | 3,6                                  | 1,1                                            | 0,9                                               | 1,2                                            |
| Italia      | 1,6                                  | 0,2                                            | 0,4                                               | 0,1                                            |

(a) Per 100 famiglie con le stesse caratteristiche  
(b) Almeno una volta nei 12 mesi precedenti l'intervista

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Con l'eccezione dell'Abruzzo e del Molise (regioni vicine ai valori del Centro), in tutte le altre regioni meridionali gli indicatori di disagio economico risultano più elevati della media italiana, con punte massime in Sicilia e in Campania. Ad esempio, il 30% delle famiglie siciliane dichiara di arrivare con difficoltà a fine mese.

Nel Mezzogiorno, rispetto al 2007, aumenta di 3,6 punti la percentuale di famiglie che non arriva alla fine del mese (1,6 a livello nazionale). Occorre rilevare che le tipologie di disagio relative all'alimentazione, al riscaldamento e alle spese mediche evidenziano incrementi inferiori a quello generale, che risente di più delle difficoltà a fronteggiare pagamenti delle bollette, delle rate di mutuo ecc.

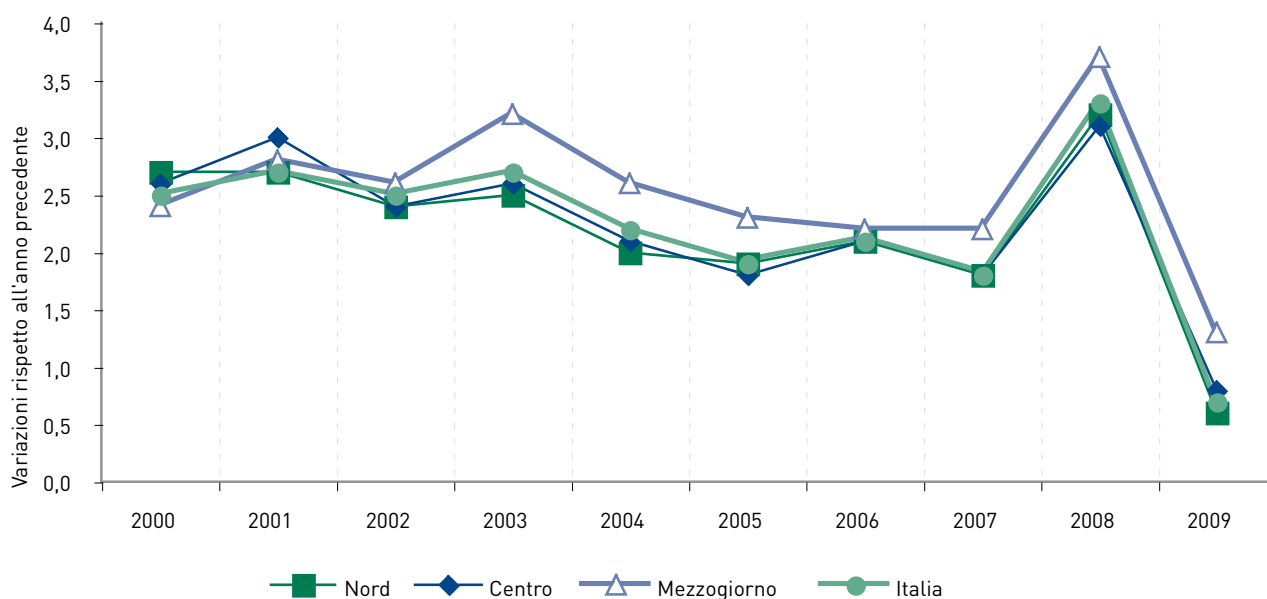
**Graf. 4 - Spesa media mensile delle famiglie per ripartizione geografica, 2005-2008 (euro)**

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

La spesa media delle famiglie nel Mezzogiorno è sensibilmente inferiore ai livelli nazionali e in particolare del Nord-Italia, pur essendo maggiore nel Mezzogiorno la dimensione media del nucleo familiare.

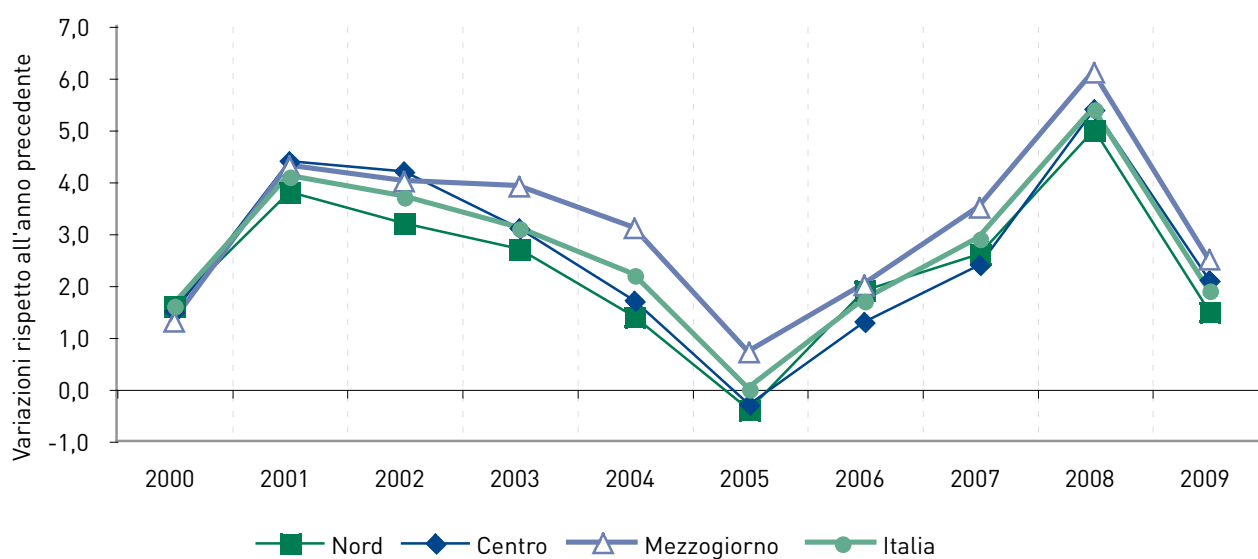
Il 2008 ha registrato un ulteriore peggioramento: le famiglie meridionali sono tornate al livello di spesa di due anni prima (1.950 euro al mese) mentre nelle altre aree territoriali la spesa ha continuato ad aumentare. Il livello di spesa nell'area meridionale del Paese risulta in parte compromesso anche da un andamento dei prezzi più sfavorevole.

**Graf. 5 - Indice generale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (a), 2000-2009 (medie annuali)**



(a) Compresi i tabacchi

**Graf. 6 - Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività del capitolo di spesa Alimentari e bevande (medie annuali), 2000-2009**



Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

Il livello dei prezzi, particolarmente dei beni di prima necessità, è tradizionalmente più basso nel Mezzogiorno. Non così le variazioni, che sono state quasi sempre superiori al resto del Paese. La tendenza si manifesta soprattutto dopo il 2002-2003, cioè dopo il passaggio all'euro. Ad esempio, nel 2009 sono stati registrati nel Mezzogiorno aumenti dell'1,2% per l'indice generale dei prezzi al consumo e del 2,3 % nel capitolo di spesa "alimentari e bevande", a fronte, rispettivamente, dello 0,6% e dell'1,4% nell'Italia settentrionale.

**Tab. 4 - Tipologia di delitti per ripartizione, 2006 e 2007**

|                                                 |                     | Centro-Nord |           | Mezzogiorno |         | Italia    |           |
|-------------------------------------------------|---------------------|-------------|-----------|-------------|---------|-----------|-----------|
|                                                 |                     | 2006        | 2007      | 2006        | 2007    | 2006      | 2007      |
| Totale delitti                                  | Numero              | 2.009.177   | 2.124.401 | 762.313     | 808.079 | 2.771.490 | 2.933.146 |
|                                                 | x 10 mila abitanti  | 526,2       | 547,6     | 367,2       | 388,0   | 470,2     | 492,0     |
| Omicidi volontari consumati (esclusi per mafia) | Numero              | 257         | 264       | 255         | 363     | 512       | 627       |
|                                                 | x 100 mila abitanti | 0,7         | 0,7       | 1,2         | 1,7     | 0,9       | 1,1       |
| Omicidi per mafia                               | Numero              | 3           | 1         | 106         | 118     | 109       | 119       |
|                                                 | x 100 mila abitanti | 0,0         | 0,0       | 0,5         | 0,6     | 0,2       | 0,2       |
| Tentati omicidi                                 | Numero              | 754         | 861       | 714         | 727     | 1.468     | 1.588     |
|                                                 | x 100 mila abitanti | 2,0         | 2,2       | 3,4         | 3,5     | 2,5       | 2,7       |
| Estorsioni                                      | Numero              | 2.329       | 3.091     | 3.071       | 3.454   | 5.400     | 6.545     |
|                                                 | x 100 mila abitanti | 6,1         | 8,0       | 14,8        | 16,6    | 9,2       | 11,0      |
| Usura                                           | Numero              | 157         | 211       | 196         | 171     | 353       | 382       |
|                                                 | x 100 mila abitanti | 0,4         | 0,5       | 0,9         | 0,8     | 0,6       | 0,6       |

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Istat

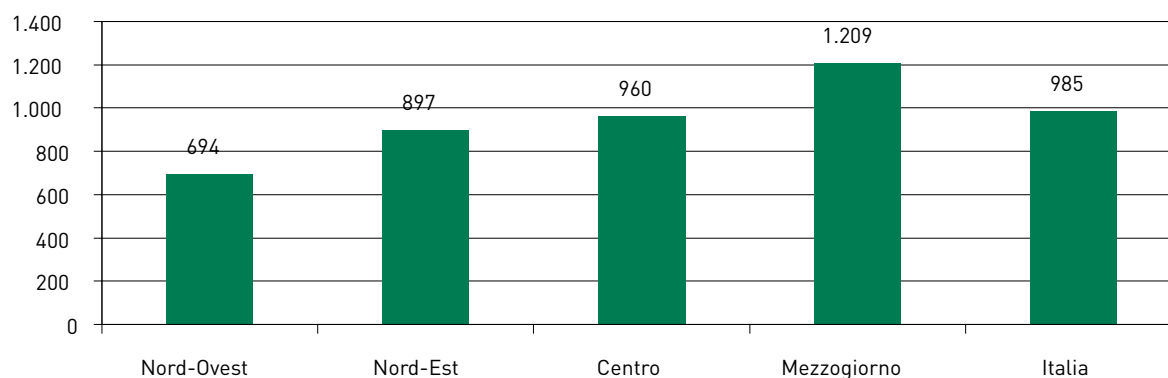
Nel 2007 continua a salire - sia nel Centro-Nord che nel Mezzogiorno - il numero totale dei delitti commessi (rispettivamente +5,7% e +6%), con una distribuzione territoriale a sfavore del Centro-Nord, dove si concentra il 72,4% dei delitti denunciati a fronte di una popolazione pari a circa il 65% del totale. E' da rilevare, tuttavia, che la differente distribuzione territoriale, storicamente, risente in parte di una diversa propensione a denunciare soprattutto alcune tipologie di delitti.

Il numero di delitti per 10 mila abitanti sale a 388 nel Mezzogiorno e a circa 548 nel Centro-Nord (nel 2006 erano rispettivamente 367,2 e 526,2).

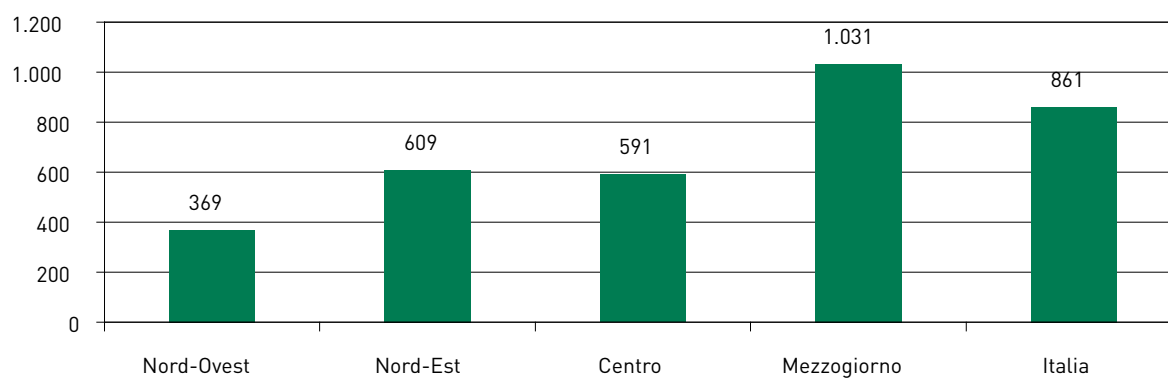
Nel Mezzogiorno assumono maggiore gravità alcune tipologie di criminalità organizzata e i reati economici. In particolare, il totale degli omicidi e tentati omicidi, compresi quelli di tipo mafioso, nel Mezzogiorno ha un'incidenza maggiore rispetto al Centro-Nord. Anche le estorsioni appaiono più diffuse nel Mezzogiorno.

**Graf. 7 - Durata media dei procedimenti nei tribunali per ripartizione geografica, 2006 (giorni)**

**Cognizione ordinaria**



**Lavoro, previdenza e assistenza**



**Fonte: elaborazioni Centro-Studi IPI su dati Confindustria (Scenari economici n. 5, giugno 2009)**

La lunghezza dei processi civili in Italia assume valori patologici, che diventano ancora più accentuati nel Mezzogiorno: 1.209 giorni per i procedimenti di cognizione ordinaria, contro i 985 giorni della media italiana e i 694 giorni nel Nord-Ovest, ripartizione che registra i valori più favorevoli.

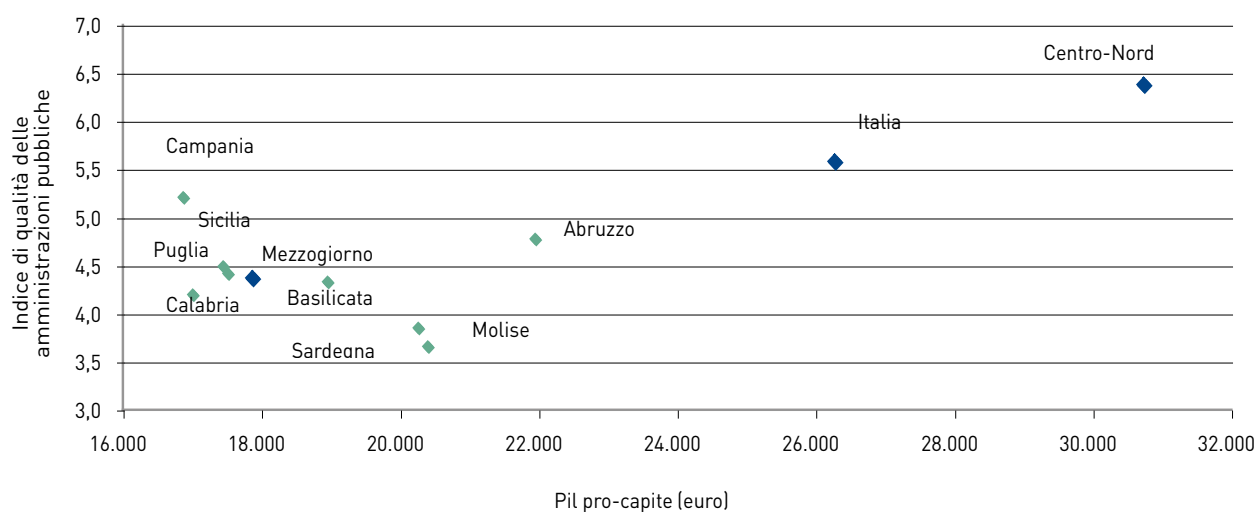
Per i procedimenti in materia di lavoro, particolarmente rilevanti per l'attività economica, il divario territoriale si accentua ulteriormente: la durata nel Mezzogiorno è quasi tre volte quella del Nord-Ovest (1.031 giorni contro 369).

**Tab. 5 - Litigiosità in materia di previdenza e assistenza, 2006**  
**Numero di cause in cui è coinvolto l'INPS (giudizi iniziati per 100.000 abitanti)**

|             | Prestazioni pensionistiche | Prestazioni a sostegno del reddito | Invalità Civile | Altro | Totale |
|-------------|----------------------------|------------------------------------|-----------------|-------|--------|
| Nord Ovest  | 28                         | 2                                  | 27              | 48    | 105    |
| Nord Est    | 25                         | 2                                  | 14              | 66    | 107    |
| Centro      | 70                         | 4                                  | 212             | 85    | 371    |
| Mezzogiorno | 101                        | 232                                | 540             | 135   | 1.008  |
| Italia      | 61                         | 83                                 | 241             | 89    | 475    |

**Fonte: Banca d'Italia, Mezzogiorno e politiche regionali, novembre 2009**

Fra le ragioni che spiegano il malfunzionamento della giustizia civile nel Mezzogiorno, va registrato il valore anomalo che assume la litigiosità, particolarmente nelle vertenze in cui è coinvolto l'Inps, come le cause in materia di prestazioni a sostegno del reddito, praticamente inesistenti nel resto del territorio nazionale. In generale, anche le cause per invalidità civile o prestazioni pensionistiche assumono nel Mezzogiorno valori molto alti.

**Graf. 8 - Pil pro-capite e indice di qualità delle amministrazioni pubbliche (a)**

(a) Media ponderata di vari indicatori standardizzati e con campo di variazione compreso tra 3 e 9 (per approfondimenti si veda Formez, Quaderno n. 32)

Fonte: Banca d'Italia, Questioni di Economia e Finanza, Occasional papers n. 58, "La crisi internazionale e il sistema produttivo italiano: un'analisi su dati a livello di impresa", dicembre 2009

L'indice di qualità delle amministrazioni pubbliche rappresenta una misura generale del buon governo a livello locale, sintesi di una media ponderata di diversi indicatori che includono le politiche di semplificazione, per il lavoro e di capacità competitiva dei territori. La media nazionale dell'indicatore, pari a 6, ha permesso di parametrare i valori delle singole regioni in una scala fra 3 (valore minimo) e 9 (valore massimo).

Tutte le regioni del Mezzogiorno sono caratterizzate da valori dell'indice inferiori alla media nazionale, a dimostrazione che l'apparato amministrativo è di gran lunga meno efficiente del resto del Paese. Ponendo in relazione l'indicatore con il Pil per abitante si evidenzia come vi sia una correlazione significativa tra l'attitudine al buon governo e la realtà socio-economica di riferimento.



## Le Politiche



Tab. 1 - Spesa statale regionalizzata(a), 2007

| Area        | Spesa complessi-<br>va (milioni di euro) | Popolazione<br>residente(b)<br>(migliaia) | Spesa per<br>abitante | Pil regionale<br>(milioni di<br>euro) | % spesa<br>statale/Pil |
|-------------|------------------------------------------|-------------------------------------------|-----------------------|---------------------------------------|------------------------|
| Abruzzo     | 10.893                                   | 1.317                                     | 8.272                 | 27.898                                | 39,1                   |
| Molise      | 3.086                                    | 321                                       | 9.630                 | 6.280                                 | 49,1                   |
| Campania    | 43.649                                   | 5.801                                     | 7.525                 | 96.797                                | 45,1                   |
| Puglia      | 31.591                                   | 4.073                                     | 7.756                 | 70.320                                | 44,9                   |
| Basilicata  | 5.045                                    | 591                                       | 8.534                 | 10.980                                | 45,9                   |
| Calabria    | 16.925                                   | 2.003                                     | 8.451                 | 33.669                                | 50,3                   |
| Sicilia     | 42.201                                   | 5.023                                     | 8.401                 | 85.512                                | 49,4                   |
| Sardegna    | 16.006                                   | 1.663                                     | 9.628                 | 33.464                                | 47,8                   |
|             |                                          |                                           |                       |                                       |                        |
| Centro-Nord | 336.700                                  | 38.584                                    | 8.726                 | 1.169.147                             | 28,8                   |
| Mezzogiorno | 169.396                                  | 20.791                                    | 8.147                 | 364.920                               | 46,4                   |
| Italia      | 506.096                                  | 59.375                                    | 8.524                 | 1.534.067                             | 33,0                   |

(a) dati relativi alla sola spesa regionalizzata, pari a circa l'80,4% dell'intera spesa statale

(b) a metà anno 2007 (Conti regionali Istat)

Fonte: MEF-Ragioneria Generale dello Stato, La spesa statale regionalizzata 2007, ottobre 2009

La spesa statale di cui è stato possibile identificare la destinazione regionale equivaleva nel 2007 al 33% del Pil, con un'incidenza sul Pil del Mezzogiorno molto più elevata (46,4%) rispetto al Centro Nord (28,8%). Se si considera invece la spesa procapite, ad ogni abitante del Centro-Nord sono stati destinati 8.726 euro contro gli 8.147 che ha ricevuto ogni abitante del Mezzogiorno, con una differenza di 579 euro a favore del Centro-Nord.

Per valutare meglio le differenze territoriali, occorre tener conto che la spesa statale regionalizzata comprende anche i trasferimenti degli enti previdenziali e gli interessi del debito pubblico, voci che assumono un valore più elevato nelle regioni centro settentrionali.

Tab. 2 - Attuazione finanziaria dei Fondi europei 2000-2006

|                  | giugno |      |       | ottobre |
|------------------|--------|------|-------|---------|
|                  | 2007   | 2008 | 2009  | 2009    |
| PON ATAS         | 82,1   | 91,5 | 97,6  | 98,0    |
| PON Pesca        | 58,5   | 70,8 | 84,1  | 84,1    |
| PON Ricerca      | 72,1   | 85,8 | 98,1  | 101,0   |
| PON Scuola       | 83,5   | 95,3 | 98,7  | 98,7    |
| PON Sicurezza    | 71,0   | 86,6 | 99,1  | 99,1    |
| PON Svil. locale | 89,5   | 94,8 | 109,4 | 107,3   |
| PON Trasporti    | 86,2   | 97,5 | 110,5 | 111,3   |
| TOTALE PON       | 82,7   | 92,9 | 105,5 | 105,6   |
| POR Basilicata   | 66,7   | 84,5 | 104,6 | 106,4   |
| POR Calabria     | 65,3   | 82,5 | 101,5 | 101,5   |
| POR Campania     | 59,1   | 79,2 | 100,9 | 101,0   |
| POR Molise       | 76,4   | 90,7 | 102,0 | 102,7   |
| POR Puglia       | 59,5   | 83,4 | 106,2 | 112,2   |
| POR Sardegna     | 65,5   | 82,6 | 103,8 | 107,0   |
| POR Sicilia      | 55,4   | 81,1 | 98,4  | 100,6   |
| TOTALE POR       | 60,6   | 81,7 | 101,8 | 103,9   |
| TOTALE QCS       | 67,3   | 85,1 | 102,9 | 104,4   |

Fonte: MEF, Monitoraggio Interventi Comunitari Programmazione 2000-2006 Obiettivo 1, Dicembre 2009 e anni vari

Il Quadro Comunitario di sostegno ob.1 viene attuato in Italia attraverso 7 Programmi Operativi Nazionali (PON) e 7 Programmi Operativi Regionali (POR).

La Commissione Europea, considerate le difficoltà che numerosi Stati Membri hanno incontrato nella chiusura dei Programmi 2000-2006 a causa della crisi economica, ha concesso una proroga al termine per la rendicontazione delle spese fino al 30/6/2009.

Al 31 Ottobre 2009 il livello complessivo di attuazione degli interventi comunitari nel Mezzogiorno è pari a 104,4% degli stanziamenti totali.

I PON hanno effettuato pagamenti per oltre 14,87 mld di euro, ovvero il 105,6% del contributo totale, mentre i POR hanno superato i 32,04 mld di euro di spesa, pari al 103,9% della cifra totale a disposizione.

Tra i PON, la migliore *performance* attuativa è quella del PON Trasporti (111,3%); tra i POR, quella del POR Puglia (112,2% del contributo totale). Viceversa, le peggiori *performances* sono state registrate dal PON Pesca e dal PON Atas. Tutti i POR sono riusciti a rendicontare spese per oltre il 100% dei fondi a disposizione, ricorrendo in molti casi all'*overbooking*. Al termine delle verifiche attualmente in corso da parte della Commissione Europea si stima che la perdita di risorse possa essere contenuta in meno dell'1% del valore complessivo del QCS.

**Tab. 3 - Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006**  
**Alcune variabili di rottura, 2000 e 2008**

|                                                                                                                                    | Mezzogiorno |      | Centro-Nord |       |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------|------|-------------|-------|
|                                                                                                                                    | 2000        | 2008 | 2000        | 2008  |
| <b>Capacità di esportare</b>                                                                                                       |             |      |             |       |
| Valore delle esportazioni di merci in % del Pil (*)                                                                                | 10,0        | 11,3 | 25,6        | 26,9  |
| <b>Capacità di attrazione dei consumi turistici</b>                                                                                |             |      |             |       |
| Giornate di presenza (italiani e stranieri) nel complesso degli esercizi ricettivi per abitante (**)                               | 3,3         | 3,5  | 7,5         | 7,7   |
| <b>Intensità di accumulazione del capitale</b>                                                                                     |             |      |             |       |
| Investimenti fissi lordi in percentuale del PIL (**)                                                                               | 21,6        | 22,8 | 19,9        | 20,7  |
| <b>Capacità di attrazione di investimenti esteri</b>                                                                               |             |      |             |       |
| Investimenti diretti lordi dall'estero in Italia su investimenti diretti netti in EU15 (per 1000) (**)                             | 0,8         | 2,4  | 32,8        | 355,4 |
| <b>Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro</b>                                                                      |             |      |             |       |
| Forze di lavoro in età 15-64 anni sul totale della popolazione in età 15-64 anni (%)                                               | 54,8        | 52,4 | 64,6        | 68,8  |
| <b>Capacità di offrire lavoro regolare</b>                                                                                         |             |      |             |       |
| Unità di lavoro irregolari sul totale delle unità di lavoro (%) (***)                                                              | 21,1        | 19,6 | 10,9        | 9,3   |
| <b>Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività</b>                                                           |             |      |             |       |
| Quota % del valore delle esportazioni di prodotti a elevata crescita della domanda mondiale sul totale export                      | 35,3        | 32,8 | 30,8        | 28,9  |
| <b>Capacità innovativa</b>                                                                                                         |             |      |             |       |
| Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo della PA, dell'Università e delle imprese pubbliche e private in % del Pil (**) | 0,8         | 0,9  | 1,1         | 1,3   |
| <b>Condizioni di legalità e coesione sociale</b>                                                                                   |             |      |             |       |
| Crimini violenti per 10.000 abitanti (**)                                                                                          | 14,8        | 23,3 | 12,1        | 18,3  |
| (*) valore al 2007<br>(**) valore al 2006<br>(***) valore al 2005<br>(') valore 2001                                               |             |      |             |       |
| Fonte: ISTAT, Indicatori regionali di contesto chiave e variabili di rottura                                                       |             |      |             |       |

Le variabili di rottura sono una serie di indicatori (in totale 13, di cui sono qui riportati i più significativi) utilizzati per valutare l'efficacia della programmazione 2000-2006 nel modificare alcune condizioni del sistema socioeconomico meridionale cui viene attribuita un'importanza strategica.

L'analisi degli indicatori induce a ritenere che gli interventi non abbiano contribuito a realizzare l'auspicato processo di convergenza. In alcuni casi, come quello della capacità di attrazione di investimenti esteri e della partecipazione al mercato del lavoro, è anzi evidente un forte allargamento del divario, pur in presenza, almeno nel primo caso, di una lieve crescita (da 0,8% a 2,4%).

**Tab. 4 - Attuazione finanziaria dei fondi europei 2007-2013 nel Mezzogiorno (milioni di euro)**

|                                                      | Totale volume risorse | Allocazione su operazioni selezionate | Allocazione su operazioni selezionate % | Spesa certificata alla CE (Euro) | Spesa certificata alla CE in % |
|------------------------------------------------------|-----------------------|---------------------------------------|-----------------------------------------|----------------------------------|--------------------------------|
| PON Ricerca e competitività FESR                     | 3.103,0               | 1.630,5                               | 52,6                                    | 201,0                            | 6,5                            |
| PON Reti e mobilità FESR                             | 1.375,0               | 1.371,0                               | 99,7                                    | 65,0                             | 4,7                            |
| PON Sicurezza per lo sviluppo FESR                   | 579,0                 | 286,0                                 | 49,5                                    | 64,2                             | 11,1                           |
| PON Istruzione ambienti per l'apprendimento FESR     | 248,0                 | 121,0                                 | 48,7                                    | 23,4                             | 9,5                            |
| PON Governance FESR                                  | 138,0                 | 85,0                                  | 61,3                                    | 10,2                             | 7,4                            |
| PON Competenze per lo sviluppo FSE                   | 743,0                 | 254,0                                 | 34,2                                    | 125,6                            | 16,9                           |
| PON Governance e azioni di sistema FSE               | 207,0                 | 25,0                                  | 12,3                                    | 12,8                             | 6,2                            |
| POIN Energie rinnovabili e risparmio energetico FESR | 804,0                 | 536,0                                 | 6,7                                     | 48,9                             | 6,1                            |
| POIN Attrattori culturali naturali e turismo FESR    | 516,0                 | 0,0                                   | 0,1                                     | 0,0                              | 0,0                            |
| <b>TOTALE PON</b>                                    | <b>7.713,0</b>        | <b>4.308,5</b>                        | <b>55,9</b>                             | <b>551,1</b>                     | <b>7,1</b>                     |
| POR Basilicata FSE                                   | 128,9                 | 60,2                                  | 46,7                                    | 18,7                             | 14,5                           |
| POR Basilicata FESR                                  | 300,8                 | 156,7                                 | 62,1                                    | 44,1                             | 14,7                           |
| POR Calabria FSE                                     | 430,2                 | 67,3                                  | 15,7                                    | 27,1                             | 6,3                            |
| POR Calabria FESR                                    | 1.499,1               | 310,2                                 | 20,7                                    | 89,8                             | 6,0                            |
| POR Campania FSE                                     | 559,0                 | 144,3                                 | 25,8                                    | 2,6                              | 0,5                            |
| POR Campania FESR                                    | 3.432,3               | 2.631,2                               | 76,7                                    | 124,0                            | 3,6                            |
| POR Molise FSE                                       | 37,6                  | 18,4                                  | 48,9                                    | 2,9                              | 7,8                            |
| POR Molise FESR                                      | 70,8                  | 28,5                                  | 40,3                                    | 4,9                              | 6,9                            |
| POR Puglia FSE                                       | 639,6                 | 87,6                                  | 13,7                                    | 38,1                             | 6,0                            |
| POR Puglia FESR                                      | 2.619,0               | 704,2                                 | 26,9                                    | 156,9                            | 6,0                            |
| POR Sardegna FSE                                     | 12,1                  | 41,9                                  | 14,4                                    | 47,8                             | 16,4                           |
| POR Sardegna FESR                                    | 680,6                 | 185,1                                 | 27,2                                    | 110,4                            | 16,2                           |
| POR Sicilia FSE                                      | 1.049,6               | 312,9                                 | 29,8                                    | 23,8                             | 2,3                            |
| POR Sicilia FESR                                     | 3.269,8               | 109,4                                 | 3,3                                     | 195,9                            | 6,0                            |
| <b>TOTALE POR</b>                                    | <b>14.729,4</b>       | <b>4.857,9</b>                        | <b>32,3</b>                             | <b>886,8</b>                     | <b>6,0</b>                     |
| <b>TOTALE MEZZOGIORNO</b>                            | <b>22.987,9</b>       | <b>9.233,0</b>                        | <b>40,1</b>                             | <b>1.458,0</b>                   | <b>6,3</b>                     |

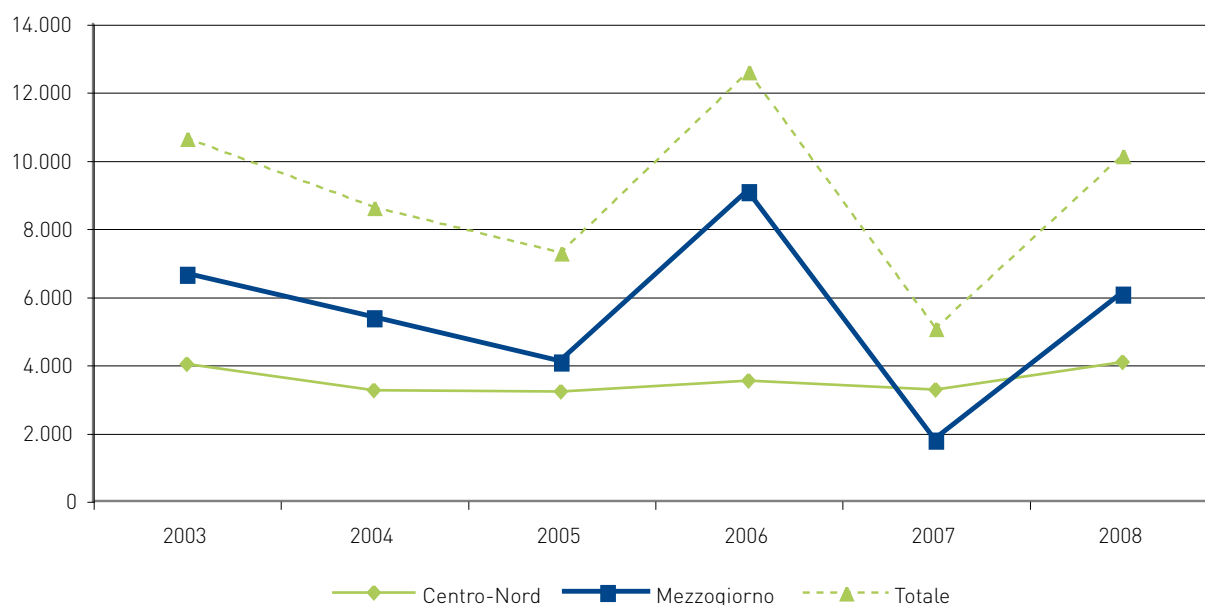
Fonte: elaborazioni Confindustria su dati Ministero dello Sviluppo Economico, Rapporto Strategico Nazionale 2009

La programmazione 2007-2013 ha evidenziato un avvio molto lento anche a causa dei complessi oneri connessi alla chiusura dei programmi 2000-2006.

Alla fine del terzo anno di programmazione, i programmi del Mezzogiorno hanno attivato progetti per un valore di poco superiore al 40% del totale, in linea con il valore medio nazionale.

Facendo riferimento alla spesa certificata in percentuale del volume delle risorse, fra i programmi gestiti dall'amministrazione centrale vanno segnalati positivamente il PON "Competenze per lo sviluppo" e il PON Sicurezza. Fra i programmi regionali vanno invece segnalate le buone performances della Sardegna (con oltre il 16% della spesa certificata) e della Basilicata (con quasi il 15%).

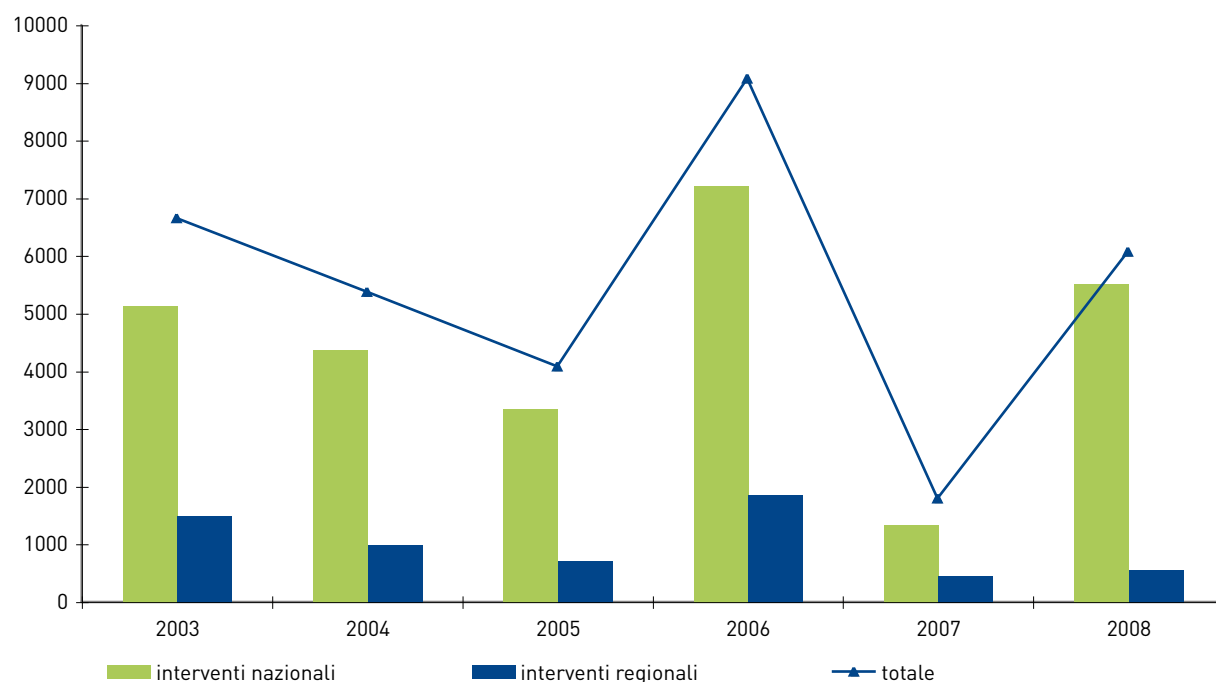
**Graf. 1 - Agevolazioni concesse per ripartizione, 2003-2008  
(milioni di euro)**



Fonte: elaborazioni IPI su dati Ministero Sviluppo Economico, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Giugno 2009

L'analisi delle agevolazioni concesse nel periodo 2003-2008 evidenzia come gli interventi del Mezzogiorno siano maggiormente esposti alle oscillazioni derivanti dagli strumenti agevolativi che utilizzano le risorse comunitarie. In particolare, il picco del 2006 è prevalentemente attribuibile all'attuazione del PIA-Innovazione e alla ripresa dell'attuazione della L.488/92 dopo un anno di blocco dei bandi. Il 2007 segna la chiusura della programmazione 2000-2006, caratterizzata principalmente da interventi generalizzati.

La flessione registrata nel 2007, pertanto, è attribuibile principalmente alla L. 488/92 che aveva rivestito un ruolo chiave nella precedente programmazione. La ripresa del 2008 è attribuibile principalmente all'attivazione di due strumenti di tipo automatico (Credito d'imposta per gli investimenti al Sud e credito d'imposta per la Ricerca).

**Graf. 2 - Agevolazioni concesse nel Mezzogiorno per livello di governo, 2003-2008**  
(milioni di euro)

[a] Gli interventi regionali comprendono i Docup/Por; gli interventi nazionali comprendono quelli relativi alla L.266 art.14.

Fonte: elaborazioni IPI su dati Ministero Sviluppo Economico, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Giugno 2009.

**Tab. 5 - Agevolazioni concesse nel Mezzogiorno per livello di governo, 2003-2008 (a)**  
(milioni di euro)

|                      | 2003    | 2004    | 2005    | 2006    | 2007    | 2008    |
|----------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Interventi nazionali | 5.142,5 | 4.371,5 | 3.361,8 | 7.218,6 | 1.332,6 | 5.513,1 |
| Interventi regionali | 1.504,7 | 1.000,5 | 716,7   | 1.856,3 | 457,3   | 558,8   |
| Totale interventi    | 6.647,2 | 5.372,0 | 4.078,5 | 9.074,9 | 1.789,9 | 6.071,8 |

[a] Gli interventi regionali comprendono i Docup/Por; gli interventi nazionali comprendono quelli relativi alla L.266 art.14.

Fonte: elaborazioni IPI su dati Ministero Sviluppo Economico, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Giugno 2009.

L'andamento complessivo delle agevolazioni nel Mezzogiorno rispecchia principalmente la componente nazionale degli interventi, peraltro, fortemente dominante. In particolare, le agevolazioni concesse aumentano sensibilmente nel 2006 attestandosi a circa 9 miliardi di euro rispetto ai 4 miliardi del 2005, con una crescita soprattutto degli interventi nazionali, passati da circa 3,4 a 7,2 miliardi di euro. Dopo un minimo nel 2007, gli interventi nazionali sono tornati a crescere nel 2008, trascinando il valore totale degli interventi. L'andamento degli interventi regionali segue la stessa dinamica di quelli nazionali, attestandosi su valori più bassi: il valore 2008 sconta in particolare il mancato avvio degli strumenti di aiuto previsti nei POR 2007-2013.

**Tab. 6 - Agevolazioni concesse per ripartizione: interventi finalizzati e generalizzati, 2003-2008**  
(milioni di euro e valori %)

| Obiettivi                | Centro-Nord |       | Mezzogiorno |       | Italia(a)   |       |
|--------------------------|-------------|-------|-------------|-------|-------------|-------|
|                          | Mln di euro | %     | Mln di euro | %     | Mln di euro | %     |
| Interventi finalizzati   | 7.304,4     | 34,2  | 5.349,9     | 16,2  | 17.413,6    | 29,0  |
| Interventi generalizzati | 14.075,9    | 65,8  | 27.684,5    | 83,8  | 42.600,7    | 71,0  |
| Totale interventi        | 21.380,3    | 100,0 | 33.034,4    | 100,0 | 60.014,3    | 100,0 |

(a) Il totale Italia comprende i valori non ripartibili territorialmente.

Fonte: elaborazioni IPI su dati Ministero Sviluppo Economico, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Giugno 2009.

**Tab. 7 - Agevolazioni concesse nel Mezzogiorno: interventi finalizzati e generalizzati, 2003-2008**  
(milioni di euro e valori %)

| Obiettivi                | 2003    | 2004    | 2005    | 2006    | 2007    | 2008    |
|--------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|
| Interventi finalizzati   | 1.032,1 | 793,6   | 471,1   | 2.318,2 | 409,1   | 325,9   |
| Interventi generalizzati | 5.615,1 | 4.578,4 | 3.607,5 | 6.756,8 | 1.380,8 | 5.746,0 |
| Totale interventi        | 6.647,2 | 5.372,0 | 4.078,5 | 9.074,9 | 1.789,9 | 6.071,8 |
| Interventi finalizzati   | 15,5    | 14,8    | 11,5    | 25,5    | 22,9    | 5,4     |
| Interventi generalizzati | 84,5    | 85,2    | 88,5    | 74,5    | 77,1    | 94,6    |
| Totale interventi        | 100,0   | 100,0   | 100,0   | 100,0   | 100,0   | 100,0   |

Fonte: elaborazioni IPI su dati Ministero Sviluppo Economico, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Giugno 2009

Nel periodo 2003-2008 sono stati destinati al Mezzogiorno 33 miliardi di euro di agevolazioni, relativi in larga parte (83,8%) ad interventi generalizzati, rivolti al consolidamento e allo sviluppo del sistema produttivo (L. 488/92, Credito d'imposta, Contratti di programma) e solo marginalmente ad interventi finalizzati (16,2%), rivolti alla ricerca, sviluppo e innovazione, e all'internazionalizzazione.

Nel resto del Paese la composizione più bilanciata delle agevolazioni dal punto di vista degli obiettivi di politica industriale trova spiegazione sia nella domanda da parte delle imprese, sia nell'offerta degli strumenti agevolativi che, a differenza delle aree meno sviluppate, presenta un prevalente ambito di operatività nei FIT/FAR.

Sotto il profilo dinamico l'andamento delle agevolazioni nel Mezzogiorno presenta delle oscillazioni che rispecchiano prevalentemente l'andamento dei due principali interventi, L. 488/92 e Credito d'imposta.

**Tab. 8 - Agevolazioni concesse nel Mezzogiorno per i principali interventi nazionali, 2003-2008  
(milioni di euro)**

| Legge                                                                                    | 2003    | 2004    | 2005    | 2006    | 2007    | 2008    | Totale<br>2003-2008 |
|------------------------------------------------------------------------------------------|---------|---------|---------|---------|---------|---------|---------------------|
| 1 Credito d'imposta per le aree sottoutilizzate (L.388/00 art.8 e L.296/2006 cc 271-279) | 1.579,5 | 936,6   | 977,4   | 1.489,9 | -       | 4.475,7 | 9.459,1             |
| 2 Attività produttive nelle aree depresse (L.488/92 art. 1 c. 2)                         | 1.782,0 | 975,6   | 613,1   | 1.707,9 | 30,2    | -       | 5.108,8             |
| 3 Incentivi a favore dell'autoimpiego DL 185/2000 (ex legge 608/96 - Prestito d'onore)   | 408,2   | 541,6   | 514,2   | 467,4   | 288,2   | 269,3   | 2.489,0             |
| 4 Pacchetto Integrato di Agevolazioni (PON 2000-2006)                                    | 710,4   | 0,0     | 0,0     | 1.480,3 | -       | -       | 2.190,7             |
| 5 Contratti di Programma (L.488/92 art. 1 c. 3)                                          | 267,7   | 466,3   | 366,8   | 880,3   | -       | -       | 1.981,1             |
| Totale primi 5 interventi(a)                                                             | 4.747,7 | 2.920,1 | 2.471,6 | 6.025,8 | 318,4   | 4.745,0 | 21.228,6            |
| Totale agevolazioni concesse nel Mezzogiorno (a)                                         | 5.142,5 | 4.371,5 | 3.361,8 | 7.218,6 | 1.332,6 | 5.513,1 | 26.940,1            |
| % primi cinque interventi sul Totale Mezzogiorno                                         | 92,3    | 66,8    | 73,5    | 83,5    | 23,9    | 86,1    | 78,8                |

(a) Compresi i valori non classificati territorialmente.

Fonte: elaborazioni IPI su dati Ministero Sviluppo Economico, Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive, Giugno 2009.

Il sistema agevolativo nazionale, relativamente al periodo 2003-2008, appare fortemente concentrato su alcuni provvedimenti. In particolare, i primi 5 interventi agevolativi rappresentano più di tre quarti delle agevolazioni concesse nel Mezzogiorno.

Dopo l'esaurimento della Legge 488/92, l'intervento di gran lunga più rilevante è quello relativo al Credito di imposta per le aree sottoutilizzate. E' opportuno segnalare che, per il 2007, tutti questi interventi non sono stati rifinanziati e non hanno quindi concesso nuove agevolazioni. Nel 2008 si assiste a una ripresa delle agevolazioni, concentrate nel solo credito d'imposta.

**Tab. 9 - PII Efficienza energetica: distribuzione territoriale dei progetti, degli investimenti e delle agevolazioni - 2009**

| Regione               | Efficienza energetica                        |              |              |                                             |
|-----------------------|----------------------------------------------|--------------|--------------|---------------------------------------------|
|                       | N. progetti che si svolgono nella regione(a) | Investimenti | Agevolazioni | Inv. Medio per impresa attiva nella regione |
| Piemonte              | 14                                           | 49.992.642   | 20.535.299   | 145,5                                       |
| Valle di Aosta        | -                                            | -            | -            | -                                           |
| Lombardia             | 23                                           | 91.309.166   | 38.409.755   | 111,5                                       |
| Trentino Alto Adige   | 7                                            | 18.263.298   | 7.255.698    | 220,5                                       |
| Veneto                | 12                                           | 44.708.554   | 18.850.563   | 110,1                                       |
| Friuli Venezia Giulia | 7                                            | 10.844.403   | 4.303.514    | 121,4                                       |
| Liguria               | 8                                            | 10.998.376   | 4.922.018    | 83,1                                        |
| Emilia Romagna        | 16                                           | 56.055.845   | 24.294.635   | 144,7                                       |
| Toscana               | 10                                           | 18.681.539   | 8.036.781    | 55,3                                        |
| Umbria                | 4                                            | 12.950.216   | 4.356.142    | 184,2                                       |
| Marche                | 7                                            | 34.285.018   | 13.621.407   | 256,0                                       |
| Lazio                 | 15                                           | 33.192.476   | 13.386.970   | 79,7                                        |
| Abruzzo               | 1                                            | 365.930      | 186.212      | 3,6                                         |
| Molise                | -                                            | -            | -            | -                                           |
| Campania              | 9                                            | 12.373.967   | 5.622.310    | 35,7                                        |
| Puglia                | 7                                            | 27.322.683   | 6.763.125    | 109,2                                       |
| Basilicata            | 5                                            | 8.120.425    | 3.705.524    | 227,1                                       |
| Calabria              | 5                                            | 5.298.594    | 2.563.353    | 47,2                                        |
| Sicilia               | 9                                            | 49.760.181   | 19.263.433   | 181,7                                       |
| Sardegna              | 4                                            | 3.279.739    | 1.506.528    | 30,1                                        |
| Estero                | 5                                            | 6.070.353    | 2.416.735    | -                                           |
| TOTALE                | -                                            | 493.873.406  | 200.000.000  | 108,9                                       |

(a) I progetti complessivamente finanziati nell'ambito del PII Efficienza energetica sono 30. Tali progetti possono svolgersi in una o più regioni (mediamente ogni progetto interessa tra 4 e 7 regioni) e quindi la somma dei progetti nelle regioni risulta superiore al numero complessivo dei progetti finanziati. Pertanto la somma dei valori riportati nella relativa colonna è stata omessa in quanto non significativa.

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Nell'ambito di Industria 2015, i Progetti di Innovazione Industriale (PII) rappresentano il principale e innovativo strumento di intervento per lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo italiano. Per l'Efficienza Energetica, dai risultati della raccolta di idee progettuali fornite dalle imprese proponenti nel 2009, emerge il quadro delle regioni in cui potranno essere sviluppati i progetti. Ogni idea progettuale coinvolge diverse regioni.

Le agevolazioni destinate alle regioni del Mezzogiorno ammontano a circa il 21% del totale. Nell'ambito delle regioni del Mezzogiorno la Basilicata e la Sicilia presentano un investimento medio per impresa attiva superiore alla media nazionale. La Puglia è in linea con la media del Paese, mentre le restanti regioni si attestano su valori nettamente inferiori.

**Tab. 10 - PII Mobilità sostenibile: distribuzione territoriale dei progetti, degli investimenti e delle agevolazioni - 2009**

| Regione               | Mobilità sostenibile                         |              |              |                                             |
|-----------------------|----------------------------------------------|--------------|--------------|---------------------------------------------|
|                       | N. progetti che si svolgono nella regione(b) | Investimenti | Agevolazioni | Inv. medio per impresa attiva nella regione |
| Piemonte              | 15                                           | 104.464.119  | 38.476.130   | 304,0                                       |
| Valle di Aosta        | -                                            | -            | -            | -                                           |
| Lombardia             | 19                                           | 55.037.612   | 22.614.013   | 67,2                                        |
| Trentino Alto Adige   | 4                                            | 4.099.846    | 1.841.844    | 49,5                                        |
| Veneto                | 14                                           | 22.643.895   | 8.964.615    | 55,8                                        |
| Friuli Venezia Giulia | 7                                            | 10.814.280   | 4.679.216    | 121,1                                       |
| Liguria               | 13                                           | 52.857.613   | 21.754.132   | 399,2                                       |
| Emilia Romagna        | 14                                           | 40.135.263   | 15.731.944   | 103,6                                       |
| Toscana               | 13                                           | 27.712.636   | 11.949.912   | 82,1                                        |
| Umbria                | 2                                            | 1.258.983    | 653.544      | 17,9                                        |
| Marche                | 3                                            | 2.247.502    | 1.108.733    | 16,8                                        |
| Lazio                 | 16                                           | 57.928.455   | 25.467.017   | 139,1                                       |
| Abruzzo               | 4                                            | 4.028.341    | 2.212.654    | 40,0                                        |
| Molise                | -                                            | -            | -            | -                                           |
| Campania              | 13                                           | 36.029.282   | 14.382.398   | 104,0                                       |
| Puglia                | 5                                            | 10.261.507   | 3.970.111    | 41,0                                        |
| Basilicata            | 4                                            | 3.243.854    | 1.357.720    | 90,7                                        |
| Calabria              | 1                                            | 1.399.320    | 798.889      | 12,5                                        |
| Sicilia               | 7                                            | 5.474.955    | 2.338.630    | 20,0                                        |
| Sardegna              | -                                            | -            | -            | -                                           |
| Estero                | 4                                            | 4.601.091    | 1.698.498    | -                                           |
| TOTALE                | -                                            | 444.238.553  | 180.000.000  | 98,1                                        |

(b) I progetti complessivamente finanziati nell'ambito del PII Mobilità sostenibile sono 25. Tali progetti possono svolgersi in una o più regioni (mediamente ogni progetto interessa tra 4 e 7 regioni) e quindi la somma dei progetti nelle regioni risulta superiore al numero complessivo dei progetti finanziati. Pertanto la somma dei valori riportati nella relativa colonna è stata omessa in quanto non significativa.

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Ministero dello Sviluppo Economico

Per la Mobilità sostenibile, dai risultati della raccolta di idee progettuali fornite dalle imprese proponenti nel 2009, emerge un quadro di elevata disomogeneità tra le due macroregioni del Paese.

Le agevolazioni destinate alle regioni del Mezzogiorno ammontano a circa il 15% del totale. In rapporto al numero di imprese attive totali, le regioni del Mezzogiorno presentano, in generale, un investimento medio piuttosto modesto. Fa eccezione soltanto la Campania con un investimento medio per impresa attiva lievemente superiore alla media nazionale, seguita dalla Basilicata che presenta, tuttavia, un valore di circa 7 punti inferiore.

**Tab. 11 - Zone Franche Urbane: assegnazione delle risorse finanziarie per gli anni 2008 e 2009 (euro)**

|                      | 2008       | 2009       |
|----------------------|------------|------------|
| 1 Catania            | 3.676.925  | 3.673.067  |
| 2 Torre Annunziata   | 2.673.663  | 2.671.126  |
| 3 Napoli             | 3.233.564  | 3.230.290  |
| 4 Taranto            | 3.100.071  | 3.096.973  |
| 5 Cagliari           | 2.144.996  | 2.143.157  |
| 6 Gela               | 2.860.819  | 2.858.036  |
| 7 Mondragone         | 1.981.667  | 1.980.044  |
| 8 Andria             | 2.452.634  | 2.450.390  |
| 9 Crotone            | 2.429.492  | 2.427.278  |
| 10 Erice             | 1.899.384  | 1.897.868  |
| 11 Iglesias          | 1.914.711  | 1.913.175  |
| 12 Quartu Sant'Elena | 2.541.986  | 2.539.624  |
| 13 Rossano           | 1.935.270  | 1.933.707  |
| 14 Lecce             | 1.951.046  | 1.949.462  |
| 15 Lamezia Terme     | 2.381.039  | 2.378.888  |
| 16 Campobasso        | 1.582.060  | 1.580.964  |
| 17 Velletri          | 1.914.503  | 1.912.968  |
| 18 Sora              | 1.450.596  | 1.449.672  |
| 19 Pescara           | 2.145.953  | 2.144.112  |
| 20 Ventimiglia       | 1.294.681  | 1.293.962  |
| 21 Massa-Carrara     | 2.604.060  | 2.601.616  |
| 22 Matera            | 1.830.880  | 1.829.454  |
| Centro-Nord          | 7.263.840  | 7.258.218  |
| Mezzogiorno          | 42.736.160 | 42.697.615 |
| Italia               | 50.000.000 | 49.955.833 |

Fonte: elaborazioni Centro Studi IPI su dati Delibera CIPE n.14 dell'8 maggio 2009

Alle Zone Franche Urbane sono stati destinati circa 100 milioni di euro divisi nelle due annualità 2008 e 2009. Di essi oltre l'85% è stato assegnato al Mezzogiorno e il rimanente 15% al Centro-Nord. Sono state istituite 22 ZFU, di cui 18 nelle regioni meridionali. Lo stanziamento medio per ciascuna ZFU si aggira sui 2,3 milioni di euro.





Stampa a cura di  
Grafica Nappa srl - Aversa (CE)

Progetto grafico e impaginazione  
Crea Identity srl

Finito di stampare nel mese di Febbraio 2010